

LAVORI IN CORSO

A che punto è il Friuli

alle pagine 20 e 21

Territorio e corridoi

di Sandro Comini

Chi si rivede: la politica di piano. Era il biglietto da visita della Regione primissima maniera. Sempre importante fino a tutto Biasutti. Poi praticamente sparita: negli anni delle giunte di cocchio prima, e del centrodestra poi. Così quanto più correva l'economia reale, tanto più latitavano infrastrutture e servizi sul campo. Ora l'amministrazione Illy cerca di rimediare. Molti buoi sono definitivamente scappati, ma la

stalla può ancora essere riparata. Le nuove norme dettate dalla cosiddetta legge Sonago reintroducono nella prassi regionale la politica del territorio, con la novità di una devolution apparentemente assai spinta a favore dei Comuni (fuori gioco le Province, che se la sono legata al dito). L'apparenza sta nel fatto che la giunta Illy de minimis non curat: se ne occupino pure, magari accordandosi localmente, i poteri locali.

(segue a pagina 20)

MONTAGNA

a pagina 3

L'elettricità sostenibile

REGIONE

La partita di Friulia

a pagina 4

FINANZIARIA

Per un punto di Irap

a pagina 15

UDINE

a pagina 18

L'accademia dei brevetti

ATTUALITÀ

Donne lavoratrici e famiglia: una ricerca dell'Ires su un campione di 800 friulane

Diritto ad essere mamme

Rifinanziato fino al giugno 2006 il progetto regionale "Futura" sul reinserimento



Il progetto regionale 'Futura' per favorire il reingresso delle donne nel mondo del lavoro (in particolare con l'erogazione di voucher e servizi per conciliare attività lavorativa o formativa con la cura familiare) è stato rifinanziato fino ai primi sei mesi del 2006 con 1,7 milioni di euro. A convincere la giunta Illy ad insistere hanno contribuito i risultati di una ricerca commissionata all'Ires, e realizzata dall'istituto udinese sulla base di un campione di 800 donne intervistate.

La famiglia è il loro primo pensiero, ma tra i bisogni fondamentali c'è subito dopo l'occupazione. La conciliazione tra le due dimensioni non è cosa facile, per la scarsa permeabilità delle aziende alla sperimentazione di azioni a favore della condizione di genitore. Tra le richieste delle lavoratrici spunta quindi al primo posto la flessibilità degli orari in azienda (58,1%), seguita da una



maggior capillarità degli asili nido (33,5%), e da orari più ragionevoli in asili e scuole (24,2%).

"Le donne non possono esser lasciate da sole ad affrontare il problema", ammonisce l'unica quota rosa della giunta regionale Michela Del Piero, confermando che alla Regione spetta un ruolo di coordinamento delle azioni di sensibilizzazione sul tema

delle opportunità esistenti per andare incontro alle esigenze di servizi (specialmente supporto nella cura dei minori, come ha confermato il 64% delle donne) che favoriscano la conciliazione.

Tornando alla ricerca, l'Ires ha evidenziato che il 32,8% delle donne lavora a tempo parziale, il 23,3 ha un lavoro con meno responsabilità, il 21,6 svolge

un lavoro che le piace ma è di difficile conciliazione, mentre il 7,3 svolge un'attività che non le piace ma le consente di non allontanarsi troppo da casa. Tra i principali problemi che le donne incontrano nella ricerca del lavoro, dopo l'età (il 27,7 per cento), ci sono per l'appunto la difficoltà a conciliare famiglia e lavoro (23,8%) e l'orario di lavoro (il 12,9%).

Varie sono le proposte emerse dalla ricerca per migliorare la conciliazione tra famiglia e lavoro: tra questi, percorsi formativi ed elenchi di operatori educativi cui le famiglie possono rivolgersi; incentivi economici; la centralità, in fase di attuazione dell'articolo 51 della legge regionale 18/2005 in materia di responsabilità sociale, la definizione di indicatori e della valutazione di attività che favoriscano la parità di genere; l'introduzione di strumenti di flessibilità anche per gli uomini incentivando nelle imprese la flessibilità *family friendly* (legge 53/2000 e 125/91) con il coinvolgimento delle parti sociali, oltre ad attività di consulenza e formazione sostenute dal fondo sociale europeo; la formazione di operatori della conciliazione che operino nelle aziende di maggiori dimensioni; il monitoraggio della contrattazione aziendale in un'ottica di genere.

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Sandro Comini

Redattore capo:
Davide Vicedomini

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprema

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

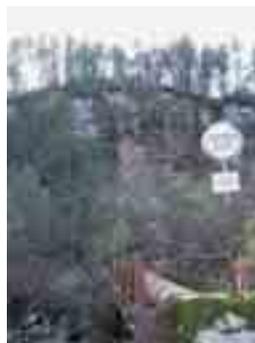
Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di ottobre
è stata di 52 mila copie

SCENARI

VAL RESIA

Nel Comune montano che più si è interrogato sulla propria specificità le prospettive di un turismo "minore" non bastano. La scommessa sul ripristino della centralina idroelettrica come via maestra per la rinascita



Un'altra montagna è possibile

Un potenziale di 5 milioni di kwh annui per garantire autonomia energetica alla valle e i ricavi dalla vendita del surplus

di Francesco Micelli

Contrapporre ai segni della decadenza e dello spopolamento i lineamenti sereni di un'altra montagna potrebbe sembrare mera costruzione consolatoria di un mondo del tutto opposto a quello di comune esperienza. Eppure il realismo ancora una volta potrebbe dimostrare i suoi limiti. Non si tratta di mandare al macero tutte le idee, le ricerche, le esperienze pregresse, si deve solo rasserenare lo sguardo e farla finita con ogni forma di catastrofismo e (auto) emarginazione. Occorre intuire nel contesto attuale i segni di rinascita dove essi si affacciano.

Il Comune di Resia è tra quelli che hanno perso più abitanti (1911: 4.571; 2001: 1.288 residenti). E' tuttavia anche il Comune che più ha ragionato sulla sua specialità. La produzione scientifica che riguarda ambiente, lingua, tradizioni, cultura materiale, emigrazioni dalla valle si è ulteriormente arricchita dopo l'insediamento del Parco delle Prealpi Giulie. L'interesse che i resiani fuori di Resia hanno mantenuto per il paese d'origine e le sue articolazioni (cito le maggiori: San Giorgio, Prato, Stovizza, Gniva, Oseacco, Sella Carnizza, Uceca), il mutamento dei confini nazionali o almeno del loro significato non sono estranei al "senso globale del luogo" che sostiene una serie abbastanza concatenata di progetti avanzati e razionali. Il principio di questa Resia virtuale sta nella definizione orgogliosa del sindaco Sergio Barbarino: "Noi siamo un popolo!".

Questo senso di identità non è nostalgia di tempi durissimi, ma affermazione di sé in un mondo dilatato, accettazione delle nuove regole che investono le Alpi intere, coscienza dell'impatto positivo che le nuove tecnologie potrebbero sviluppare. L'inventario delle risorse infatti muove da una prospettiva nuova. Il turismo per esempio è solo una delle forze di rinascita, neppure la più importante se intesa in senso classico. Il senso della concorrenza internazionale nel settore e il rifiuto degli impianti fuori misura hanno orientato



Resia: due scorci del vecchio invaso prosciugato. Sopra, la centrale in disuso e un dettaglio delle turbine. In alto, sopra il titolo, immagini della condotta tra i boschi



l'accoglienza verso il riuso della caserma di finanza e vengono proponendo ai cittadini in cerca di tranquillità le camere di privati. La possibilità di un turismo non esclusivamente estivo tiene in gran conto soprattutto i resiani fuori di Resia, i loro figli e nipoti. A quelli competono le case dei padri e dei nonni, quasi tutte ripristinate dopo il terremoto. C'è poi attenzione anche per i turisti di passaggio: per i veri ciclisti la salita da Lischiazze (m. 525) a Sella Carnizza (m. 1.086) è percorso pregiato. Dalla cappella di Santa Anna si può decidere se scendere a Uceca (m. 600), di lì continuare nella valle dell'Isonzo fino a Caporetto oppure ripiegare per il passo di Tanamea seguendo il Torre fino a Tarcento. L'ascesa al Canin (m. 2.587) a Sella Grubia (m. 2.240) per vecchi sentieri possono soddisfare ogni buon escursionista, mentre Ruschis (m. 675) e Sagata (m. 850) consentono ai giovani impegnative corse in salita tra pascoli, macchie di pini, abeti e faggi. Stavoli sper-

duti e casali isolati come Coritis o Gost possono garantire gradi diversi di vita solitaria.

L'intelligenza di questa politica turistica sta nella scelta della qualità senza investimenti sproporzionati, nella proposta di un parco naturale dalle acque trasparenti che accoglie ormai anche l'orso e la linca, nella segnalazione discreta di una storia speciale come testimoniano le scritte bilineari, la *citira*, la *buncula* e le danze di carnevale, il museo dell'arrotino, il villaggio estivo di Carnizza, le residue case ad arco. I racconti di Antonio Longhino, i testi accademici di linguistica e antropologia, i CD del Parco, l'asciutta coreografia dei resiani diventano un valore che supera ogni campagna pubblicitaria. L'idea di essere un "popolo" esclude tuttavia che si possa vivere di mere risorse turistiche: la valle per reggere deve contare su contadini di montagna e su una pur minima base artigianale. Alcuni giovani sembrano disposti a ritornare ai campi, ai boschi, alle malghe. Questa virtuale rina-

scita promette il ritorno di aglio pregiato (*strok*), di susine da sempre ricercate, forse anche dei formaggi perduti (lo *schipi*, per esempio) e di capretti da sempre famosi. Il settore artigianale, tradizionalmente sguarnito, apre per la prima volta a modeste, ma non trascurabili iniziative. La trentina di addetti che organizzati in cooperative lavorano nell'area industriale di San Giorgio per Automotif e Comefri, industrie di buon contenuto tecnologico, sono importanti per garantire quel flusso di redditi che potrebbe cementare la base della piramide demografica. Al resto suppliscono le pensioni dei ritornati, che qui potrebbero avere vita lunga e serena soprattutto se i (due) negozi e gli altri servizi utilizzassero pienamente le moderne tecnologie. La barriera psicologica del PC è stata infranta in più parti del mondo e farsi arrivare in giornata presso la bottega tradizionale tutti i prodotti venduti per esempio dalla Cooperativa carnica, sarebbe incentivo non da poco. Dentro queste ini-

ziative lo spopolamento non sarebbe più una tragedia, segnerebbe solo un diverso equilibrio tra natura e fabbricati nel meditato rifiuto dell'urbanizzazione cui la pianura friulana è condannata. In questo modo altro di vivere sarebbe implicita una diversa considerazione dell'ambiente e delle sue qualità. La vecchia centrale idroelettrica, alimentata dal rio Barman e costruita nel 1911 con i suoi 110 metri circa di salto e il suo modesto e mimetizzato invaso poteva garantire quasi 2 milioni di watt annui. Se si considera che il consumo di energia nel 2004 fu nell'Italia del Nord di 1.177 W per utenza domestica, si capisce come già quella potenza non fosse trascurabile. Le piccole derivazioni - argomento Roberto Gentilli nel 1974 - nella logica del monopolio avrebbero poco senso: la scarsa elasticità d'impiego, la necessità di sorveglianza e manutenzione sarebbero comparate esclusivamente con il prezzo del kilowatt. All'interno di una "valutazione globale" invece la conve-

Sette centraline prossime venture

Nella provincia di Udine sono tre le centraline idroelettriche sino a tre megawatt, tra quelle proposte da enti territoriali locali, cui la giunta regionale ha dato luce verde. Oltre a quella sul rio Barman a Resia, su progetto del Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo, ci sono le centraline di Forni di Sopra (impianto sul torrente Tolina) e di Treppe Carnico (centralina sul torrente Mauran).

Più recentemente la giunta regionale ha approvato altri sei progetti di centralina presentati da piccole e medie imprese private. Quattro in provincia di Udine: a Gleris di Pontebba, sul Rio Maggiore di Gleris e il Rio Studena; a Pietratagliata sempre a Pontebba sul torrente Sualt; a Prato Carnico sul Vinadia; e a Malborghetto sul Pagonia.

nienza sarebbe cambiata: l'essere assai vicine al luogo di utilizzazione, nel rispetto dell'ambiente, avrebbe potuto trasformarle in fattore di sviluppo. Nella prospettiva che queste competenze segnavano il Comune di Resia ha percorso la lunga via del riscatto dall'Enel, ha ottenuto le autorizzazioni necessarie, sicché alleandosi con la CO.S.IN.T, consorzio industriale di Tolmezzo senza finalità di lucro, è finalmente sul punto di rimettere in movimento turbine capaci di 5 milioni di kWh annui. L'autonomia energetica per usi pubblici, usi privati, usi artigianali e agricoli verrebbe a sostenere tutte le altre intraprese garantendo alla Resia virtuale del XXI secolo, una Resia di un migliaio di abitanti, un futuro che molta pianura friulana non può immaginare. Il virtuale si distingue dal sognato perché affida la sua riuscita al lavoro assiduo e alla pronta intelligenza. Senza questa dimensione immateriale qualsiasi futuro è ingovernabile anche rischi ed errori restano in agguato.

ATTUALITÀ

Rush finale verso la nascita della nuova holding: a fine mese l'aumento di capitale

La partita per la Friulia

Michela Del Piero rassicura le categorie: la mission della finanziaria non cambia

di Raffaella Mestroni

Rush finale per Friulia Holding. La costituzione della nuova realtà finanziaria, che sarà operativa dal 2006 e riunirà al suo interno le partecipate Mediocredito, Aeroporto Friuli Venezia Giulia, Interporto Alpe Adria e le controllate Friulia Lis, Finest, Agemont, Promotur e Autovie Venete, alle quali si aggiunge il Bic, sembra ormai in dirittura d'arrivo.

I soci privati di Friulia, anche se attualmente ancora in attesa della ratifica dei rispettivi Consigli, hanno infatti confermato la disponibilità a sottoscrivere il previsto aumento del capitale sociale. Era questo il passaggio più delicato di tutta l'operazione, scandito, durante i mesi scorsi, da ritirate, rientri annunciati e poi smentiti, temporeggiamenti in attesa di maggiori dettagli sulla governance e sulle garanzie di redditività dell'investimento che dovrebbe attestarsi fra il 6 e il 7%.

Nella nuova Friulia, trasformata in holding, la Regione Friuli Venezia Giulia scenderà dall'87,9 all'81,9% del capitale (701 milioni di euro), mentre il peso dei privati passerà dal 12,1 al 18,1% (da-



gli attuali 35 a 155 milioni) e il bilancio beneficerà di introiti stimati in 150 milioni di euro.

Friulia Holding, a regime, sarà strutturata in cinque aree di intervento: investimenti, credito, infrastrutture, servizi alle imprese, turismo e montagna. Nella prima rientrano Friulia e Finest, nella seconda, quella del credito, rientrano Friulia Lis e Mediocredito. Per quanto riguarda l'area delle infrastrutture, al suo interno saranno riunite Aero-

porto, Alpe Adria e Autovie, il "gioiello di famiglia" che manterrà l'autonomia e avrà un ruolo chiave nello sviluppo delle infrastrutture. Area a sé stante, infine, quella dedicata al turismo e alla montagna, dove troveranno posto Promotur e Agemont

Considerata da sempre una finanziaria modello, Friulia, alla fine dell'esercizio 2003/2004 annoverava 152 società partecipate e presentava un utile netto consolidato di 1 milione



e 300 mila euro. Uno strumento efficace e molto apprezzato dagli imprenditori, inizialmente preoccupati che Friulia potesse essere distolta dalla sua missione storica di braccio operativo della Regione per lo sviluppo economico del territorio. Preoccupazioni fugate dall'impegno dichiarato dal Presidente Riccardo Illy e da tutta la Giunta. Lo conferma l'assessore alle Finanze Michela Del Piero. "Le associazioni di categoria - commenta - avevano il

timore che, con la riorganizzazione, venisse snaturata la missione principale della finanziaria, un'ipotesi che non è mai nemmeno stata presa in considerazione. Il ruolo che Friulia ha perseguito, dalla fondazione a oggi, viene confermato. Continuerà a svolgere la sua funzione di sostegno alle imprese innovative, consolidamento delle aziende di grande occupazione e appoggio alla soluzione delle crisi aziendali, solo che nel nuovo assetto, sarà più forte e, dispo-

nendo di maggiore liquidità, avrà maggiori possibilità di investimento e quindi sarà in grado di sviluppare sinergie ancora più efficaci".

Completata l'operazione, la holding, unendo le risorse di Friulia e Finest (sfruttando la liquidità di entrambe che supera i 150 milioni di euro) intende destinare all'area degli investimenti una cifra che si aggira sui 340 milioni di euro.

"Un'area strategica, dunque - sottolinea Del Piero - che conferma il mantenimento della missione e dell'attività principale della finanziaria. L'obiettivo che ci siamo posti, e che riteniamo di aver raggiunto, è quello di adeguarne l'attività ai tempi perché la legislazione e le modalità del private equity sono cambiati".

Certa di condurre in porto l'operazione nei tempi stabiliti ("Entro la metà di dicembre verrà convocata l'assemblea per l'aumento di capitale", assicura) l'assessore Del Piero conferma anche la "quadratura del cerchio" per quanto riguarda le banche. Salvo colpi di scena dell'ultima ora, dunque, dal gennaio 2006 in Friuli Venezia Giulia "Friulia Holding" sarà il regista regionale di tutte le società.

DAL LEASING ALLA CONTROGGARANZIA

Confidi chiama Lis

Utili per 400 mila euro

Il bilancio semestrale al 30 giugno scorso della Friulia-Lis, approvato dall'assemblea degli azionisti tenutasi nei giorni scorsi, si è chiuso con un utile di oltre 400.000 euro. Il processo di espansione dell'attività sociale ha fatto segnare nel primo semestre del 2005 un significativo progresso dei risultati conseguiti rispetto lo stesso periodo del precedente esercizio: +27% di contratti sottoscritti con un +51% nel comparto immobiliare. I risultati collocano la società ai primi posti in Regione per investimenti nel leasing immobiliare. Pur in un contesto di tassi bassi che penalizzano il rendimento dei mezzi propri, si deve registrare un aumento dell'utile: 400.000 euro in un semestre contro i 700.000 dell'intero 2004.

Il futuro dei Confidi, in Friuli Venezia Giulia, potrebbe essere in Friulia Lis. La società finanziaria regionale, impegnata nel leasing fin dagli anni Sessanta, infatti, avrebbe tutte le caratteristiche per svolgere il ruolo di soggetto di contro-garanzia intersettoriale per i Confidi. E' una delle ipotesi formulate dall'Amministrazione regionale per risolvere il nodo degli ex Consorzi di Garanzia Fidi, che, dopo l'adozione nella Finanziaria nazionale 2004, delle direttive per la loro riforma, si sono trasformati in Confidi, società cooperative per azioni. Un'ipotesi assai gradita dalle categorie economiche e che potrebbe rappresentare la chiave di volta per chiudere definitivamente la partita di una sofferta riorganizzazione di queste strutture. I Confidi, in Friuli Venezia Giulia, sono 15. In ognuna delle quattro province, infatti, operano un

consorzio per il settore industriale, uno per il commercio, uno per l'artigianato a cui si aggiungono il consorzio legato al Distretto del prosciutto di San Daniele, creato per garantire le aziende alimentari nell'esposizione con le banche per i periodi di stagionalità dei prodotti, quello del settore agricolo, con sede a Sacile, nato alla fine del 2000 e infine Finreco, consorzio delle centrali cooperative e unica realtà operante a livello regionale. La riorganizzazione dei Confidi, per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia, è stata inserita all'interno del piano strategico di rilancio dell'industria manifatturiera, presentato dall'assessore alle attività produttive Enrico Bertossi, "ma si sente anche necessaria - chiarisce il presidente del Confido Commercio Udine Giovanni Da Pozzo - in previsione dell'introduzione dell'accordo Basilea 2 sulla gestione del credito. L'assessore Bertossi, in sintonia con le linee guida dell'esecutivo Illy, giudica troppi 15 Confidi in una regione così piccola, ma se la tesi è teoricamente condivisa dai presidenti delle società, un accordo sulla strada da seguire non è stato tro-



La sede udinese della Friulia Lis. Sopra, il palazzo triestino della Friulia e, a sinistra nel montaggio, Riccardo Illy

creare consorzi che riuniscano tutte le categorie, su base provinciale o costituire un unico consorzio regionale di settore. Progetti ritenuti interessanti, ma anche in questo caso non condivisi da tutti gli attori. L'ipotesi di utilizzare la società finanziaria Friulia Lis, già presa in considerazione in una prima fase, ora che il riassetto del sistema del credito in regione è giunto alla stretta finale, è riemessa con maggiori possibilità di concretizzazione. All'interno del complesso meccanismo che porterà alla costituzione di Friulia Holding, infatti, Friulia Lis potrebbe essere "svuotata" dalle competenze sul leasing che verrebbero trasferite in Mediocredito (società che già opera, con successo, in questo campo) e investita della funzione di controgarante dei Confidi, nell'ottica di una loro aggregazione.

Ra.Me.

IMPRESE

Alfa Sistemi: soluzioni software per imprese globali con forti legami sul territorio

L'integrazione "glocale"

In viale Palmanova un'azienda traduce su misura i sistemi informatici più complessi

di Marco Ballico

Negli ultimi dieci anni il mondo del business, quello dell'informatica in particolare, ha subito profondi mutamenti. In questo arco di tempo Alfa Sistemi ha trovato nel binomio "cultura e territorio" la sintesi vincente. "Troppo spesso - spiega il fondatore e presidente dell'azienda di viale Palmanova a Udine, Ferruccio Meroi - si incorre nel pregiudizio che tutto ciò che ha a che fare con l'innovazione tecnologica sia avulso dal generico ambito della cultura e lontano dal territorio d'origine. La nostra mission è ribaltare queste convinzioni".

Parte da queste considerazioni la storia di un'azienda fondata nel 1995 e oggi leader nel Nordest nel settore della fornitura di soluzioni e servizi nel software e nella system integration, la rete informativa aziendale. Alfa Sistemi fa "cultura", afferma Meroi, "quando realizza valore aggiunto per i clienti" e fa "territorio" "quando si propone in una dimensione di servizio verso il sistema produttivo locale".

Un radicamento che non esclude l'attitudine ad aprirsi al mondo globale dell'informatica. "Alfa Sistemi - spiega il presidente - ha costruito una rete di consolidate collaborazioni con colossi internazionali nel campo del software e della consulenza per le imprese quali Oracle o Accenture, indispensabili per poter fruire delle più innovative esperienze nel campo dell'Information technology. Uno dei nostri punti di forza è proprio



quello del contatto e della partnership con aziende complementari di rilevanza internazionale, che ci hanno permesso di portare in regione competenze che, fino a pochi anni fa, erano ritenute patrimonio esclusivo del terziario milanese. Premesso questo, continuiamo a prendere come punto di riferimento il territorio di partenza, ovvero il Friuli e il Veneto Orientale. La scelta dipende soprattutto dalla convinzione di essere "al servizio" delle aziende che vi hanno sede".

Sostanzialmente Alfa Sistemi punta a creare soluzioni per migliorare la competitività del cliente e, di riflesso, del sistema locale. "Il rischio cui si va incontro con la tendenza a delocalizzare - sottolinea Meroi - è proprio quello di fare tabula rasa del terri-

Ferruccio Meroi. Sopra, la sede di Alfa Sistemi. In basso, un'altra immagine di Meroi

torio d'origine, delle sue peculiarità, delle sue ricchezze e della sua fertilità di idee. Al contrario, noi operiamo per internazionalizzare, per aprirci a scenari anche lontani, Estremo Oriente o Est Europa, cercando allo stesso tempo di dare slancio alle nostre origini. Il progetto aziendale è dunque di contribuire all'innovazione e al successo delle realtà individuali del Nordest, che non significa solo "importare" esperienze compiute altrove dalle grandi software house internazionali, ma operare per creare in Friuli una società della conoscenza. Siamo fiduciosi che investire nell'innovazione tecnologica avrà



una ricaduta pratica anche sulle prospettive occupazionali della zona con opportunità concrete per giovani laureati e un vero e proprio panorama di ritorno per chi, in passato, è stato costretto a spostarsi altrove".

Chi vuole diventare competitivo su scala internazionale necessita di sistemi informativi integrati il più possibile flessibili e capaci di adattarsi a conte-

Profilo d'impresa

Leader per il Nordest

Alfa Sistemi Srl si trova a Udine, in viale Palmanova 464. La società, fondata nel 1995 da Ferruccio Meroi, conta oggi una trentina di dipendenti. Con un fatturato di circa 2 milioni di euro, ha acquisito importanti quote di mercato nel Nordest nella fornitura di soluzioni e servizi nell'ambito dell'organizzazione e dei sistemi informativi. I prodotti installati per le aziende clienti sono sistemi ERP leader di mercato in Italia e nel mondo, come Enterprise One della statunitense Jdedwards, recentemente acquisita da Oracle.

Le soluzioni proposte da Alfa Sistemi risultano particolarmente indicate per aziende multisettoriali, articolate in più sedi e stabilimenti, anche dislocate in nazioni diverse, con problematiche complesse e innovative; ma l'offerta della società udinese si rivolge anche alle piccole e medie imprese di Friuli e Veneto Orientale. Partendo da tali premesse, Alfa Sistemi guarda al futuro con la missione di creare e gestire soluzioni IT innovative, flessibili e versatili, che portino valore aggiunto ai processi di business.

Per contatti e approfondimenti: www.alfasistemi.net; info@alfasistemi.net; Tel: 0432-524471.

sti e situazioni diverse. Muovendo da questa convinzione, Alfa Sistemi propone soluzioni che aggiungono valore ai processi di business. I prodotti proposti sono sistemi ERP leader di mercato in Italia e nel mondo, come Enterprise One della statunitense Jdedwards, recentemente acquisita da Oracle. L'azienda offre inoltre attività di consulenza negli ambiti del check-up dei processi aziendali e del sistema informativo, del loro re-engineering, del controllo di gestione, nonché della pianificazione finanziaria, del consolidato civile aziendale e della logistica industriale e distributiva avanzata. Le competenze acquisite da Alfa Sistemi spaziano anche nell'ambito dei sistemi tecnologici avanzati, come quelli di "business in-

telligence" e delle applicazioni gestionali su Web.

Perché le aziende dovrebbero investire nell'innovazione del proprio sistema informativo? "La parola chiave è flessibilità - osserva Meroi -. Flessibilità è sinonimo di miglioramento della capacità competitiva, traducendosi in pianificazione integrata dei materiali, delle risorse e della distribuzione, in integrazione delle informazioni intragruppo e nella possibilità di realizzare un controllo consolidato dell'impresa stessa. Il mercato potenziale di tale innovazione si rivolge alle più grandi imprese multisettoriali con sedi o stabilimenti in nazioni diverse come alle piccole e medie imprese che intendono aprirsi uno spazio nel mercato estero".

L'ULTIMO SUCCESSO

Soluzioni cinesi per la Danieli

Da Udine guarda lontano. Anche fino alla Cina. La sfida di Alfa Sistemi è sviluppare le proprie competenze per creare soluzioni a favore delle aziende che si aprono all'internazionalizzazione. L'ultimo successo è la realizzazione per le Officine meccaniche Danieli dell'estensione del sistema centrale Jdedwards di Oracle nel contesto della controllata cinese. "In sei mesi - spiega il presidente di Alfa Sistemi Ferruccio Meroi - abbiamo prodotto un software che tiene conto delle specifiche civilisti-

co-fiscali adottate in Cina; la fornitura comprende anche una fase di training e di assistenza post avviamento in loco".

Operare direttamente in Cina significa misurarsi con molteplici differenze, da quelle culturali alle più pratiche difficoltà di tipo logistico, rappresentate dalla lingua e dal fuso orario. "Questo ha fatto sì che gli specialisti di Alfa Sistemi si dedicassero a un'accurata fase preliminare di studio e progettazione, finalizzata a compiere il roll out del sistema informativo in modo efficiente, non-

ché in tempi e costi sostenibili".

La prospettiva è ora ancora più ambiziosa: aprire una filiale in territorio cinese per fornire assistenza al cliente sul posto; ciò tiene conto anche della tendenza del mercato produttivo del Nordest, che vede un numero sempre crescente di aziende che scelgono di aprire stabilimenti produttivi in estremo oriente. "Il maggior traguardo raggiunto dall'azienda con la realizzazione di questo progetto consiste nell'aver acquisito il know how necessario a operare nelle real-

tà della Cina e del Far East, superando con successo i problemi derivanti dal confronto con una realtà culturalmente e logisticamente lontana dalla nostra regione; ciò contribuirà a garantire alle nostre aziende grandi benefici in termini di integrazione e controllo delle proprie sedi internazionali". Internazionalizzare dunque, non delocalizzare. "Investire per dare valore al proprio business, aprirsi al mercato internazionale per dare un rinnovato impulso al territorio d'origine", conclude Meroi.



IMPRESE

Una storia "americana" a Palmanova: come far nascere dal niente un impero dei Dvd

In fondo siamo artigiani

Arte Video oggi ha una sede bunker nuovissima e tutte le più sofisticate tecnologie

di Carlo T. Parmegiani

Il nostro, in fin dei conti, è un lavoro artigianale". Stupisce uscendosene con questa affermazione quasi paradossale Giuseppe Tissino, uno dei due titolari dell'Arte Video snc di Palmanova, dopo che per una buona mezz'ora ha spiegato, con l'uso di sigle e terminologie piuttosto astruse, che il loro lavoro - la produzione di Dvd per conto di alcune delle principali case italiane di produzione cinematografiche e distribuzione di Home Video - si basa su macchinari ad altissima tecnologia e dai costi esorbitanti.

In effetti l'autodefinirsi artigiani da parte di chi si è affermato in Italia in un campo ad altissima tecnologia è stupefacente, ma ha qualcosa di più di un fondo di verità.

Trissino, il socio Claudio Zorzenon, i 3 dipendenti e l'unico collaboratore esterno fanno, infatti, un lavoro in cui è certamente fondamentale l'utilizzo di macchinari molto avanzati, ma nel quale, al contempo, è necessaria un'enorme passione, moltissima esperienza pratica, grande pazienza e anche una certa dose di fantasia.

La produzione dei master di stampa (supporto DLT) per i DVD cinematografici che noi tutti possiamo trovare in commercio o noleggiare presso una delle tante videobank comporta, infatti, un continuo lavoro di taglia e cuci, una costante attenzione ai dettagli, la capacità di saper immaginare i desideri del



LA CURIOSITÀ E Cecchi Gori protestò: "Costate troppo poco"

Non capita spesso che quando si presenta una proposta economica ad un cliente questi risponda che gli sono stati chiesti troppi pochi soldi. Nella loro formidabile storia a Zorzenon e Trissino, è capitato anche questo: quando, grazie alla grande qualità produttiva, furono contattati dall'amministratore delegato della Cecchi Gori con la richiesta di mandare alla grande casa cinematografica una pro-

posta per la produzione di DVD (che sarebbe diventato il lavoro che ha fatto diventare l'Arte Video quella che è oggi) i due soci, da buoni friulani, pur di conquistare il cliente, si tennero decisamente bassi col prezzo. Dopo poco l'Ad di Cecchi Gori li chiamò dicendo: "Va bene, vi darò da produrre i nostri Cd, ma dovete chiedermi almeno il doppio!"

C.T.P.

pubblico. Tutto ciò avviene perché gli oltre 600.000 euro di impianti, con oltre 20.000 giga di memoria installata, sono necessari per poter compiere il lavoro, ma da soli non possono fare le scelte relative a: quali 'extra' (backstage, interviste ai protagonisti, scene tagliate, ecc.) inserire nel DVD di un dato film; come fare la suddivisione in 'capitoli' del film in questione; come impostare i sottotitoli, il menu guida, i livelli d'audio, ecc., ecc.

Proprio la passione unita alla capacità di intuire in anticipo come si muoverà il mercato del settore sono alla base della storia, per molti versi incredibile, di due lungimiranti ventenni che nel settembre del

1993, in una piccola stanza ingombra di macchinari, con lo spazio lavorativo ridotto all'osso, diedero vita a quella che oggi è diventata una realtà aziendale da oltre un milione di euro di fatturato. All'inizio Zorzenon e Tissino cominciarono a realizzare video, lungometraggi, spot pubblicitari, spinti dalla passione e dal sogno comune che in quel lavoro ci potesse essere il loro futuro. Le spese erano tante, la concorrenza già agguerrita, la clientela da conquistare e nessuno dei due aveva la benchè minima intenzione di farsi aiutare da 'papà' con un sostegno economico o anche una semplice firma di garanzia. Fu così, quindi, che, per un certo periodo,

Trissino e Zorzenon continuarono a mantenere i lavori che svolgevano allora per dedicarsi alla neonata società nelle ore serali. La scelta dei due soci fu chiara fin dall'inizio: lavorare sulla qualità dotandosi delle tecnologie più avanzate del settore, 'pagarsi' un compenso da operai e reinvestire tutti i guadagni nello sviluppo tecnologico-produttivo dell'azienda.

Come succede (quasi) sempre, il lavoro, la dedizione, l'impegno e la scelta della qualità pagarono. La clientela aumentava, la loro notorietà giungeva addirittura oltre oceano e lentamente a Palmanova, cittadina di indubbio valore storico, ma decisamente decentrata rispetto al-

lo sfavillante mondo delle case cinematografiche, nasceva una delle principali case di produzione di Dvd del Paese che, un po' come, secondo Paolo Conte, riusciva a Bartali vincendo il Tour in faccia ai francesi, fa 'incazzare' le concorrenti, localizzate tutte a Roma e Milano, che non capiscono come in queste 'lontane provincie dell'Impero' sia potuta sorgere e possa continuare a lavorare un'azienda così clamorosamente vincente.

Mentre i concorrenti e la stampa specializzata continuano ad interrogarsi stupiti sul fenomeno Arte Video, Zorzenon e Trissino non perdono tempo. Dopo aver prodotto oltre 400 titoli per conto di clienti quali

Cecchi Gori Home Video, Mikado Film, Medusa Video, Dolmen, Federal Video, Panini, General Video Recording, diventando la casa di produzione Dvd di riferimento sul mercato italiano (in questo settore non esiste un mercato internazionale per la necessità di conoscere benissimo la lingua del Paese nel quale vengono distribuiti i Dvd, ndr) per l'avanzatissima tecnologia e per l'eccellente qualità del prodotto, stanno già pensando al futuro: hanno investito nell'acquisto di una nuova grande e blindatissima, sede di 260 metri quadri nella quale, finalmente, ci sono spazi più che adeguati per tutti i loro fenomeni e costosissimi macchinari (ci sono tre sale regia, una sala speakeraggio, una sala multimedia oltre a un magazzino e la sala reception), ma, soprattutto, stanno trattando con le case produttrici dei software necessari (la Sonic e la Sony) le licenze che permetterebbero loro di produrre sia i master per i modernissimi dischetti utilizzati nelle Playstation, sia di prepararsi alla produzione dei master per quelli che saranno i supporti (l'Hdvd o il Blu-ray) del prossimo futuro e che fra non più di un paio d'anni sostituiranno i Dvd.

Un investimento non da poco, si parla, infatti, di circa 250.000 euro, ma questo rientra perfettamente nella filosofia aziendale: essere sempre i primi; essere sempre all'avanguardia tecnologica del settore. Insomma: artigiani sì, ma del terzo millennio.

NUOVO LABORATORIO A GRIONS

La Gesteco scommette sulla ricerca

Azienda con vocazione alla innovazione e alla ricerca: è questo il segreto della Gesteco, società leader nel settore delle bonifiche e nella gestione integrata dello smaltimento dei rifiuti del gruppo Luci, il cui nuovo laboratorio è stato inaugurato pochi giorni fa a Grions Del Torre alla presenza delle più importanti personalità della nostra regione.

"Il nuovo laboratorio - ha dichiarato Adriano Luci, presidente del Gruppo Luci - si colloca all'interno dell'attuale stabilimento in un'area di oltre 600 metri quadrati. L'azienda diventerà pun-

to di riferimento a livello nazionale ed internazionale con possibilità di risultati di analisi comparabili in ogni parte del mondo, certificati e accreditati dall'ente Sinal che in Italia opera secondo la normativa internazionale di settore".

"Pur operando in un settore complesso quale quello ambientale, - ha commentato il presidente della Regione Riccardo Illy - questa impresa a carattere familiare ha saputo investire, magari rinunciando a un ritorno immediato ma con una prospettiva più ampia, in innovazione e in ricerca".

Il nuovo laboratorio rap-

presenta quindi una tappa importante per la Gesteco. Recentemente l'azienda ha acquisito commesse per la bonifica e il risanamento delle grotte di Castellana, del fiume Sarno, uno dei corsi d'acqua più importanti d'Europa e della discarica Cluj Napoca in Romania a ridosso di uno dei principali affluenti del Danubio. La Gesteco spa da vent'anni opera in Italia e all'estero.

Presidente è Lino Paravano. Insieme alle società controllate e collegate operanti nei medesimi settori, la Gesteco occupa oggi oltre 60 dipendenti con un fatturato previsto per il 2005 di 7 milioni



La visita inaugurale nel laboratorio Gesteco. Sopra e accanto al titolo, la sede di Arte Video a Palmanova

di euro. I settori in cui la società opera vanno dalla raccolta e smaltimento di rifiuti nel settore pubblico e industriale alla pro-

gettazione, realizzazione e gestione di impianti di smaltimento; dalle bonifiche di terreni e siti inquinati sia pubblici che

privati alla progettazione e gestione di interventi di bonifica "in loco" con impianti mobili autorizzati. Gesteco fornisce anche test di cessione, analisi di bonifica siti inquinati, analisi per la gestione di discariche ecc...

Gesteco spa infine è leader nelle consulenze ambientali, consulenze in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e in campo ambientale per imprese pubbliche e private.

IMPRESE

Ricerca di frontiera alla Plast Optica di Amaro, spin off da una costola della Seima

Il nanofanale ultrapiatto

E tutto il resto: ottica, comunicazione visiva plastica, micro e nanotecnologie

di Oscar Puntel

Come si fa a non rimanere ammaliati davanti a un piccolo, piccolissimo diodo, incastrato a sandwich fra micro lastre di vetro, immerso fra milioni di altri diodi. Impossibile vederlo a occhio nudo. C'è un microscopio elettronico che lo ingrandisce centinaia di migliaia di volte. E sul monitor compare grande quanto un fagiolo. Lì ti rendi conto che anche la tecnologia ha una sua anima. Fatta di micromillimetrici circuiti intagliati su stampati più grandi. Gli unici: visibili, tangibili. Il resto è impenetrabile, quasi un mistero. La porta dell'innovazione e dell'avvento tecnologico delle aziende carniche è di casa qui, dietro una porta verde, dopo aver percorso pochi metri di un lungo, lucido e bianco corridoio che sa molto di ospedale, in quella culla della ricerca e della sperimentazione che è l'Agemont, l'agenzia per lo sviluppo montano del Friuli - V.G.

Benvenuti al "Centro ricerche Plast-Optica". Amaro, zona industriale. La rotonda del casello autostradale è la metafora più adatta per spiegarne la genesi: quello che in gergo si chiama spin off. Grandi aziende che decidono di scommettere sulla ricerca. La finanziano e la mettono ad appannaggio anche di altre imprese, Pmi del territorio in primis. Creano un ramo nuovo, un circuito che gira su se stesso, ma che sparge i benefici anche ai partners. Il



Crp - così lo chiamano in breve - nasce proprio dallo spin off, nel giugno del 2002, di Centro ricerche Fiat, Automotive Lighting Rear Lamps Italia (già Seima italiana) e l'Agemont. Una devolution, con ricadute economiche, di cervelli e idee, che si è concentrata su ottica, sistemi di illuminazione e comunicazione visiva, stampaggio di materiali plastici e innovativi, micro e nanotecnologie. Ricerca e innovazione che diventano impresa e viceversa. Il vortice impazzisce a tal punto che non si capisce se essa sia più fresca per via del suo dinamismo o più dinamica per via della sua freschezza. Qualcosa c'entra anche con la sua giovane età. O con la giovane età dei suoi ricercatori. Tant'è. Il bancale espositivo è pieno di led colorati. Gialli, rossi, intermittenti e fissi. Come un'allucinazione. L'evoluzione della ricerca

applicata: dallo status quo, il fanale automobilistico strutturalmente avanzato, al futuro, i display ultrapiatti e "intelligenti", cioè che l'ottica potrebbe riservarci fra uno o due lustri. Sabino Sinesi, technical director, parte dal fanale dell'auto, apparentemente normale, ma dove lo studio per il miglioramento della luminosità, giocato su un sistema di rifrazione interno, favorisce anche il risparmio energetico. Il grande e ingombrante dell'oggi sarà inghiottito dal domani. «Tra un po' non esisterà più - sbotta Sinesi -. Tra un po' ci sarà quello a led, già in avanzata fase di prototipizzazione. Il risparmio energetico? Fino all'80%. Se oggi la sua lampada interna consuma 100 watt, questo nuovo modello ne consumerà 20. E la visibilità sarà migliore». Addio lampadine: il fanale del futuro è già una

Profilo d'impresa

Una fabbrica dell'innovazione

Il "Centro Ricerche Plast-optica spa" - indicata con l'acronimo CRP - è operativa presso gli stabilimenti del Centro innovazione tecnologica dell'Agemont nella zona industriale di Amaro, in via J. Linussio 1, vicino al casello autostradale della A23. Nata dalla collaborazione fra "Centro Ricerche Fiat", "Automotive Lighting Rear Lamps Italia" e dalla stessa Agemont, si pone l'obiettivo di promuovere attività di ricerca per favorire l'accrescimento del patrimonio di conoscenza nei campi dell'ottica, dei sistemi di illuminazione e di comunicazione, dello stampaggio dei materiali plastici e delle tecnologie collegate, delle micro e nanotecnologie.

La missione del centro, aperto alle industrie del territorio, è quella di accrescere la competitività dei propri clienti con il trasferimento tecnologico dell'innovazione sviluppata. I "camici bianchi" che vi lavorano sono attualmente una ventina, fra impiegati, borsisti, laureandi e stagisti.

La copertura totale dei costi di ricerca, mediamente stimata, è di 1,5 milioni di euro all'anno. Per contatti o informazioni: tel. 0433.487510; fax. 0433.487555. Sito web: www.crp.it

pellicola alta al massimo tre centimetri - e destinata ad assottigliarsi ancora di più - che si appicccherà all'auto a mo' di adesivo. «Plast - optica - aggiunge - si è indirizzata allo studio di nuovi sistemi di ottica e illuminazione, con l'obiettivo di un'efficienza globale del sistema e del risparmio energetico». E la plastica che c'entra? «E' l'altro filone di ricerca applicata - risponde Sinesi -, dedicato allo stampaggio di materiali plastici, anche trasparenti, oppure di componenti con fibre vegetali fino al 30%, quindi meno inquinanti, o con bio - polimeri, completamente riciclabili». In tutti e due i casi, micro e nano tecnologie. «Le sorgenti di luce - aggiunge il responsabile del Crp - sono nano-strutturate, per aumentare la loro efficienza, così come vengono analizzate e studiate le particelle moleco-

lari nell'assemblaggio dei materiali. Per esempio, nel caso delle fonte energetiche rinnovabili, prendiamo un pannello fotovoltaico, cerchiamo soluzioni ottiche che siano migliori per funzionalità, ma al minimo costo, quindi a parità di area occupata, l'uso di una percentuale inferiore di silicio. Trasferire queste innovazioni alle aziende dà competitività sul mercato. Ed è per questo che siamo nati».

Fra le collaborazioni attivate, il Crp sta lavorando con la "Solari" a nuovi pannelli stradali, quelli che comunemente vengono usati per le segnalazioni agli automobilisti di informazioni a mezzo video. «Ciò che rende competitivo questo prodotto rispetto agli standard presenti sul mercato è quello di favorire una maggiore visibilità anche di fronte al contrasto della luce solare - precisa il responsabile

del Crp -. Noi costruiamo dei prototipi dimostrativi, ciò che trasferiamo alle aziende sono i risultati intermedi delle nostre azioni di studio, non quelli che avranno una ricaduta fra 5 o 10 anni e che potrebbero essere troppo avanti rispetto ai tempi di una linea produttiva». In piena fase pure un progetto di ricerca in collaborazione con Anas e Centro ricerche Fiat di Torino, che ha portato all'implementazione di nuovi modelli di delimitatori stradali intelligenti, con componentistica led. Quelli che sono usciti dai laboratori di Amaro hanno di nuovo una marcia in più: segnalano incidenti e rallentamenti e sono altamente percettibili, ad alta visibilità sotto qualsiasi condizione di tempo. Adesso li hanno installati, in via sperimentale, sulla Brescia - Padova. E questo è un periodo di nebbia, in Val Padana.

CARNIA COME VIGATA FINE '800

La concessione del telefono

Qualora in Carnia un giorno dovesse arrivare l'Adsl, il collegamento alla banda larga, lo snodo sarà Amaro. Telecom Italia farà partire i suoi rami, dall'unico germoglio già esistente nell'Alto Friuli: l'alta velocità non corre solo sulla A23, ma ha il suo terminal nella culla dell'innovazione tecnologica, invidia di tanti imprenditori della regione. Da più di due anni però i suoi tentacoli si diramano solo verso il tarvisiano. Altra eredità dell'Univesiade. Il resto del territorio ne è privo. E, ironia della sorte, se poi il collegamento serve per le aziende insediate nel polo indu-

striale più all'avanguardia della montagna friulana, a quanto pare, diventa optional. Finirà che prima o poi qualcuno delle spiegazioni dovrà darle all'imprenditore Renzo Polesel. Sul finire del 2004 approda ad Amaro dal vicino Veneto, con la sua "Em6", rilevando 22 dipendenti dell'ex Seima elettronica. Chiede sostegno al Cosint, il consorzio sviluppo industriale di Tolmezzo, e si attiva per i necessari allacci a Enel e Telecom. Il primo gli mette a disposizione il capannone "Eurotech", i secondi rispondono picche. «Io non so che cosa sia successo realmente, sta di fatto che ci siamo ritrovati con

una potenza Enel sottodimensionata rispetto a quella necessaria e senza una linea telefonica fissa» commenta Polesel. «Telecom ce l'ha fornita a fine luglio. Sette mesi dopo». All'azienda di Polesel, i telefonini da sfizio hi-tech erano diventati necessità, per non perdere le commesse. Si lavorava grazie alla copertura Gsm. E il tanto decantato Adsl? Un miraggio. A tutt'oggi "Em6", che si occupa proprio di lavorazioni elettroniche - e per la quale una connessione veloce è necessaria come l'ossigeno - si deve appoggiare ad Agemont. «Un grande aiuto - aggiunge - l'abbiamo ricevuto dal Consor-

zio sviluppo industriale, che per noi ha fatto tutto quello che poteva fare, e dall'Agemont che ha supplito le mancanze di Telecom, permettendoci l'aggranciamento attraverso un ponte telematico alla sua rete ad alta velocità».

Prearietà tecnologica, altro che avvenire della Carnia. Se le industrie arrivano e non trovano la modalità, il minimum, per starci, che senso ha inseguirsi? «Io ho lavorato e continuo a lavorare fra Milano, Caserta e Roma e noto che i problemi di questo genere sono abbastanza comuni. Paradossalmente i grandi centri industriali, soffrono spesso problemi

molto banali. Nel nostro caso - analizza Polesel -, la questione è insita alla stessa Telecom: con l'Adsl, siamo in un regime di monopolio. Ha in mano quasi tutto lei, non c'è competizione. Dunque, se la copertura è decisa sulla base di un piano di investimenti, succede anche questo».

Diventa difficile fare una stima di quante aziende abbiano avuto le stesse difficoltà. Resta il fatto che alle porte della Carnia, la struttura per erogare il servizio, la banda larga insomma, ci sarebbe anche. Un paradosso. «L'idea - dice l'imprenditore veneto - è quella dell'acquedotto che passa dietro casa, ma con



Peggio che nel deserto

l'impossibilità di tirare un tubo per avere a disposizione l'acqua».

Nel villaggio globale, lo sviluppo competitivo corre sui fiumi in piena dell'alta velocità. E la montagna friulana non può permettersi il lusso di chiudere questo rubinetto.

O.P.

IMPRESE

I piccoli aerei della Fly Synthesis alla conquista dei cieli e dei mercati mondiali

Dove vola l'ultraleggero

Un'azienda che funziona come un'orchestra. E che da Gonars delocalizza: a Risano

di Simonetta D'Este

“Costruire aerei non è come costruire una cosa qualsiasi. E' come quando il tuo cane mette al mondo i cuccioli e tu devi pensare e valutare a chi affidarli. Per assurdo con l'aereo è proprio così. Anche se i procedimenti di assemblaggio sono industrializzati, i velivoli sono pur sempre personalizzati: te li ricordi tutti, come sono fatti, che particolarità hanno e a chi li consegnano”.

Sono parole di Sonia Felice, presidente di Fly Synthesis, l'azienda di Gonars che progetta e realizza ultraleggeri, ormai la più importante realtà industriale a livello nazionale del settore, che utilizza materiali compositi e tecnologia avanzata. La maggior parte della produzione di Fly Synthesis viene venduta all'estero, e non solo in Europa. Questo perché solamente in Italia l'ultraleggero è considerato un attrezzo sportivo, al pari di una bicicletta, e come tale deve essere utilizzato. Quindi, nel nostro Paese la richiesta degli appassionati è limitata. Nel resto del mondo, invece, l'ultraleggero è utilizzato anche e soprattutto come strumento di lavoro.

“In Sudafrica, per esempio - spiega la presidente - alcuni nostri clienti usano gli aerei per controllare recinti e confini delle proprietà, altri per trovare aiuto nell'agricoltura. In alcuni Paesi sono utilizzati per il controllo degli incendi, dalla Protezione Civile e per le riprese aeree. In Sud America, essendo biposto, servono anche per il trasporto di persone da un luogo all'altro. Insomma, se qui



è considerato solo un gioco, all'estero è uno strumento utilissimo anche perché, conti alla mano, può vantare costi nettamente inferiori rispetto ad un aereo più grande. Per questo motivo sarebbe una follia restringere il mercato all'Italia e all'Europa”. Infatti, l'azienda di Gonars guarda lontano: partecipa a fiere, manifestazioni, utilizza Internet per ottimizzare la comunicazione... insomma, osa. Tanto che come ultima conquista ha ottenuto il mercato austriaco, una vera sorpresa anche per Sonia Felice. “Si è trattato di un approccio ottimo. Alla prima fiera cui abbiamo partecipato siamo stati premiati per aver presentato l'aereo più bello. Il nostro punto di forza, accanto alla qualità, che non può e non deve mancare, è la vastità della proposta: dall'ultraleggero più piccolo ed economico, aperto, solo da divertimento, agli otto modelli di velivoli ad ala alta, fino

ai top di gamma, dei veri e propri piccoli aerei, anche con carrello retrattile”.

E se è vero che il mercato d'oltre confine è una fonte immensa di lavoro, è altrettanto vero che comporta un dispiegamento di forze e risorse...

“Devi depositare certificazioni, superare test importanti, e all'ufficio tecnico lavora una persona solo ed esclusivamente per curare questi aspetti. Solo dopo aver superato tutte le fasi è possibile immatricolare l'aereo e consegnarlo all'acquirente o all'importatore. In questa azienda, si può dire, che viene coordinato tutto e gestito come si trattasse di far suonare un'orchestra”.

E come da ogni orchestra che si rispetti, deve uscire una buona musica, una melodia frutto di lavoro e studio, anche innovativo, come il nuovo progetto che a Gonars stanno per realizzare.

“In verità si tratta di due progetti. Uno è abbastan-

za convenzionale, mentre il secondo è un prototipo totalmente innovativo sia nella forma sia nel concetto, che siamo riusciti a brevettare. Si tratta di una misura 1 a 3, sarà una bella sorpresa. Non è facile, però, portare avanti progetti di questo tipo, perché sono necessari tempo ed energia e spesso occorrono molti fondi. Per fortuna la Regione è attenta alla ricerca tecnologica e mette a disposizione finanziamenti interessanti, soprattutto per un'azienda come la nostra, che ha una base moderna. Anche per questo noi cerchiamo di assumere sempre ragazzi usciti dal Malignani per formarli ai nostri standard. Crediamo che per essere innovativi dobbiamo esserlo prima con noi stessi”.

Andando anche controcorrente, la Fly Synthesis ha necessità di trasferirsi e di ingrandirsi, perché la richiesta è maggiore di quanto l'azienda attualmente

può produrre. Non esiste crisi per questo settore.

“In questo momento siamo in produzione fino ad aprile, non abbiamo nemmeno risentito dell'inflessione dell'industria aerea dopo l'11 settembre. Quattro anni fa abbiamo fatto una scelta, e oggi posso dire che è stata quella giusta: tutti lasciarono l'Italia per aprire stabilimenti nei Paesi dell'Est, noi abbiamo deciso di spostarci da Gonars, dove siamo ormai troppo stretti, a Risano in comune di Pavia di Udine accanto alla vecchia e storica pista d'atterraggio, dove entro il prossimo anno contiamo di trasferirci definitivamente. Personalmente ritengo che la manodopera a basso costo che avremmo trovato all'estero non avrebbe mai potuto costruire aerei come i nostri, perché sono frutto del lavoro di persone che sono orgogliose di quello che stanno facendo e ci tengono in modo particolare. Solo con la passione puoi fare aerei”.



Profilo d'impresa

Felice di stare lassù

L'azienda Fly Synthesis, guidata da Sonia Felice, nasce nel 2000, quando il gruppo pordegnese Unigroup rileva l'azienda già esistente, una piccola realtà artigianale che realizzava e aggiustava ultraleggeri. Dapprima, negli anni '80, si trattava di modelli con tubi e tele, in seguito, con fusoliera in materiali compositi. Fu proprio questa piccola realtà di Gonars a sperimentare i primi esemplari monoposto con queste ultime caratteristiche: nel 1991 apparve proprio nei cieli friulani il primo ultraleggero realizzato completamente in materiali compositi e ala a profilo laminare, lo Storch. La nuova Fly Synthesis riorganizza la società e punta a rendere un prodotto artigianale più industriale, lasciando solo gli allestimenti interni dell'aereo alla personalizzazione. Con il conseguente abbattimento dei costi e un incremento di produzione con una gestione di qualità, oggi Fly Synthesis consegna in media 65-75 aerei all'anno, anche in kit da montaggio, ed esporta in tutto il mondo l'80% del prodotto. Attualmente sono in produzione tre modelli di velivoli: modello basico New Wallaby, modello intermedio Storch, modello avanzato Texan Top Class.

Sonia Felice accanto a un Texan. Sopra, l'officina di montaggio a Gonars. Accanto al titolo, un'altra immagine di Sonia Felice



so i loro aerei sono quelli che registrano il maggior numero di chilometri. Abbiamo avuto la possibilità di conoscere un gruppo di ragazzi toscani, i Baroni Rotti, che ci hanno spinto a impegnarci sempre di più per offrire a chi ha problemi di disabilità la possibilità di sentirsi parte di un mondo un po' più moderno e logico. Non abbiamo intrapreso questo cammino per una questione di business. In un anno possiamo consegnare sei macchine, come due...”.

VELIVOLI ANCHE PER I DISABILI

In cielo senza barriere

L'azienda Fly Synthesis da alcuni anni realizza anche ultraleggeri che possono essere utilizzati da persone diversamente abili. Non si tratta di velivoli speciali, ma delle stesse macchine che sono utilizzate da piloti senza impedimenti fisici, con la sola aggiunta di particolari opzioni. Si tratta di un sistema esistente in produzione, standardizzato, cui vengono apportate solamente le modifiche necessarie per andare incontro alle singole e particolari esigenze del pilota.

“Non si tratta di una tro-

vata commerciale - spiega la presidente Sonia Felice -, ma di un servizio per chi ha particolari esigenze. Credo che in una società, quella italiana, moderna non debbano esistere blocchi di pensiero e di mentalità. A volte basta davvero poco per facilitare le cose e realizzarle. E questo è il nostro caso”.

Da alcuni anni l'azienda di Gonars collabora con la più importante scuola italiana per l'addestramento al volo di persone diversamente abili, che si trova a Caposile in provincia di Venezia. Qui gli istruttori uti-

lizzano un ultraleggero di produzione Fly Synthesis con l'opzione adeguata, grazie al quale anche i piloti disabili possono prendere il brevetto di volo: per esempio, nel vano portabagagli dell'aereo ala bassa Texan Top Class è facile posizione la carrozzella in modo autonomo, e i comandi che necessitano l'uso degli arti inferiori sono stati modificati affinché possano essere azionati con gli arti superiori grazie a una leva centrale fissata sul cruscotto, inseribile quando occorre, ma esportabile senza fatica. Il velivolo

mantiene comunque i comandi tradizionali e può essere pilotato anche da un secondo pilota o da un istruttore nel caso dei voli d'addestramento. A questo tipo di velivoli, cui è stato modificato il cofano, anche un disabile può effettuare manutenzione e piccoli controlli semplicemente muo-

vendosi intorno al piccolo aereo a terra grazie alla doppia apertura ad ala di gabbiano.

“Una delle più grandi soddisfazioni - spiega ancora la presidente -, è verificare come questi velivoli sono usati e coccolati da questi piloti, che ne hanno una cura eccezionale. Spes-

IMPRESE

Erbesi, l'arredamento made in Friuli preferito dai bambini delle star di Hollywood

Camerette per i baby vip

Dai famosi lettini a tutta un'intera linea di mobili che punta sulla trasformabilità



di Rosalba Tello

Coi suoi lettini dai colori pastello decorati con cuccioli di panda e teneri orsetti la friulanissima Erbesi entra nelle case delle famiglie italiane da ben 40 anni; in America, tra i fortunati bambini newyorkesi che sfoggiano preziose camerette "made in Italy" e culle nate a Corno di Rosazzo figurano i figli di viziate dive come Madonna e Lisa Presley, di vip del jet set hollywoodiano quali Tom Hanks, Demi Moore, Eddy Murphy (ma è stato visto aggirarsi negli show-room Erbesi anche Tom Selleck, omai nonno, che acquistava l'arredamento per i nipotini...), e persino del governatore dello Stato della California Arnold Schwarzenegger e di magnati dell'industria come Bill Gates; in Cina

e in Corea i nuovi ricchi non badano a spese pur di portarsi a casa - ed ostentare - camerette dalla firma esotica come Leonardo, Gli Gnomi, Vagabondo, Biricchina. Erbesi è dunque l'esempio di una di quelle rare realtà che in questo delicato periodo di transizione per l'economia italiana riesce a tenere alto il nome del design friulano sia in Italia che all'estero.

"Storicamente il nostro maggiore mercato di riferimento è costituito dal meridione e i nostri punti vendita erano quindi concentrati al sud - spiega Davide Cantarutti, responsabile commerciale dell'azienda, guidata dai genitori Ermes e Daniela in collaborazione con il fratello Roberto, decoratore, cui presto si aggiungerà il giovane Enrico, laureando in PR, - ma dagli anni '90

anche la raffinata clientela del nord, stimolata dalle mirate campagne pubblicitarie avviate con l'agenzia udinese Unidea cui ci appoggiamo, ha imparato ad amare il nostro originale design e ad apprezzarne l'elevata qualità". E se al nord-est badano soprattutto alla robustezza dei materiali e alla funzionalità, a Napoli e a Palermo le mamme si innamorano dei poetici fregi artigianali dal sapore naïf del Beatrix Potter friulano, Roberto Cantarutti; i suoi disegni di orsetti e cuccioli sono coperti da copyright, "ma ugualmente copiatissimi", si rammarica il fratello Davide, che ha deciso di porre fine ai plagi con un'azione legale.

Piace molto anche la coordinabilità di mobili, accessori e tessuti delle collezioni (a Corno ne sfornano di nuove ogni 3-4 mesi, at-

tualmente sul mercato ce ne sono una quarantina); importante è stato il partnership con la prestigiosa ditta produttrice di accessori tessili per bambini Baby Più di Mantova, che dal '96 ha in concessione il design Erbesi e rifornisce il mobilificio di linee create ad hoc di tappezzerie, piumoni, paracolpi, lenzuola, tappeti, zanzariere, cesti, tutti ricamati con gli stessi soggetti decorativi applicati nelle camerette. "Proporre camere complete e già pronte è stato l'altro fattore che ci ha fatto crescere nell'ultimo decennio, senza trascurare il fondamentale peso costituito dalla nostra affiatata catena di rappresentanti di alto livello, che seguono aziende quotate in borsa, sicuramente la prima in Italia dal punto di vista qualitativo".

Lo stretto rapporto con gli agenti aiuta Davide e la sua famiglia a recepire in tempo gusti e tendenze, dal filone da seguire nei soggetti degli inserti decorativi ai colori di moda. "Prima si comprava solo in base all'estetica - continua Davide -, ora si presta maggiore attenzione alla spesa e all'utilizzo futuro della cameretta. Per questo abbiamo puntato molto su linee di camerette dotate di elementi trasformabili, utili a protrarne l'utilizzo nel tempo, come il richiesto modello Leonardo, che segue la crescita del bambino evolvendosi e trasformando fasciatoi in scrivanie, cassettiere e pensili, culle in box, lettini e sofà, moduli di armadio in ante (reversibili quando li si desidera neutri, privi di decori) aggiuntive a quelle di base.

Profilo d'impresa

Quattroventi e Ziu udinese

Leader in Italia grazie a una potente rete commerciale e a centinaia di show room sparsi su tutto il territorio nazionale.

Alla scorsa edizione della Fiera della prima infanzia di Mosca l'azienda friulana ha riscosso grosso interesse: la Russia rappresenta infatti, assieme ai paesi dell'Est e alla Cina, uno dei nuovi sbocchi commerciali; in questi giorni, sempre a Mosca, l'azienda ha partecipato alla fiera del mobile prima di passare alle rassegne di Tokio, Seul, Shanghai.

Erbesi S.n.c. possiede due stabilimenti: il primo, adibito alla produzione interna, situato a Corno di Rosazzo in località Quattroventi, sede storica dell'azienda; il secondo, più recente, si trova nella zona industriale udinese.

Esteso su 15mila mq., di cui 6.400 coperti, esso comprende il magazzino generale dove si effettua lo stoccaggio dei materiali, l'imballaggio, le spedizioni, gli uffici commerciali e tecnici; a Corno resta invece produzione e amministrazione.

Nonostante l'impegnativo investimento della nuova sede il bilancio è positivo, con un fatturato 2004 di 10 milioni di euro e un sensibile incremento delle vendite nel 2005.

CANTARUTTI NON TEME IL PERICOLO GIALLO

La Cina? Ottima cliente

Con oltre mille punti vendita distribuiti in tutta Italia, la produzione griffata Erbesi è tra le prime tre in Italia e si appresta con i Cantarutti a festeggiare questo Natale i suoi primi 40 anni di attività. Una famiglia premiata dalla costanza nel perseguire sempre la qualità a tutti i costi, nei materiali e nel design, che non arretra davanti alla crisi friulana del mobile ed apre anzi uno spaccio aziendale nella ZIU (previsto entro un anno) accanto al secondo stabilimento da poco inaugurato.

La Cina è arrivata anche sul lettino ("in America ha fatto disastri"), ma il clan Cantarutti non teme la guerra alla qualità: "Per noi quel paese rappresenta anzi un nuovo e importante bacino d'utenza. I cinesi ricchi aumentano e hanno la propensione ad ostentare il proprio benessere acquistando made in Italy. Vendiamo già benissimo a Shanghai, abbiamo grossi progetti per quel mercato", anticipa Davide. Intanto Erbesi va forte anche in Russia, dove si apprezzano i modelli più classici, così come nel difficile e compe-

titivo mercato Usa, dove è ormai presente da 25 anni: qui impera lo stile country e, rispetto dell'Italia, piacciono le collezioni più sobrie e meno ricche di figure e colori. Il marchio storico Bellini Juvenile Design, oggi alla guida una catena di 70 boutique tra New York e Los Angeles, propone presso i propri punti vendita i prodotti Erbesi come se fossero preziosi gioielli di Tiffany; agli americani, particolarmente esigenti sulle misure di sicurezza, Erbesi garantisce il benessere dei più piccini rispettando le più recenti nor-



Davide Cantarutti. Sopra, da sinistra, gli stabilimenti della Erbesi nella Ziu e a Corno. Accanto al titolo, una piccola testimonial

mative europee del settore ("ogni nostro articolo presenta angoli smussati ed è realizzato con materiale pregiato e rifinito con vernici atossiche").

Tra i progetti futuri dei Cantarutti quello di sconsigliare nel New Jersey la società "Favole", aperta poco prima dell'attentato alle Torri Gemelle, per la

distribuzione diretta dei prodotti in aggiunta al canale di fornitura di un importante distributore americano, con il quale Erbesi collabora da quando è sbarcato nel nuovo continente. "Ora si punta all'internazionalizzazione, grazie all'appoggio di istituti di credito come Hypo-Alpe Adria Bank - prosegue Davide, - che credendo nelle risorse ed energie della nostra famiglia forniscono i mezzi necessari ad estendere il campo d'azione ai mercati esteri emergenti".

IMPRESE

A Sabbiaadoro, tra il parco e il mare, dalla prossima primavera apre un hotel deluxe

Cinque stelle a Lignano

È il quinto albergo del gruppo Doimo. Il sindaco: fiore all'occhiello per la spiaggia

di Bruno Peloi

Lignano Sabbiaadoro avrà presto il suo primo albergo cinque stelle. La realizzazione si deve alla San Carlo Turistica Srl, della quale è amministratore unico Luigi (Gigi) Doimo. Il nuovo complesso extra-lusso sta sorgendo nell'area dove un tempo si trovava la pensione Alle Rose, nata durante il primo boom liganese (era stata chiusa una decina d'anni or sono, dopo gli splendori del passato). L'hotel è in posizione centralissima, a pochi metri dal mare, al margine del grande parco San Giovanni Bosco, dove c'è anche il Pronto soccorso. Disporrà di 30 camere e di una decina di suite, per un totale d'un centinaio di posti letto. Il sesto piano sarà occupato dalla piscina pensile, mentre al quinto troverà posto un lussuoso ristorante. La cucina sarà di altissimo livello, con proposte italiane e internazionali, e sarà affidata a uno chef di rango. In due piani sotterranei, saranno poi ricavati sessanta posti macchina.

Un'opera importante e di prestigio, dunque, che darà ancor maggior lustro al più grande centro turistico estivo del Friuli. Ma perché questa "scommessa" non priva di rischi? "Le motivazioni sono molteplici", afferma Gigi Doimo: "Il gusto imprenditoriale di fare sempre cose nuove; il desiderio di ridare slancio al nostro centro balneare; l'orgoglio di essere i primi a proporre un cinque stelle a Sabbiaadoro... La spinta maggiore ci è però venuta dalla clientela dei nostri quattro alberghi liganesi. La richiesta è stata chiara: poter fruire di maggio-



ri confort, di servizi extra-lusso, che a Sabbiaadoro sino a noi non erano disponibili. L'idea dunque s'è fatta strada e, identificata l'area dove costruire, siamo partiti con rinnovata volontà di fare le cose per bene. Per i primi d'aprile del prossimo anno contiamo di poter inaugurare la struttura e confidiamo di tenerla aperta tutto l'anno".

Avete dovuto far fronte a impegni, anche di natura economica, di non poco conto... "È vero - conferma Doimo - ma i nostri rapporti con il sistema bancario sono ottimi; in questo senso, quindi, non ci sono stati problemi. Va detto che pure le istituzioni ci sono state molto vicine. La Regione si è mostrata sensibile al rilancio del turismo in ogni comprensorio

del Friuli Venezia Giulia. E quindi anche Lignano. E noi stessi abbiamo potuto godere dei previsti benefici di legge".

"Infine, pure il Comune - in particolare il sindaco Silvano Delzotto e l'assessore Carlo Teghil - ha compreso appieno i nostri sforzi. Rispettando la normativa vigente, l'amministrazione comunale ci ha consentito un aumento della cubatura in modo da potere sfruttare a pieno le potenzialità del nuovo albergo. Insomma, ogni tassello si è inserito al posto giusto. E la nuova stagione turistica estiva ci vedrà protagonisti anche in questo segmento della ricettività".

"L'Hotel delle Rose - afferma da parte sua il sindaco di Lignano Silvano

Delzotto - con la grande qualità dei servizi proposti, sarà un vanto per Sabbiaadoro. Potrà ospitare personalità di riguardo così come convegnisti o protagonisti di eventi sportivi. Eventi, anche di valore assoluto, che con sempre maggiore frequenza saranno organizzati nel territorio del nostro Comune e nel suo comprensorio (anche grazie agli impianti di cui ci siamo dotati). Ma gli albergatori Doimo hanno un ulteriore merito. Quello di compiere un grande sforzo per tenere aperte al-

cune delle loro strutture alberghiere anche nei mesi più difficili, in autunno e in inverno. E lo fanno, sentendo i commenti, nel pieno rispetto del rapporto qualità-prezzo. Così facendo, contribuiscono ad allungare il periodo in cui i turisti vengono da noi e si fermano. La giunta che presiede - conclude Delzotto - è stata ben lieta di assecondare la realizzazione di questo progetto. E si comporterà allo stesso modo con tutti gli imprenditori che opereranno in questa direzione".



Profilo d'impresa

Doimo Group cinque più uno

La famiglia Doimo è proprietaria di cinque alberghi. Quattro sono ubicati a Lignano: Consuelo (tre stelle, 124 posti letto), via Latisana 168; Columbus (quattro stelle, 260 posti), lungomare Trieste 22; San Carlo (quattro stelle, 122 posti), via Codroipo 16, Flora (tre stelle, 96 posti), via Aquileia 8. Ad Aviano c'è l'albergo Doimo (tre stelle, 100 posti). Il sesto albergo sarà inaugurato nei primi mesi del prossimo anno agli inizi di aprile. Si tratta dell'Hotel delle Rose: sarà primo cinque stelle a Sabbiaadoro (progetto architettonico studio Cannella, San Donà di Piave; progetto esecutivo Pantha, Padova). Per la gestione del patrimonio aziendale, gli albergatori Doimo hanno costituito quattro società, di cui la capofila è la San Carlo Turistica Srl. Amministratore unico è Luigi Doimo. Con lui collaborano la moglie Angela (ad Aviano), il figlio Pietro (si occupa del personale e dei rapporti economici con banche e fornitori), la figlia Daniela cura le pubbliche relazioni, mentre il marito di quest'ultima, Armando, è impegnato nella gestione del Consuelo. Nell'attività alberghiera sono coinvolti circa cento dipendenti. La San Carlo Turistica Srl è a Lignano, in via Codroipo 16; telefono 0431-720855, fax 0431-71540, indirizzo e-mail info@doimohotels.it, sito www.doimohotels.it.

La famiglia Doimo. Sopra, il cantiere dell'Hotel delle Rose

ra con orgoglio Gigi Doimo - Sapevamo che l'idea era buona, pur essendo consci delle difficoltà che avremmo incontrato. Troppi erano infatti i vincoli cui sottoporsi prima di ottenere buoni risultati dal rifacimento. Per fortuna, la tenacia ci è stata amica: Comune e Regione - ognuno per la parte di propria competenza - hanno capito l'importanza dell'opera e hanno reso meno arduo il nostro operare. Ed eccoci qua, a pochi mesi dal taglio del nastro inaugurale".

STORIA DI UN PICCOLO IMPERO

L'escalation di Gigi

Quando si dice il destino. Gigi Doimo, negli Anni Sessanta, è un giovane camionista-escavatorista. Vive e opera ad Aviano. E quando arriva il momento è chiamato alle armi. Trascorre 18 mesi nell'artiglieria alpina. Fa il suo dovere di soldato. Marce ed esercitazioni non mancano; ma al contempo i superiori lo "comandano" all'acquisto viveri per la truppa. Insomma, deve vedersela con l'appetito giornaliero di qualcosa come 120 commilitoni. "An-

davo a fare spesa col mulo", racconta celiando, "e così, giorno dopo giorno, ho imparato tanti piccoli segreti nel campo del commercio alimentare".

Strada tracciata, dunque, e vita lavorativa che cambia direzione. Finita la naia, Gigi torna al paese natio, chiede il permesso a papà per calarsi nella nuova attività che tanto l'appassiona e il 18 maggio 1966 inaugura l'hotel Doimo. È un albergo con 16 camere (affittate soprattutto al personale statunitense della vicina

base militare) con annesso ristorante. Il successo arriva subito.

I casi della vita portano poi Gigi Doimo a Lignano, dove incomincia una sua personale "scalata" imprenditoriale. È supportato da indubbio fiuto per gli affari, ma anche dalla conoscenza di quei piccoli-grandi segreti del mestiere metabolizzati proprio sotto la naia. E dunque lui, uomo della pedemontana, dà inizio a un'intensa attività di albergatore turistico. Lo fa sulle sponde di quel "mare

d'amare" che fino a pochi anni prima conosceva appena. La nuova avventura parte, nel 1974, dall'albergo Consuelo. Nel 1995 arriva il San Carlo. Quindi, nel 1988, spronato dalla figlia Daniela - desiderosa di assecondare una clientela sempre più esigente -, acquista il Columbus, in riva al mare, a due passi dalla celeberrima Terrazza. Evidentemente, il tam-tam

dice bene dei Doimo. Ben presto servono ulteriori posti letto. Talché, nel 1998, viene acquisito anche l'hotel Flora. Infine, nel 2000, ai Doimo si prospetta una nuova sfida: quella di ridare vita al vecchio Hotel delle Rose, da anni fatiscente. "In famiglia ci siamo chiesti: perché non dotare Lignano di un albergo extra-lusso, il primo cinque stelle per Sabbiaadoro? - dichiara

ATTUALITÀ

Fa discutere l'ipotesi di riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive

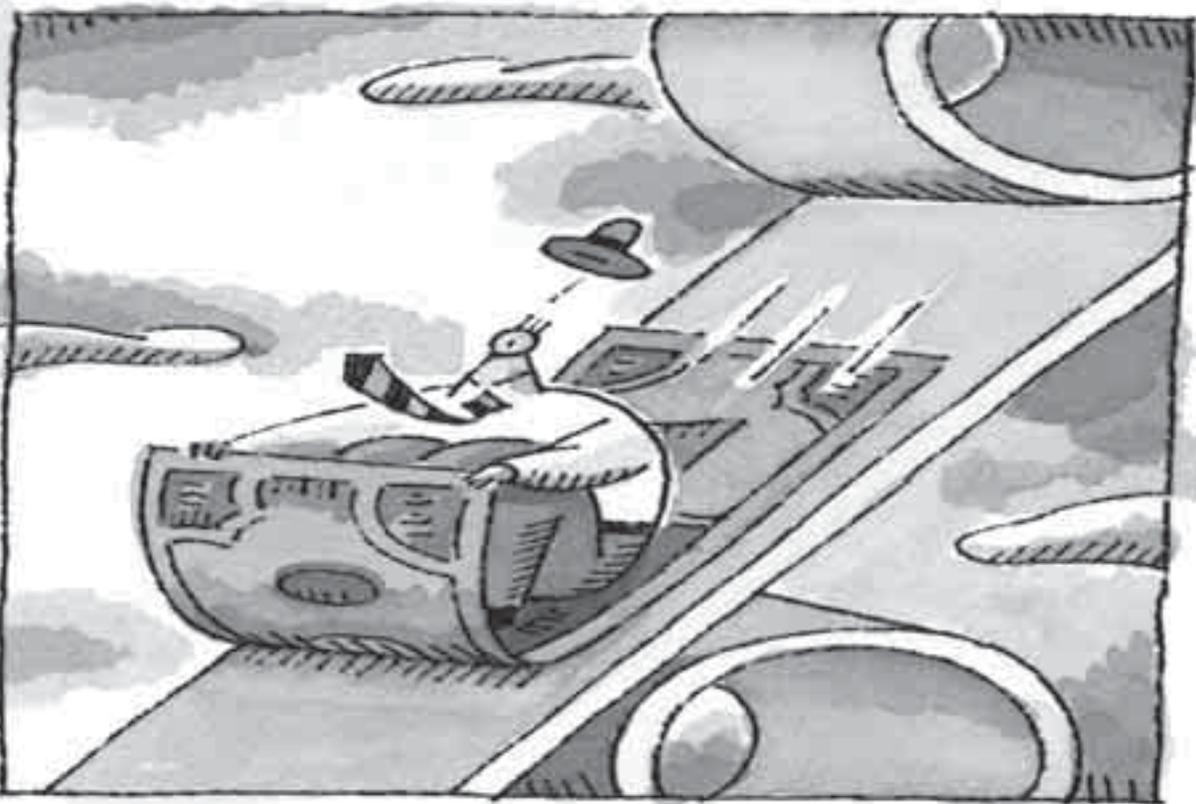
Per un punticino di Irap

Effetto Berlusconi o vero stimolo alle imprese in crescita? La parola alle categorie

di Rossano Cattivello

La Regione rinuncia al proprio punto percentuale sull'imponibile Irap a favore delle imprese più meritevoli. Lo scopo è quello di far ripartire l'economia, incentivare le aziende che assumono al fine di far correre nuovamente il gettito Ires e Irpef sulla cui compartecipazione la stessa amministrazione regionale alimenta il proprio bilancio. Il governatore Riccardo Illy, cioè, conta di far rientrare dalla finestra i soldi che escono dalla porta. Il provvedimento, elaborato dall'accademica Fiorella Kostoris, è contenuto nella Legge Finanziaria per il 2006. Diverse categorie imprenditoriali, però, temono che l'incentivo fiscale faccia la stessa fine della riforma delle tasse operata dal governo Berlusconi: lievi benefici a tanti, così che nessuno se ne è accorto e i consumi non sono ripartiti. Altre, invece, si dichiarano soddisfatte di un segnale, quasi simbolico per le piccole e più concreto per le grandi imprese, verso un progressivo alleggerimento del peso fiscale.

Intanto alcuni numeri: il gettito Irap per la Regione quest'anno è previsto in 781 milioni di euro, nel 2004 è stato di 776 milioni (il totale di bilancio per il 2006 è di 4.780 milioni). Già l'esercizio scorso, però, ha evidenziato il rallentamento industriale che sta soffrendo anche il Friuli Venezia Giulia. Infatti, tra il 2003 e il 2004 il gettito da enti pubblici è passato da 210 a 232 milioni, men-



tre quello da imprese private è sceso da 554 a 544 milioni di euro.

L'operazione fiscale dovrebbe costare alle casse regionali attorno ai 50 milioni (nelle intenzioni, finanziati con l'aumento di capitale di Friulia Holding), destinati ad abbattere un punto percentuale dell'Irap (quello di competenza della Regione su un'aliquota complessiva del 4,25 per cento) per le imprese che dimostrano un aumento del fatturato del 10 per cento rispetto alla media del triennio precedente e una crescita del costo del lavoro superiore al 5 per cento. Entro questi parametri, secondo

le simulazioni in mano alla Giunta, potrebbero rientrare il 40 per cento delle imprese attive. La norma diventerà operativa con il periodo di imposta 2006 e quindi gli effetti positivi, cioè aumento del Pil di 28 milioni e nuovi posti di lavoro ipotizzati in duemila unità nell'arco di tre anni, dovrebbero manifestarsi dal 2007.

“L'ipotesi della Regione prende in considerazione, per l'ennesima volta, una tipologia indistinta di impresa – attacca il presidente provinciale di Confartigianato, Carlo Faleschini – che non tiene conto né dello stato di fatto, né delle indicazioni europee con

il risultato che il provvedimento diventa davvero ininfluente per la gran parte delle imprese del Friuli Venezia Giulia. Non solo, si rischia addirittura la beffa se si considerano i costi amministrativi per dare poco o niente alle imprese. Meglio concentrare le risorse su obiettivi mirati, come ad esempio le aree in sofferenza, piuttosto che dare a pioggia pochi spiccioli”.

Sulla doppia valenza, contabile ed “emotiva”, degli effetti dell'operazione Irap si sofferma, invece, il presidente dell'Assindustria, Giovanni Fantoni. “Valutiamo molto positivo lo sforzo che la Regio-

ne ha inteso sostenere per ricreare un clima di fiducia nei confronti del mondo economico e che si sposa con il provvedimento del Governo nazionale di sgravio dell'un per cento sul costo del lavoro – commenta il vertice di palazzo Torriani – il criterio ottimale per l'assegnazione dell'agevolazione sarebbe stato la ricaduta dell'attività di impresa sul territorio. Ma comprendiamo la sua complessità e i limiti imposti dalle norme dell'Unione Europea”. I requisiti, infatti, saranno individuati attraverso la dichiarazione dei redditi.

L'Api si dichiara molto favorevole all'iniziativa,

anche se alcune perplessità rimangono in merito ai criteri di selezione delle imprese che beneficeranno dello sgravio regionale.

“Da una proiezione su un campione significativo di imprese associate al 2005 – spiega il direttore Paolo Perini – risulta che appena il 23 per cento rientra nei paletti previsti dalla Regione. L'impatto sarà, quindi, modesto, ancorché ben accetto. Forse, sarebbe stata preferibile una riduzione minore dell'aliquota ma generale su tutte le aziende”.

“La decisione della Regione rappresenta un timido segnale verso l'abbassamento del peso fiscale delle imprese – dichiara il presidente di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo – per le piccole imprese che compongono la base della nostra categoria l'influenza del provvedimento sarà contenuta, ma comprendiamo bene che, incidendo positivamente sulle industrie con molti dipendenti, possa rappresentare un segnale di stimolo e fiducia per l'intera economia locale”.

“Diminuire il prelievo fiscale sulle aziende va bene sempre, ma non sarà certamente questo la panacea per i mali del nostro settore – commenta il presidente di Cna, Denis Puntin – per l'artigiano, che ha pochi o nessun dipendente, non cambierà quasi nulla. Per noi è più importante tracciare delle grandi linee di politica economica e creare incentivi affinché le piccole imprese le perseguano. Il problema di grosso, oggi, è capire dove andare”.

LO STUDIO ALLARGA LA SUA PRESENZA IN REGIONE

Il Friuli secondo Ambrosetti

Studio Ambrosetti, uno dei principali competitor di consulenza aziendale in Italia, è presente anche in Friuli dove opera in particolare a fianco di Calligaris, l'azienda leader del distretto manzanese (ma pure con altri marchi industriali regionali, da Illy Caffè a Generali, da Fincantieri a Lloyd Adriatico). La sua esperienza sarà spesa anche nella prima fiera dell'innovazione voluta dalla Regione a Udine, Innovaction, in programma al quartiere espositivo udinese il prossimo febbraio, durante la quale Ambrosetti organizzerà un forum mondiale portan-

do la testimonianza di casi di successo.

Sono due i principali ambiti di attività dello studio. Il primo riguarda l'aggiornamento permanente dei massimi vertici aziendali su tematiche chiave di strategia economica attraverso l'interscambio di esperienze (recente è appunto l'educational organizzato alla Calligaris di Manzano), ma anche attraverso il Club Ambrosetti che riunisce trecento “numeri uno” dell'industria italiana, il progetto “Leader del futuro” a sostegno del ricambio generazionale e “Ambrosetti futuro”, master di dodici mesi per giovani promesse

manageriali. L'altro servizio alle aziende, invece, riguarda la consulenza vera e propria.

“Abbiamo maturato la convinzione in tre ricette per garantire competitività alle aziende – spiega Valerio De Molli, managing partner della società – semplicità, chiarezza organizzativa e gioco di squadra. Come solitamente esemplifichiamo, la velocità di un convoglio è determinata dal vagone più lento”.

Tra i rapporti personali più collaudati di Ambrosetti si distingue quello con la famiglia Illy, a partire dal figlio che ha deciso di impegnarsi in politica. “Ve-

do in Friuli Venezia Giulia e nel suo governatore una leadership politica unica in Italia” commenta De Molli, sottolineando l'applicazione di principi di imprenditoria illuminata nella gestione dell'amministrazione pubblica.

Lo scoglio sul quale molte imprese, anche dell'area friulana, rischiano di naufragare, però, è quello del ricambio generazionale. Tema frequentemente affrontato dalla società di consulenza.

“Gli imprenditori seri sono quelli che si preoccupano per tempo di pianificare il passaggio alla guida dell'azienda – aggiunge il re-



Il tutorial Ambrosetti alla Calligaris

sponsabile di Ambrosetti – sono tre le figure che fanno funzionare un'impresa: l'azionista, l'amministratore e il manager. Queste possono essere assommate in un'unica persona, che però deve saper distinguere le peculiarità dei tre ruoli.

Un'azienda familiare deve darsi delle regole su co-

me far partecipare i figli a un percorso formativo, mettendo a nudo le loro vere vocazioni”. Ovvero le capacità imprenditoriali non si trasmettono per diritto di sangue. La perpetuazione di un'impresa, quindi, deve basarsi spesso sull'inserimento manageriale.

R.C.

ATTUALITÀ

Pesante allarme venuto a galla alla terza conferenza regionale sulla cooperazione

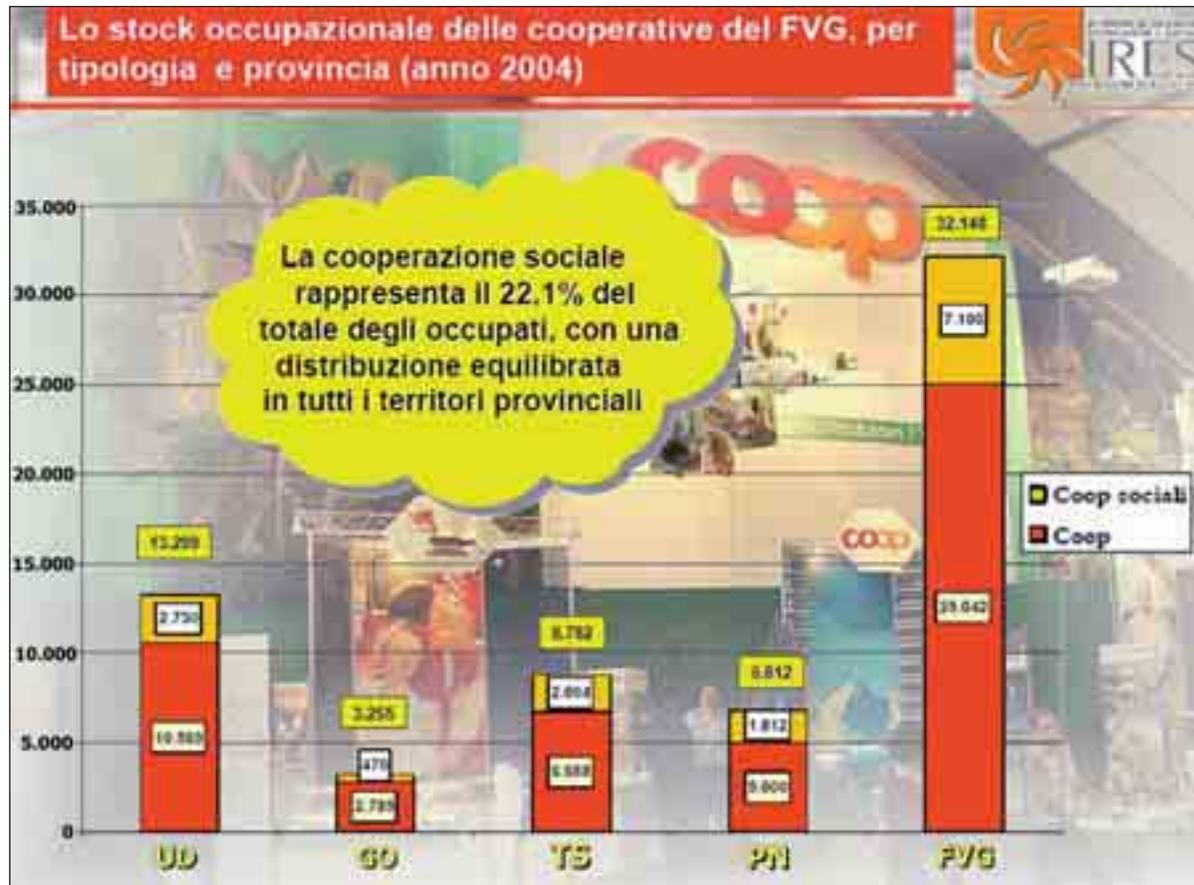
Le cooperative canaglia

Dilagano le imprese spurie che non applicano il contratto. Reclamati più controlli

di Irene Giurovich

La minaccia arriva dall'esterno: sta assumendo contorni sempre più preoccupanti il fenomeno delle cooperative cosiddette spurie che mettono radici sul nostro suolo, partendo soprattutto dalle Regioni del sud Italia e infiltrandosi sempre più pericolosamente per l'equilibrio del mercato. Le centrali cooperative regionali non nascondono i timori per l'avanzare sul nostro territorio dell'illegalità mascherata con la parvenza della legalità. L'allarme, passato in sordina durante la terza conferenza regionale sulla cooperazione anche per una questione d'opportunità d'immagine delle istituzioni, sta facendo in realtà tremare il mondo coop. Le conseguenze sono catastrofiche, perché il trend in ascesa rischia di mettere in crisi l'intero settore quanto ad affidabilità e credibilità del sistema. Non usa parole diplomatiche Renzo Marinig, presidente di Legacoop Fvg, e invita la Regione a svolgere il suo ruolo di arginare la piaga: "Esigiamo un preciso impegno politico da parte del parlamento regionale", premette il timoniere della Lega.

La questione è terribilmente seria. Si incrementano le segnalazioni di situazioni anomale. Ma il problema è l'assenza della garanzia dei controlli. Una regolamentazione latitante che sta innescando la tanto temuta concorrenza sleale sul mercato. Le coop spurie, infatti, eludono i termini di legge e non applicano per i soci lavoratori la normativa prevista dal Contratto collettivo nazionale del lavoro. Il che significa che esse possono giocare la carta di un



prezzo più basso, dal momento che il lavoro dei dipendenti risulta sotto pagato o, persino, in nero. Va da sé che le cooperative che osservano, come la legge del resto impone, i minimi contrattuali, devono fare i conti con un costo superiore del lavoro. Le cooperative sono tenute a stilare un regolamento interno in cui si attesta che le retribuzioni dei soci si basano sui Contratti collettivi del lavoro e a presentarlo agli organi competenti (Camera di Commercio e Ispettorato del lavoro). Molto spesso capita che "si deposita un regolamento legalmente corretto che, però, non viene applicato", denuncia Marinig che sollecita urgenti misure d'urto,

anche per frenare la corsa di questo 'cancro' che colpisce il cuore sano delle coop. Il presidente, che annuncia per le prossime settimane incontri specifici con l'universo cooperativistico del Friuli Venezia Giulia, interpella direttamente la Regione: "Chiediamo che venga istituito un coordinamento speciale da parte del Palazzo triestino, in grado di coinvolgere le tre centrali cooperative, le organizzazioni sindacali, gli Ispettorati dell'Inps e quelli del lavoro". L'obiettivo cui si guarda è l'istituzione del primo Osservatorio di monitoraggio, capace di fungere da collettore delle segnalazioni e da baluardo contro la proliferazione di

coop 'malate'. Fra le funzioni che dovrebbero essere proprie dell'Osservatorio - organo che richiesto già da qualche anno adesso acquisisce contorni di non prorogabilità - rientra anche un servizio preciso di vigilanza.

Dunque, alla Regione ci si rivolge per incassare l'atteso impegno politico che ritarda: "Purtroppo - dichiara Marinig - non siamo ancora riusciti a mettere a punto la questione; i tempi stringono, non si può più aspettare". L'unica cosa certa, finora, è l'impegno del sindacato a collaborare con gli Ispettorati, ovvero quei soggetti che effettuano controlli e verifiche (Finanza, Ispettorato del la-

voro, Ispettorato Inps).

Alle cooperative spurie si associa il delicatissimo capitolo degli appalti: anche per questo Legacoop vuole mettere sull'attenti, in vista di possibili accordi, l'universo che gravita nella legalità grazie all'ombrello protettivo delle tre centrali. Il 'marcio' presenta un profilo extra-regionale: nella maggior parte dei casi si tratta di Puglia e Calabria. Le coop spurie, fa sapere Marinig, non sono un fenomeno di origine locale, anche perché le centrali riescono a ricoprire bene il ruolo di vigilanti su quanto si crea all'interno dei nostri confini regionali.

Purtroppo, però, ciò che arriva dall'esterno è meno soggetto a monitoraggi. Le infiltrazioni spurie investono in Friuli Venezia Giulia soprattutto alcuni ambiti maggiormente esposti: pulizie, assistenza alle persone, anziani in primis, e alla persone svantaggiate in genere, oltre alla movimentazione-merci e ai settori connessi, come, ad esempio, il facchinaggio. "E' ora che le cooperative spurie e irregolari - ribadisce all'unisono anche Ivano Benvenuti, presidente Confcooperative Fvg - si pongano correttamente la questione degli appalti". Non manca un atteggiamento d'apertura nelle sue parole: "Siamo disponibili ad aiutare le coop che si inquadrano al di fuori dei parametri della legalità; intendiamo rimetterle correttamente sul mercato, non tanto perché aderiscano alle centrali, ma perché non inficino l'intero sistema e possano accedere ai benefici messi a disposizione dalla Regione". Insomma, nessuno scontro frontale a tutti i costi, secondo Benvenuti: "Non vogliamo essere gli aguzzini delle cooperative, bensì le invitiamo a regolarizzarsi e, affinché lo facciano, offriamo loro il nostro aiuto". Il discrimine fra quanto accade dentro la Regione e quanto proviene dall'esterno ritorna anche nelle dichiarazioni di Lanfranco Sarasso, direttore Agci: "Non vedo movimento preoccupante in casa nostra, nel senso che chi opera al di fuori della legalità presenta una provenienza extra-regionale; occorrono controlli da parte degli Enti pubblici". Si sta maneggiando una bomba che potrebbe scoppiare se non si interviene a disinnescarla per tempo.

IL DISTRETTO AGROALIMENTARE

Nasce la Bassa Doc

Il distretto agroalimentare della Bassa Friulana si è messo in cammino. Il progetto, che ha ricevuto il via libera di tutti gli interessati lo scorso 5 novembre nel corso di un convegno a Castions di Strada, coinvolgerà 31 comuni della Bassa, le associazioni di categoria dei comparti agricolo, industriale ed artigianale, la facoltà di Agraria dell'Università di Udine, la Regione, le aziende presenti sul terri-

torio (inclusi, tra gli altri, il sistema della grande distribuzione, gli istituti di credito e assicurativo, le aziende alimentari, agricole e ittiche) e le associazioni dei lavoratori. Tanti i campi di intervento individuati: dall'agricoltura all'urbanistica, dal sistema di prevenzione sanitaria all'ambiente inteso come elemento da salvaguardare, dall'aggregazione territoriale all'aspetto occupazionale: sono almeno gli addetti che si prevede

di coinvolgere nel lavoro diretto e altri 500 in quello indiretto, soprattutto donne, tutti impiegati nella filiera dell'agroalimentare. Filiera che va dalla produzione, al confezionamento, alla vendita. Interessati al progetto saranno anche i settori del turismo, dell'agriturismo e della vendita diretta.

Fare sistema, è stato detto al convegno, è la grande sfida dell'immediato futuro perché non esiste competitività senza

qualità e senza organizzazione territoriale. "Si può costruire uno sviluppo abbinato all'ambiente ed alla qualità della vita solo dopo averne creato i presupposti, ovvero in presenza di concertazione e condivisione", ha dichiarato a Castions l'assessore

regionale all'Agricoltura Marsilio: "Fare sistema attraverso filiere settoriali e territoriali è ormai un imperativo, un obbligo all'interno del sistema Regione. Anche

perché - ha ricordato - le risorse che ancora arriveranno dalla Ue dovranno aiutare il Friuli Venezia Giulia a portare a termine la ristrutturazione del sistema agricolo e agroindustriale. In ogni caso, se ci sono i progetti si possono reperire i finanziamenti necessari ad attuarli. Molto peggio, invece, disporre di risorse ma non avere progetti in cui investire".



I 31 comuni che daranno vita al distretto agroalimentare della Bassa. Accanto al titolo in alto, un'immagine della conferenza

ATTUALITÀ

Si avvicina al traguardo delle duecento iscrizioni l'ambiziosa esposizione udinese

InnovAction a tre piazze

Conoscenza, idee e innovazione i tre concetti guida in mostra dal 9 all'11 febbraio

di Cristian Rigo

Innovaction prende corpo. A pochi giorni dal termine ultimo di consegna, le pre-iscrizioni arrivate erano più di 150, ma non è escluso che il numero degli attori protagonisti che dal 9 all'11 febbraio animeranno i 21 mila mq dei 9 padiglioni della Fiera di Udine, possa anche sfiorare o superare quota 200. Le richieste di adesione sono infatti continuate a giungere da ogni parte d'Europa e del mondo.

Al comitato tecnico scientifico di Innovaction toccherà il compito di esaminare tutte le adesioni pervenute per valutare i requisiti e le peculiarità dei richiedenti e organizzare la distribuzione degli stessi all'interno del circuito fieristico dedicato al connubio tra la ricerca e il mercato.

Del comitato fanno parte Mirano Sancin per la Regione, Gabriella Zontone per Udine fiere spa, Cristiana Compagno per l'università di Udine, Maurizio Fermaglia per l'università di Trieste, Gabriele Gatti per l'Area science park di Trieste, Stefano Fantoni della Sissa di Trieste, Furio Honsell per Friuli in-



Il Science Park di Hsin-chu a Taiwan e il Cern di Ginevra, partner di InnovAction. Sopra, la Fiera di Udine

novazione, Valter Taranzano per il Polo tecnologico di Pordenone, Alberto Toffolutti per l'Assindustria friulana, Paolo Perini per l'Api di Udine, Luca Tardone per l'Unione artigiani di Udine, Pierantonio Salvador dell'Eidon spa, Adalberto Valduga per la Cciaa udinese, Emanuela Fattorel per la camera di commercio di Pordenone, Pierluigi Medeot per quella goriziana e Antonio Paoletti per la Cciaa di Trieste. La prima riunione tecnica del comitato dovrebbe essere convocata il 28 novembre e da quel giorno si cominceranno a sviluppare nel dettaglio la sceneggiatura

e i programmi che vedranno protagonisti i principali attori coinvolti nel processo innovativo.

Già decisa invece la scenografia che si articolerà in tre piazze o saloni, ognuna delle quali rappresenta uno dei momenti fondamentali dell'innovazione: la piazza della conoscenza (Square of Knowledge), quella delle idee (Square of Ideas) e infine la piazza dell'innovazione (Square of Innovation). Aziende, docenti, ricercatori, centri di ricerca, parchi scientifici e tecnologici, incubatori di imprese, Venture Capitalist e Business Angels avranno così modo di dia-



logare e confrontarsi spostandosi nei vari saloni. Tra gli "abitanti" delle tre piazze, sicura la presenza di alcuni grandi nomi del mondo della programmazione, dalla Cisco all'Ibm Italia alla Microsoft, e di strutture di eccellenza nel settore del trasferimento di conoscenza, come quella del più grande parco scientifico di Taiwan, del MIT di Boston, del Cern di Ginevra.

Nella Square of Knowledge andrà in scena la produzione di nuova conoscenza o la creativa ricombinazione di conoscenze esistenti che sono il primo passo di quel processo

che, attraverso lo sviluppo di nuove idee, porta all'innovazione. La piazza della conoscenza è quindi stata pensata come il luogo ideale per iniziare il cammino verso il mercato. I seminari, i workshops e i laboratori previsti al suo interno sono stati studiati e progettati in modo da facilitare la contaminazione creativa e fornire ai partecipanti tutte le conoscenze necessarie al management dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Nel Square of Ideas invece è in programma l'incontro tra domanda ed offerta di idee innovative. L'osta-

colo principale di qualsiasi processo innovativo infatti non è la produzione di un'idea ma il suo ingresso sul mercato. Questa piazza raccoglie idee non ancora trasformate in innovazioni e alla ricerca di partners o finanziatori, strumenti indispensabili per confrontarsi con le leggi del commercio.

Nella Square of Innovation infine verranno presentati nuovi prodotti, processi e servizi, già entrati e pronti a entrare sul mercato. I principali settori ospitati ad Innovaction riguarderanno le biotecnologie, le nanotecnologie e la microelettronica, l'automazione e la meccanica avanzata, la logistica e i sistemi intelligenti integrati, i trasporti navali e le attività portuali, l'agroindustria e la sicurezza alimentare, l'ingegneria ambientale, nuovi materiali, il legno e l'arredamento, il management, l'organizzazione, la formazione e la comunicazione. A tutti i partecipanti Innovaction vuole quindi offrire l'opportunità di presentare, valorizzare e diffondere idee, progetti e servizi innovativi in modo da rilanciare la competitività delle imprese in un panorama internazionale.

SIGLA, DAL 29 NOVEMBRE

La fiera della giovane impresa

Un salone interamente dedicata all'imprenditorialità giovanile e al lavoro autonomo: questo è Sigla, punto di riferimento annuale che la Fiera di Udine dedica ai temi della nuova impresa. La manifestazione, giunta alla settima edizione, si svolgerà dal 29 novembre al 1 dicembre 2005 in collaborazione con i soggetti che in Friuli-Venezia Giulia si occupano di sviluppo economico e sostegno alla creazione d'impresa. In particolare continuerà la collaborazione con Imprenderò, il progetto dell'amministrazione regionale che ha come obiettivi lo sviluppo della cultura imprenditoriale, la fornitura alle scuole superiori di servizi di orientamento imprenditoriale, i servizi di consulenza allo start up e ai neo imprenditori, l'accompagnamento nel passaggio generazionale fino all'assistenza per fronteggiare le difficoltà del mercato.

L'evento vuole fornire uno spaccato di tutti gli enti che operano nel campo



dei servizi alla nuova impresa ed al nuovo imprenditore permettendo un contatto diretto con le opportunità e gli strumenti, con i professionisti e i tecnici che operano al loro interno. I destinatari di Sigla si dividono in due categorie: gli studenti delle scuole secondarie, in particolare ad indirizzo tecnico, e gli studenti universitari, ovvero quanti hanno portato a termine gli studi e sono interessati a creare una nuova attività d'impresa o a svolgere un'attività in proprio.

Le tematiche verranno sviluppate attraverso due momenti: i convegni e

l'esposizione. Saranno infatti a disposizione almeno sei sale, tutte ubicate nel centro congressi, dove avranno luogo seminari sui servizi finanziari per l'avvio di nuove iniziative economiche, il credito agevolato, l'autoimprenditorialità, consulenza aziendale, passaggio generazionale, spin off, formazione a distanza, convegni sul mercato del lavoro, laboratori d'impresa degli studenti rivolti, di orientamento sui temi della costruzione del business plan e della creatività d'impresa, incontri di settore a cura delle associazioni di categoria, delle libere professioni. Ci sa-

ranno anche momenti di consulenza individualizzata, sportelli per la creazione d'impresa e presenza di desk informativi ubicati al 1° piano del centro congressi ed in altri spazi di grande visibilità, in cui, istituzioni, associazioni di categoria, soggetti della formazione e del mondo finanziario saranno presenti con materiale informativo ed esperti in materia. Il programma di attività prevede infine la presentazione dei prodotti finanziari messi a disposizione da banche e finanziarie pubbliche e private a favore della nuova imprenditoria, in particolare femminile, attraverso l'utilizzo dei desk informativi ed eventuali seminari di illustrazione.

La manifestazione avrà i seguenti orari: 09,00 - 18,00. L'accesso è libero. Udine Fiere metterà inoltre a disposizione a titolo gratuito un servizio bus navetta che collegherà la stazione ferroviaria, il centro studi ed i vari istituti scolastici interessati con il quartiere fieristico.

ISAAC GETZ IN FRIULI

Attenti al guru

L'assessore a Formazione e Ricerca, Roberto Cosolini, sta portando in pellegrinaggio per tutta la regione il suo superconsulente per l'innovazione, il prof. Isaac Getz, docente di innovazione alla Scuola europea di management a Parigi, per diffondere in tutto il Friuli Venezia Giulia e ad ogni livello l'innovazione intesa come cultura, metodo e disciplina che fornisca alla comunità strumenti adeguati per misurarsi senza paure con sfide sempre più difficili.

Le idee sono il carburante dell'innovazione e rappresentano il futuro di ogni azienda, sostiene Getz: "Ecco perché la differenza tra un'impresa vincente ed una in difficoltà è determinata dalla capacità dei rispettivi dipendenti di produrre iniziative, stimolati dal vertice grazie a condizioni ambientali ideali che garantiscano a tutti, al di là dei ruoli, rispetto, dignità e la possibilità di partecipare alla crescita complessiva". Getz nelle sue conferenze cita soprattutto gli esempi

di aziende multinazionali quali Toyota (auto) e Milliken (tessile), che hanno fatto della qualità totale la bussola del loro modo di produzione, vero e proprio valore aggiunto dell'economia. L'attenzione al cliente e quindi il suo gradimento nei confronti di un fornitore piuttosto di un altro - sostiene Getz - parte dal fondamentale coinvolgimento dei dipendenti. Il personale di Toyota e Milliken fornisce mediamente alla propria azienda dalle 13 alle 110 piccole ma importanti idee all'anno. Idee che vanno affrontate, discusse e realizzate entro uno-tre giorni al massimo, per non disperdere la forza creativa. "Qualsiasi sforzo sarebbe insufficiente - è il commento di Cosolini - se non costruiamo un clima ideale per mettere a frutto la conoscenza, interpretando al meglio progetti legati ad obiettivi. Promuovere la nascita di una cultura comune è, di conseguenza, necessario al pari di approvare leggi e finanziare centri di ricerca.

ATTUALITÀ



Il gruppo Glp vuole creare a Udine una scuola per insegnare innovazione alle imprese

L'accademia dei brevetti

Possibile sede l'ex caserma della Tributaria di viale Europa Unita appena acquisita

di Camilla De Mori

Nel prossimo futuro a Udine potrebbe nascere una scuola per "cervelloni" dove insegnare alle aziende la difficile arte dell'innovazione "fatta in casa" e difesa con le unghie e con i denti dai ladri di idee. Sui banchi, imprenditori italiani, ma anche dell'Est Europa, di ogni settore, chiamati ad apprendere come fare di marchi e brevetti tutelati il loro asso vincente nella competizione industriale. In cattedra, gli esperti del gruppo Glp, che, oltre alla casa madre di Udine, vanta sedi a Milano, Perugia, Zurigo e San Marino, oltre 450 corrispondenti in 130 Paesi del mondo e 1800 clienti (fra cui, in regione, anche il Consorzio del Prosciutto di San Daniele e la Daniela) e che, da solo, con circa 200-250 brevetti presentati ogni anno, rappresenta l'80 per cento di quelli depositati annualmente alla Camera di Commercio di Udine.

L'idea di realizzare a Udine una "scuola dell'innovazione" made in Friuli, spiega Davide Petraz, collaboratore assieme al fratello Daniele della Glp fondata da papà Gilberto nel



1967 con grande lungimiranza («Già adesso parlare di brevetti e marchi è difficile, 40 anni fa lo era ancora di più, soprattutto nelle aziende friulane pre-terremoto») è più che un sogno.

«Gli italiani - dice Davide Petraz - sono un popolo di creativi, ma non certo di inventori: pochissime sono le aziende che depositano brevetti. Bastano pochi numeri per capire: in Francia ogni anno viaggiano sui 40mila brevetti depositati, in Germania sui 50mila, nel nostro Paese siamo ad appena 9mila, il 60 per cento dei quali fra Milano e Roma. In regione, la provincia di Udine è quella che registra il maggior numero di depositi. L'innova-

zione è data dalla costanza della ricerca e sviluppo che nasce all'interno delle aziende e noi in questo siamo carenti se paragonati al resto d'Europa. Anche in Italia servirebbe una struttura che insegni il più possibile alle aziende e ai professionisti cosa si intende per brevetti, modelli e marchi, in modo che questi venissero apprezzati anche per la loro possibile valorizzazione economica. In Francia e in Germania ci sono scuole specifiche in materia, in Italia non ce n'è nessuna. Noi facciamo formazione nel nostro piccolo, organizzando corsi per i nostri clienti, ma sarebbe bello realizzare una struttura fissa. La Glp sarebbe fortemente motivata ad aiu-



tare la nascita e la crescita di una simile scuola specializzata, che, però, deve avere l'imprinting delle istituzioni e delle aziende locali».

Anche perché il nostro Friuli sarebbe proprio la location ideale secondo Petraz. «La nostra regione ha una collocazione ottimale, a pari distanza rispetto a Milano da Monaco, dove c'è la sede principale dell'Ufficio brevetti dell'Unione europea. Inoltre, costruendola qui, potrebbero usufruirne anche aziende e privati dell'Est Europa. E qui ha sede l'Università di Udine, che è tra le più attive in Italia sui depositi di brevetti: all'interno dell'ateneo ci sono capacità tecniche tali che hanno permesso all'uni-

versità friulana di concludere contratti con multinazionali a condizioni economicamente molto vantaggiose. Realizzare a Udine questa scuola per insegnare ad aziende e privati come creare, gestire e tutelare la proprietà industriale, potrebbe essere una buona idea».

E qui al cronista che, si sa, è malizioso di natura, sorge spontanea una domanda. Che l'idea di questa scuola ci azzechi qualcosa con il fatto che il gruppo Glp, attraverso la Dada srl, si è appena comprato all'asta per settecentomila euro - 100mila in più rispetto all'importo a base d'asta fissato dalla Gestione Immobili Fvg cui la Regione ha affidato la vendita dei beni oggetto di

cartolarizzazione - i cinquecento millesimi dell'ex comando della Tributaria nel capoluogo friulano? All'epoca dell'acquisto, il 28 ottobre scorso, del fabbricato Primo Novecento di viale Europa Unita, Daniele Petraz, parlando a nome del gruppo Glp, aveva detto che fra le idee al vaglio c'era anche quella di fare dell'edificio da 1900 metri quadri su tre piani, incluso nell'elenco delle architetture novecentesche da tutelare, «un polo per diffondere la cultura dell'innovazione», magari anche con quella bella sala congressi che a Udine città ancora manca. Ora, senza sbilanciarsi troppo, alla domanda se l'ex caserma delle Fiamme Gialle potrà in futuro aspirare ad ospitare questa super-scuola su brevetti & affini, Davide Petraz dice che «è prematuro parlarne». Ma nessuno cassa l'ipotesi a priori come delirio giornalistico. Anzi. «Per ora - conclude Davide Petraz - non c'è nulla di concreto, ma questa scuola, che sarebbe la prima di tutta Italia, potrebbe essere realizzata a Udine con un impegno che va condiviso. La partecipazione della Regione a questo progetto è imprescindibile».

UN UDINESE RECORMAN DI INVENZIONI

Sono l'uomo Eureka

Alcasi tentare da un facile calembour verrebbe da dire che l'udinese Roberto Di Biaggio è il prototipo dell'inventore. Forse l'unico che non abbia ideato lui stesso. Con quel "pallino" di progettare e creare ciò che prima non c'era, c'è proprio nato, parola sua. A dieci anni, mentre i suoi compagni di scuola passavano i loro pomeriggi tirando calci al pallone, già trafficava con fili e piastre per aggiustare il fornello scaldacaffè di nonna Giuditta, accarezzando nella mente l'idea che quarant'anni dopo si sarebbe trasformata nel forno elettrico da pizza più veloce del mondo, l'ultima sua creatura. A venti, quando i suoi coetanei erano impegnati come tutti i ventenni a spasmare per la bellona di turno, cercando di non farsi bocciare nel contempo agli esami, il giovane Roberto, assunto subito dopo il diploma al Malignani alla Microtron spa, inventava il primo antifurto per i tir approvato in tutta Europa

e, non pago, nel tempo libero ideò anche un sistema di accensione elettronica per moto, spendendo il progetto alla Bmw «che mi onorò - ricorda - con una lettera di ringraziamento che ancora conservo: facendo le prove a Udine avevano scoperto che la mia accensione aumentava la velocità del 15 per cento e riduceva i consumi». Da allora, Di Biaggio, figlio di un a casalinga e di un tornitore specializzato, non si è mai fermato. Con quel "pallino" li a guidarlo, a zonzo, con le gambe, per quattro continenti e, con la mente, per tutti - ma proprio tutti - i settori che il suo estro inventivo lo spingeva ad esplorare.

Dal robot Aramp governato da intelligenza artificiale per la tosatura automatica delle pecore, che gli valse il riconoscimento, assieme ai colleghi, dei rappresentanti dell'hi-tech della nipponica Toyota e una foto ricordo sull'Enciclopedia Britannica (Australia), al sistema anticorrosione a scarica capacitiva catodica ceduto ad una dit-

ta australiana, dagli antifurto a controllo radio alle casse acustiche e amplificatori per auto e casa, dai sistemi per foto-video produzione fino al laser allo stato solido per uso medico che, precisa lui, «oggi rappresenta, a parere di esperti di tutto il mondo, lo stato dell'arte del settore» e che gli fruttò nel 1994 una referenza personale per meriti accademici e scientifici dall'allora presidente del senato australiano Michael Behan, che tuttora l'ingegnere udinese porta sempre con sé.

Nel Nuovissimo Mondo Di Biaggio, nato a Udine nel 1956, arrivò nell'ondata post-terremoto, dopo qualche anno vissuto in Iran (con "punte" in Iraq e Kuwait), come tecnico e supervisore delle prime installazioni di telefonia digitale fatte a Teheran dalla Calzavara di Udine. «Dopo il sisma - spiega - c'era poco da lavorare in Friuli. Così decisi di emigrare. In Australia ho conseguito la laurea in ingegneria elettronica e



Roberto Di Biaggio. Sopra, da sinistra, lo staff della Glp e l'ex caserma della Tributaria

nel 1989 ho messo in piedi la Bes Biaggi Pty Ltd, per concretizzare alcune mie invenzioni per il mercato automobilistico e medico». Dimostrando anche un certo bernoccolo per gli affari, visto che, come emerge dal suo curriculum, i prodotti della ditta finirono alla ribalta di fiere internazionali come il Ces di Chicago, della Harley Davidson di Milwaukee negli Usa e della Sony a Tokyo, e in oltre sei anni, il 48% della Bes Biaggi venne ceduto ad azionisti, portando il capitale versato ad oltre 500mila dollari. Nel 1995, il rientro in Friuli, dove, spiega, «ho dovuto ricominciare tutto da capo, perché qui la mia laurea non vale». E così dalle sale operatorie d'ospedale la sua inventiva si è "trasferita" alle cucine dei pizzaioli, dove, inseguendo il suo innato "pallino", per la Pizzagroup di San Vito al Tagliamento - per cui lavora da 18 mesi come consulente - ha creato il forno elettrico modello Speedy Gonzalez, appena presentato, dopo l'anteprima americana a Las Vegas, alla fiera Host di Milano. «Ho dedicato il sistema Activestone ("pietra attiva", adattato ai forni della serie Professional della Pizzagroup ndr) a mia nonna Giuditta, per-

ché per inventarlo ho preso spunto dal suo vecchio fornellino che riparavo da piccolo comprando i pezzi di ricambio da Zuccolo in via Grazzano. Ho capito che la resistenza allora si bruciava sempre perché era "nuda". Così, pensando al forno da pizza, ho preso ho preso una resistenza corazzata a forma di "U" e ho fatto realizzare una pietra con una cavità dove inserirla. In questo modo la resistenza non brucia e la pietra viene scaldata dal cuore: così si aumenta la vita dell'elettrodomestico e si migliora la costanza della temperatura. Il forno che ne è nato consente di dimezzare i minuti di riscaldamento e di cuocere la pizza in un quarto di tempo in meno rispetto agli altri. Inoltre, grazie ai sensori, "pensa" la temperatura necessaria e la mantiene entro i dieci gradi». Guardando il suo vecchio fornello, nonna Giuditta, ne siamo certi, non riuscirebbe a capacitarsene.

C. D. M.

ATTUALITÀ

LAVORI IN CORSO



Corridoi di tutti i giorni

di Francesco Cosatti

Viaggia soprattutto su strada il futuro del Friuli, e non si tratta solo del libro più o meno dei sogni della macroviabilità sempre annunciata e mai completata. Esiste anche una questione microviabilità, tanti piccoli corridoi non meno importanti per lo sviluppo dell'economia e per la promozione del turismo. Per questo, insieme ai grandi progetti (Corridoio 5, traforo di Monte Croce, traforo della Mauria, Cimpello-Sequals-Gemona, Tangenziale sud di Udine, nuova Pontebbana, e via elencando), fondamentale è la sistemazione anche della cosiddetta viabilità interna.

Importanti lavori sono in fase di realizzazione nelle zone attorno a Udine. Obiettivo dell'amministrazione provinciale è quello di creare attorno al capoluogo una viabilità alternativa di veloce scorrimento che permetta solo ai mezzi interessati a inserirsi nel traffico cittadino di attraversare la città. Per tutti gli altri invece, attraverso tangenziali e strade provinciali di collegamento, la possibilità di bypassare i centri abitati e di raggiungere più rapidamente le mete. In tal senso vanno letti gli sforzi per la realizzazione della tangenziale sud, il cui proget-

to è stato inserito tra le priorità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e che in questo momento è al centro dell'attenzione per il caso della stradina della villa Job a Pozzuolo. Secondo LegaAmbiente il tratto della tangenziale tra Zugliano e Terenzano passerebbe troppo vicino alla braida di Villa Job, non garantendo il rispetto al patrimonio artistico ambientale rappresentato dalla villa.

La tangenziale sud, la cui realizzazione è auspicata dagli amministratori di tutti i comuni a sud di Udine, garantirebbe un minor afflusso di mezzi (soprattutto pesanti) sulla strada statale 13 Pontebbana. Insieme a questo grande progetto, contemporaneamente si sta lavorando sulla demolizione del celebre passaggio a livello di Santa Caterina sulla Pontebbana, e all'eliminazione del semaforo di Balsdella, che di fatto blocca la circolazione lungo la tangenziale che da Udine Nord porta a Udine Sud. Sempre attorno a Udine sono partiti i lavori per la variante di Colloredo di Prato che collegherà la provinciale 52 di Sedegliano con la provinciale 60 di Flaibano. Un'opera da 2 milioni e 300 mila euro che come ha detto l'assessore alla viabilità della provincia di Udine Renato Car-

lantonì «diventerà la strada più scorrevole per collegare Udine a Fagnagna, Spilimbergo e le altre zone del Pordenonese».

Attorno a Udine procedono anche i lavori del Prusst (Piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile) dei comuni di Udine, Tavagnacco, Reana del Roiale e Tricesimo, un progetto complessivo da 30 milioni di euro che prevede tra l'altro un nuovo sistema viario di collegamento con la Tresemane e la Pontebbana.

Capitolo montagna: Lo sviluppo turistico della Carnia e del Tarvisiano passa attraverso il miglioramento e l'innovazione del sistema viario tra le valli. Per questo c'è attesa per gli avvisi dei progetti della variante di Tarvisio, che dovrebbe collegare Coccau a Camproso, con innegabili vantaggi per i turisti della montagna sia d'inverno che d'estate, e ancora lo svincolo a Chiusaforte dell'Autostrada Alpe Adria A23. Obiettivi futuri dell'amministrazione provinciale udinese anche il collegamento trasversale tra Paularo e Pontebba e tra la Val Resia e la Val del Torre.

Un progetto di oltre 2 milioni e 500 mila di euro è invece quello che riguarda la strada per la Slovenia che partendo dal Ponte Vittoria attraversa i co-

muni di Attimis, (passando per Forame, Subit e Presezzo) e conduce a Canebola nel territorio di Faedis, da dove prosegue per l'alta valle del Natisone in Slovenia. Un collegamento importante con la vicina nazione, da valorizzare e mettere in sicurezza in più punti.

Capitolo fondamentale per la viabilità regionale è quello della bassa friulana. Da qualche giorno è stato dato il via libera alla variante di Porpetto e San Giorgio, per la realizzazione del collegamento tra la zona industriale dell'Aussa Corno e il casello autostradale, superando l'abitato di Villalta; un intervento prioritario della così detta Complanare della Bassa, inserita nel piano provinciale della viabilità e nata dalla volontà di consentire lo sviluppo dell'Aussa Corno, congiungendo i caselli autostradali di Latisana e Porpetto.

L'investimento complessivo previsto, dunque, è di 12 milioni e 600 mila euro finanziati con fondi regionali e provinciali. Altro nodo importante da risolvere è poi la statale 354 che attraversa numerosi centri importanti della bassa friulana. Una via molto trafficata e strategica per turismo e trasporto su gomma, da allargare e mettere in sicurezza quanto prima.

La legge Sonago si prepara a blindare

E il Corridoio

(segue dalla prima)

De maximis, al contrario, la Regione curat e come: lo scopo dichiarato della legge Sonago essendo quello di "preservare la possibilità di realizzare infrastrutture strategiche ovvero dotare la Regione di strumenti che ne facilitino la realizzazione". Strumenti che sembrano copyright by Berlusconi: se un progetto, anche privato, è dichiarato "di interesse regionale", ottiene una corsia preferenziale che sulla base di giustificazioni di "pubblica utilità, indifferibilità e urgenza" dei lavori consente di bruciare le tappe. Anche in difformità dai piani regolatori comunali. Ci vuole - è vero - un'intesa "obbligatoria" con i Comuni: ma non è chiaro con quali Comuni. Quelli direttamente interessati dalle opere, o tutti quelli della Regione? Per esempio: se i Comuni della Carnia sono contro l'elettrodotto, ma il resto del Friuli Venezia Giulia ha gran fame di elettricità, è facile indovinare come finirebbe un consulto generalizzato.

Ci sono comunque anche due eccezioni. Due opere infatti sono messe a priori sotto salvaguardia regionale, con la sospensione (per un massimo di tre



anni) di ogni atto in contrasto con i relativi progetti. Una è la ferrovia ad alta velocità del Corridoio 5. L'altra, meno scontata, è la strada Cervignano-Palmanova-Manzano: solo uno dei tanti piccoli corridoi di cui il diritto alla mobilità del Friuli ha urgente bisogno. Perché proprio quello? Merce di scambio, si dice, con le servitù della linea Tav in arrivo. O chissà.

MONTE CROCE CARNICO, SI RIPARLA

Il traforo,

di Marco Di Blas

Ci avevate mai fatto caso? Passi il confine a Coccau e nel primo comune carinziano che incontri, Arnoldstein, quasi nessuno parla italiano. Passi il confine a Pramollo e anche lì quasi nessuno capisce una parola di italiano (benché alla domenica e nelle feste comandate la stragrande maggioranza degli sciatori arrivi proprio dal nostro Paese). Passi il confine a Monte Croce Carnico, scendi a Kötschach-Mauthen e ti senti a casa, perché qui invece sono frequenti la persona che capiscono la nostra lingua e in molti casi la sanno parlare correttamente e con proprietà di linguaggio, dal sindaco Walter Hartlieb all'albergatore Franz Guggenberger, dal benzinaiolo alla commessa del supermercato.

Il fenomeno prova che i rapporti tra quest'area e la valle del But hanno radici antiche, che i contatti erano e sono ancor oggi frequenti. Il fenomeno spiega altresì il perché da una parte e dall'altra del confine si chiedono da tempo la realizzazione di una galleria stradale che faciliti i collegamenti. Perché Kötschach-Mauthen e Paluzza e gli altri Comuni della valle del But sono vicinissimi in linea d'aria, ma separati dall'ultima barriera delle Alpi Carniche, quella più alta, che solo al passo di Monte Croce Carnico offre una possibilità di scavalco. Ma si tratta di un itinerario impervio, dove osano le aquile, che alla prima bufera si interrompe per il precipitar di massi e di alberi. Tra l'autunno 2002 e l'inverno 2003 l'arteria rimase interrotta per qual-



are il controverso progetto a gallerie sotto il Carso: Gorizia, il percorso più logico, non viene considerato

Corridoio 5 deraglia a Trieste



la. La Slovenia rema contro, anche per difendere gli interessi di Capodistria.

I supertunnel servono solo a far passare per forza l'alta velocità per il centro di Trieste: come se il Corridoio 5 non fosse un asse multimodale di traffici continentali, ma solo un benefit per la città. Che rispetto all'itinerario da Lisbona a Kiev è però fuori strada. Perfino i software per la navigazione satellitare suggeriscono di passare non da Trieste, ma da Gorizia. Non è un dispetto friulanista: è la geografia. Meno chilometri. E anche, quel che più conta, meno montagne. La valle del Vipacco, la soglia da cui son passate tutte le invasioni, è una porta da sempre spalancata nelle Alpi Giulie. Il corridoio 5 esiste da più di duemila anni, dal 148 a.C. quando il console Spurio Postumio Albino costruì da Genova ad Aquileia, attraverso tutta la pianura padana, la via che porta il suo nome. Da Aquileia poi la Postumia si prolungava a est attraverso il ponte sull'Isonzo della Mainizza (praticamente nello stesso punto dove oggi passa la bretella Villesse-Gorizia), la valle del Vipacco, Postumia delle Grotte, il facile valico del Pero, fino ad Emona, l'attuale Lubiana.

Il tuo itinerario: Lisboa — Kyiv (Kiev)



Di qui si dirigeva a Petovio (Podierna Ptuj) e oltre, in direzione di Aquineo, dove oggi c'è Budapest.

L'itinerario della soglia di Gorizia è rimasto da allora, nel bene e nel male, la strada maestra di ogni relazione della pianura padana con l'Europa carpatica-danubiana e orientale. Gorizia, e non certo Trieste. Per l'elementare ragione che Trieste comunica sì con la pianura friulana e con l'Istria — le vie romane nelle due direzioni esistevano, ed erano la Gemina e la Flavia — ma non direttamente con l'altopiano del Carso, dal quale la città è rimasta sostanzialmente isolata almeno fino a Maria Teresa

e alla costruzione della ripidissima via Commerciale. Da allora lo sviluppo della funzione portuale ha enormemente migliorato i collegamenti del capoluogo giuliano con il suo hinterland più immediato. Trieste con tutto ciò resta però soprattutto un punto di arrivo, un terminal di scambio intermodale fra trasporto marittimo e trasporto terrestre. Ci vuole moltissima fantasia per immaginarle una funzione come luogo di transito. Fantasia e gallerie: per arrivare alla fine proprio ad Aidiussina, nella valle del Vipacco, a due passi da Gorizia.

All'alta velocità del Corridoio 5 basterebbe in

Friuli una bretella di soli 10 chilometri da Cervignano a Sagrado, più ovviamente ogni necessario lavoro di modernizzazione sulle ferrovie già esistenti. Ma Trieste non ha nessuna intenzione di farsi tagliare fuori. Il corridoio Lisbona-Kiev deve essere in via assoluta un corridoio Lisbona-Trieste-Kiev, a costo di blindare con la legge Sonago progetti inutilmente faraonici e che fuori dal capoluogo regionale più o meno tutti respingono. Sia pure con l'eccezione del re italiano del tunnel Pietro Lunardi, ministro delle Infrastrutture del governo Berlusconi oltre che capo della famiglia proprietaria della Rocksoil: un'impresa non proprio disinteressata agli scavi nel Carso.

A gestire tutto l'affare, come anche gli altri big business legati agli interventi di interesse regionale, le nuove norme sul Ptr si inventano la figura giuridica delle Società di trasformazione urbana regionale (Stur), aperte ai privati, con il compito esclusivo di attuare i progetti e poteri anche di esproprio. Il deragliament del Corridoio 5 a Trieste sembra proprio pronto ad essere scritto, se non nel destino, almeno sul bollettino ufficiale della Regione.

Sandro Comini

Va da sé che per poter blindare il progetto del Corridoio 5, ne converrebbe certo anche monsieur de La Palisse, occorre prima che ci sia un progetto. Per il tratto Venezia — Ronchi Sud il piano dei lavori è ancora in alto mare. Mentre per il tratto successivo da Ronchi a Trieste, 37 chilometri per la maggior parte in galleria (e un artistico viadotto in mezzo alla baia di Si-

stiana), è sotto valutazione di impatto ambientale. Con ben poche possibilità di uscirne senza le ossa rotte: alla recente bocciatura da parte del ministero dei Beni culturali e ambientali pare infatti pronta ad aggiungersi anche quella della commissione speciale per la VIA. Da Trieste infine, attraverso altre infinite ipotetiche gallerie sotto il Carso, di fatto si prosegue nel nul-

A DI UN TUNNEL

ma che sia alto

che mese, causa frane sul versante austriaco, in anni recenti, si ebbero due morti: uno stradino sepolto da una slavina e un turista tedesco colpito alla testa da un masso caduto sulla sua auto.

Ora la strada al di là del confine è stata messa in sicurezza, con lavori durati quasi dieci anni. Resta il tratto italiano, tutto a tornanti, su cui è quasi impossibile intervenire, per le sfavorevoli condizioni morfologiche. Ecco allora la soluzione alternativa del traforo. "Non si tratta del tunnel di base di cui si parlava tanti anni fa — mette le mani avanti la sindaca di Paluzza, Elia Vezzi — che qui e soprattutto di là del confine nessuno vuole, perché favorirebbe il transito di veicoli pesanti, con un intollerabile impatto ambientale.

Si tratta di un traforo più alto e di dimensioni minori, che avrebbe il solo scopo di risolvere i problemi della viabilità locale, soprattutto nei mesi invernali, e di favorire quindi lo sviluppo turistico ed economico delle due valli".

L'ipotesi indicata dalla Vezzi — e condivisa da tutti i sindaci del Canale di San Pietro e dalla Comunità montana — non si è tradotta ancora in un progetto e nemmeno in uno studio di fattibilità. Per ora si tratta appunto soltanto di una ipotesi, che prevede un tunnel a circa mille metri di quota, con imbocco sul versante italiano all'altezza della cosiddetta "Casetta in Canada", a quota 990 metri, cioè prima dell'inizio dei tornanti della statale che va al passo, e uscita sul versante austriaco nei pressi del cimitero di guerra, a

quota 1.050. La galleria avrebbe una lunghezza di 3,4 chilometri (quella del tunnel di base era prevista in oltre 6 chilometri) e una carreggiata omogenea con quella dell'attuale statale, la 52 bis, e quindi non adatta a un traffico pesante. Proprio ciò che vogliono anche al di là del confine, dove l'ipotesi del tunnel di base è sempre stata un tabù.

"Anche il "tunnel alto" non era visto di buon occhio fino a qualche tempo fa — ammette il sindaco di Kötschach-Mauthen — A poco a poco però l'orientamento è cambiato, a causa della pericolosità della strada che sale al passo, e ora i tempi sono maturi per riparlarne. Dalla nostra parte sono stati già investiti molti soldi per sistemare la strada, che ora è diventata sicura, grazie a molte gallerie paramas-



Il passo di Monte Croce Carnico. Qui sopra: passa per Gorizia l'itinerario del navigatore satellitare. Nella pagina a sinistra, traffico attorno a Udine

si, ma resta il problema del tratto italiano, dove è più difficile intervenire. Se non lo si farà, riteniamo che sarà necessario tagliare la testa al toro con il traforo. Ne abbiamo assolutamente bisogno, per assicurare i collegamenti tra le nostre due regioni. Basti pensare ai danni causati dalla chiusura della strada di tre anni fa: per Natale ci sono mancati i tradizionali ospiti italiani. Qui da noi, inoltre, la fabbrica più importante è

friulana, la Eco, per la quale i collegamenti con il Friuli sono importanti".

I sindaci delle valli del But e del Gail hanno coinvolto sul progetto le rispettive Regioni. Il 28 settembre l'assessore Ludovico Sonago ha effettuato un sopralluogo, accompagnato dal collega carinziano Gerhard Dörfler. Il progetto è stato fatto proprio dalla giunta regionale e discusso con il governo della Carinzia. Le due Regioni hanno così deciso di incarica-

re i rispettivi tecnici di stendere un rapporto sulla fattibilità del traforo, anche avvalendosi degli studi già fatti in passato.

Tutto bene dunque? In realtà tutto male. Da fonti politiche di Klagenfurt, infatti, si sa che l'adesione alle richieste di parte italiana è stata data per pura cortesia. Tutti i Comuni della Bassa valle del Gail (quelli cioè più lontani da Kötschach-Mauthen), e con essi il Land, sono contrari al traforo, perché farebbe aumentare il traffico nella zona e perché è già stato investito molto denaro nella strada. Il traforo, di conseguenza, non è tra le priorità del governo Haider, che ora tace, ma che sarà costretto a dire come la pensa quando il rapporto dei tecnici giungerà sul suo tavolo. E si sa fin d'ora che il governo Haider dirà di no.

ATTUALITÀ

Comincia a delinearsi a Tolmezzo il compimento di un vecchio sogno della montagna

Università della Carnia

Produrrà lauree brevi e master. Il Consorzio cerca una sede fra tre-quattro ipotesi

di Davide Vicedomini

L'università della Carnia, sia pure sede staccata dell'ateneo di Udine: l'antico desiderio sta diventando realtà. Una realtà che già cerca casa. Il centro direzionale in via Divisione Garibaldi, l'Istituto dei Salesiani in via Battisti, l'ex albergo Cimenti in via della Vittoria? Il neonato consorzio universitario di Tolmezzo sfoggia la margherita. La località, che ospiterà i corsi per master e lauree brevi sarà il capoluogocarnico. Rimane invece ancora qualche dubbio sulla scelta dell'edificio dove si terranno le lezioni.

Tutte le strade sembrano portare al centro direzionale di via Divisione Garibaldi. A spingere in questa direzione lo stesso sindaco di Tolmezzo, Sergio Cuzzi: "Si trova vicino alla stazione delle corriere, ha parcheggi sufficienti per studenti e docenti e inoltre è già sede della comunità montana e del consorzio universitario. Inoltre potrebbero trovare posto nello stesso edificio gli uffici di rappresentanza della Regione e della Provincia". Ma l'idea più affascinante riguarda l'Istituto dei Salesiani. Ed è anche l'idea che di più stuzzica Mauro Saro, presidente del Comitato per l'università di Tolmezzo, direttore della Cartiera Burgo e capogruppo per le industrie cartarie, poligrafiche ed editoriali in Assindustria provinciale. Saro, che è stato fino a pochi mesi fa e per tre mandati capo della delegazione di Tolmezzo dell'Associazione Industriali di Udine, ha saputo convincere, in questi anni, la maggior parte delle istituzioni dell'area montana dell'importanza di dare vita, nell'ottica di una strategia culturale innovativa, ad uno strumento capace di dare risposte alle esigenze di conoscenza espresse dal territorio, per contribuire a rafforzare il suo senso di appartenenza e di consapevolezza culturale. "L'Istituto - dice Saro - ospita già la scuola elementare, la media e il liceo classico. Con l'aggiunta dell'università si approfondirebbero gli scambi di progetti e idee tra docenti e studenti di tutte le età e gradi di istruzione".

Convincere nell'arco di poco tempo tutti i soggetti partecipanti al consorzio, non è però cosa facile. Ecco quindi che a spuntarla potrebbe essere una soluzione "tampona", come quella dell'ex hotel Cimenti in via della Vittoria, zona però poco



servita da parcheggi. Ma trattative segrete sono in piedi anche per uno stabile tuttora occupato. Lezioni specifiche potrebbero poi aver luogo fuori sede a Paluzza, nell'attuale scuola forestale. La scelta dell'edificio è l'ultimo tassello per la costituzione dell'università carnica che nelle opinioni di tutti è l'iniziativa necessaria e primaria per rilanciare la montagna friulana. E a dare coraggio in questa direzione è stato il grande successo ottenuto lo scorso anno con l'attivazione del master sui sistemi informativi territoriali che ha permesso di applicare le più sofisticate tec-

nologie a disposizione per il monitoraggio del territorio montano.

Ora però si punta a portare le lauree brevi a Tolmezzo. "C'è stato un contatto con la facoltà di agraria - dice Saro - per far sì che alcuni studenti che seguono indirizzi specifici riguardanti le tecnologie del legno svolgano l'ultimo anno del triennio e la stesura della tesi nel capoluogo carnico. Non vogliamo essere un doppione - conclude - ma qualcosa di unico non solo per la montagna friulana, ma anche italiana ed europea". All'interno dell'università potrebbe trovare anche posto un



laboratorio di ricerca per lo studio delle piante officinali, progetto che avrebbe poi una sua vetrina nel nuovo centro agroalimentare che dovrebbe sorgere lungo la statale 52.

Quella del centro agroalimentare è, insieme all'università, solo una delle iniziative previste dal "Nuovo Progetto Montagna per la Carnia", la cui "cabina di regia" è retta dal presidente della Comunità montana Lino Not. Servizi residenziali, artigianato, turismo e agricoltura, fino all'energia, l'ambiente e soprattutto la formazione, la scuola e la cultura: c'è un po' di tutto nel "Nuovo

Progetto Montagna", i cui tavoli di concertazione sono iniziati un mese fa. "Per rilanciare la montagna abbiamo la necessità di valorizzare tutte le risorse a nostra disposizione, dal legno all'agricoltura, fino ai prodotti tipici - annuncia Lino Not, presidente della Comunità montana e della "cabina di regia" - Stiamo progettando a questo proposito un centro agroalimentare dove potrebbero trovare sede l'imbottigliamento del latte Carnia, sale di esposizione, aule didattiche e dove potrebbe posto qualche agricoltore che ha iniziative particolari".

Due ipotesi per l'università: il Centro direzionale e il collegio dei Salesiani. Accanto al titolo, uno scorcio di Tolmezzo

I tavoli di concertazione del "Nuovo Progetto Montagna" a cui partecipano enti locali, categorie, associazioni e consorzi, si chiuderanno entro la fine dell'anno. Il piano di sviluppo stabilito verrà poi approvato dalla Comunità montana di concerto con la Regione, deus ex machina del progetto e delle linee guida fondamentali "Una delle caratteristiche fondamentali dei tavoli - precisa Not - è la capacità di integrare i settori di intervento, come il pubblico e il privato. La concertazione è la metodologia più logica per arrivare a dei risultati concreti. La Regione finanziaria poi i contenuti del progetto. A questo proposito non vogliamo progetti - doppiati, ma un singolo soggetto per una singola significativa iniziativa".

NUOVO LOGO E NUOVA FILOSOFIA

Insiel cambia marcia

di Sonia Sicco

Il cambio di immagine riflette la trasformazione della cultura aziendale". Così Dino Cozzi, presidente di Insiel, inaugura il nuovo corso della società informatica dopo l'acquisizione da parte della Regione della maggioranza del pacchetto azionario. E il nuovo marchio, la serie di Fibonacci, variabile perché costruito su un'impostazione geometrico-matematica da utilizzare a seconda delle esigenze, rappresenta la nuova filosofia dell'azienda. Definita come una serie numerica in cui i primi due termini sono unitari e ogni termine successivo è la somma dei due precedenti, la celebre serie è caratterizzata dalla convergenza dei rapporti fra due termini contigui verso il valore della sezione aurea (approssimabile a 1,618).

Il nuovo marchio di Insiel (Informatica per il Sistema degli Enti locali), sarà quindi costituito dall'insieme delle 8,565x1016 variazioni ottenibili sezionando un quadrato in 36 parti secondo i primi 5 termini della serie di

Fibonacci e visualizzandone 12 in maniera casuale. "Il rinnovamento - afferma Cozzi - non è solo un cambiamento grafico, ma sottende ad una trasformazione più ampia che punta ad un mutamento della cultura aziendale volta ad accrescere la presenza e competenze della società sul mercato. Vogliamo gestire un'immagine che rappresenti quello che siamo e che vogliamo diventare, che ci permetta di dimostrare l'unicità, l'innovazione, la flessibilità, l'evoluzione continua: caratteristiche colte dal nuovo marchio. Il compito è impegnativo. Ma le sfide aiutano a crescere, a mettersi in discussione e Insiel è pronta a coglierle". Iniziando con un'espansione sui mercati di riferimento - tradizionali e potenziali - che "valorizzi competenze e prodotti della software house", come spiega l'amministratore delegato di Insiel, Stefano De Capitani. Entro la fine di novembre verrà presentato il Piano industriale, "crederanno le filiali, parteciperemo con sistematicità alle gare pubbliche e cercheremo nuovi accordi di tipo commerciale".



Dino Cozzi

Nata nella metà degli anni Settanta da una costola dell'Iri con l'obiettivo di realizzare il sistema informativo regionale, Insiel si è evoluta fino a diventare la maggiore società italiana di consulenza e soluzioni IT per le pubbliche amministrazioni locali. Oggi dispone di 1.500 clienti fra regioni, province, comuni, consorzi, comunità montane, Asl e aziende ospedaliere (da cui il ricava l'80% del suo fatturato), di 658 dipendenti a fine 2004, un significativo indotto locale e oltre 85 milioni di euro fatturati lo scorso anno, il 6% dei quali investiti nella ricerca, all'interno del Science Park di Padriaciano (Trieste).

L'acquisizione del pac-

chetto azionario di maggioranza della società di informatica per un importo di 6.3 milioni di euro è maturata dalla Regione in seguito all'avvicinarsi della scadenza della convenzione tra la Regione e l'Insiel, prevista a fine 2005. Senza l'acquisizione del controllo della società sarebbe stato impossibile, senza una gara pubblica, rinnovare o affidare nuovamente la concessione all'Insiel. La valutazione del prezzo di cessione del 52 per cento del pacchetto azionario, detenuta da Finsi (finanziaria del gruppo Telecom), è stata basata sul patrimonio netto della società triestina. Oggi Insiel è partecipata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il 98,53% e dall'Azienda per i Servizi Sanitari n 4 "Medio Friuli" per l'1,47%.

Il prossimo step, fra il 2006 e il 2007, potrebbe essere l'ingresso nel capitale (in posizione di minoranza) di uno o più partner tecnici, in grado di accompagnare Insiel sul mercato e di far scendere l'incidenza della Regione sul portafoglio clienti dall'attuale 80% al 50 o, al massimo, 60%.

All'orizzonte una partnership con Infocamere

Si delineano "prospettive molto costruttive" per una possibile collaborazione tra Insiel ed InfoCamere, ha dichiarato il presidente della Regione Riccardo Illy al termine dell'incontro, presenti anche l'assessore ai Sistemi Informativi Gianni Pecol Cominotto e il presidente di Insiel Dino Cozzi, tenutosi negli scorsi giorni con i responsabili di Infocamere, la società consorzio di informatica delle Camere di commercio italiane.

Un accordo societario andrà discusso e valutato nel corso dei prossimi mesi attraverso incontri tecnici ed operativi Insiel-InfoCamere, per sviluppare sinergie comuni in diversi settori d'attività ed in ambiti territoriali nazionali ed esteri, ad esempio nel Sud-Est Europa. Infocamere, secondi dati di bilancio 2004, ha 557 dipendenti ed un fatturato di oltre 106 milioni di euro; negli anni scorsi ha realizzato il Registro delle Imprese in modalità informatica e dal 2000 è ente certificatore per la firma digitale.

CONFIDI INDUSTRIA

Il futuro del Confidi industria



Si è trasformato in in società cooperativa per azioni il Consorzio Garanzia Fidi all'industria di Udine, avviando così concretamente il processo di adeguamento alla nuova normativa nazionale di recente approvazione. Per la nuova struttura è stata scelta la forma di società cooperativa per azioni.

Presidente Bortolussi, perché è stata privilegiata questa soluzione?

“La scelta di trasformarci in società cooperativa per azioni, è stata effettuata dal Consiglio direttivo perché ci consente di mantenere la funzione primaria della struttura che è quella di “facilitatore” dell'accesso al credito. La forma di società cooperativa, infatti, mantiene inalterato lo spirito mutualistico che sta alla base della costituzione e del funzionamento del Congafi, permettendoci anche, nei casi previsti, la fruizione dei benefici riconosciuti alle cooperative a mutualità prevalente”.

Il ruolo del Confidi, ne uscirà rafforzato?

Non solo rafforzato. Il Confidi ora potrà così proseguire con più efficacia nella sua azione di supporto alla crescita delle imprese della provincia di Udine. Un ruolo sempre più importante, come dimostrano i dati relativi all'operatività del 2005: il Confidi Industria Udine, al 30 settembre 2005 ha superato i 102 milioni di euro di affidamenti garantiti, con un incremento del 30% rispetto al 2004. In aumento anche l'ammontare del deliberato che, sempre al 30 settembre 2005 raggiunge quota 44 milioni e 470 mila euro, a fronte dei 36 milioni e 715 mila euro del 2004, con un incremento del 21%.

I dati che confermano un trend di crescita costante

“Non solo. Scorporandoli, emerge che cresce il medio termine. Dai 21 milioni 922 mila euro dei primi nove mesi del 2004, siamo passati ai 29 milioni e 721 mila euro del 2005, con un aumento del 35% utilizzati soprattutto per investimenti, a cui segue il consolidamento debitorio e la capitalizzazione.

Un buon segnale, quindi, soprattutto in vista dell'entrata in vigore di Basilea 2

Direi proprio di sì. Senza voler enfatizzare il quadro credo che questo rappresenti un indicatore positivo per l'economia, un indice della volontà di crescita delle imprese le quali, consapevoli del fatto che al momento dell'assegnazione del rating verranno valutate sulla base del bilancio 2004, hanno spostato il debito dal breve al medio termine. L'intervento consentirà loro di migliorare notevolmente il rating garantendosi così, con il supporto del Confidi, un più facile accesso al credito”.

Cosa cambierà concretamente per gli associati, dopo la modifica societaria?

In questa prima fase non cambierà nulla, mentre per il futuro, molto dipenderà dalla scelta che andremo a fare. Una decisione che, inevitabilmente, verrà presa solo dopo l'emanazione, da parte della Banca d'Italia, dei regolamenti e parametri per i Confidi. Il percorso successivo, infatti, potrebbe portare a trasformare il Confidi industria Udine in intermediario finanziario oppure in banca di garanzia.

Oltre a fornire garanzie il Confidi, da tempo, è impegnato sul versante dei servizi

Oggi, per l'imprenditore, i servizi sono un elemento fondamentale per affrontare continui cambiamenti del mercato e dell'economia. Per questo il Confidi, oltre che sul versante delle garanzie, sta lavorando per elaborare una serie di nuovi strumenti, fra i quali particolare gradimento ha riscosso l'istituzione del nuovo regime operativo C71, che ci consente di operare anche in base alla comunicazione CE 2000/C 71/07. Un aiuto ulteriore alle imprese arriverà dall'avvio dei contratti di cartolarizzazione già attivati con Friulcassa del Gruppo San Paolo. Attraverso la cartolarizzazione, infatti, sarà possibile finanziare programmi di investimenti fissi, immateriali, in progetti di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica, specifici sull'information technology, a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, per la formazione, acquisizioni di rami aziendali e partecipazioni in altre società.

Da tempo, in Friuli Venezia Giulia, si parla della costituzione di un Confidi regionale. A che punto sono i lavori?

Premesso che un'aggregazione dei Confidi provinciali, secondo me è indispensabile per ottenere quelle sinergie di gestione che consentano migliori condizioni di efficienza operativa, a tutto vantaggio delle nostre imprese, devo dire che con la Regione c'è sintonia di intenti. Sono diverse le ipotesi prese in considerazione, tutte da valutare.

CONFIDI INDUSTRIA. NON SOLO EROGATORE DI GARANZIE

Servizi alle imprese

Innovazione è anche offrire alle aziende consulenza specializzata e prodotti finanziari

Non basta la garanzia al credito: per consentire alle imprese di affrontare i continui cambiamenti del mercato e dell'economia, bisogna offrire strumenti innovativi. E' la filosofia sposata dal Confidi Industria che, oltre a numerosissime linee di credito convenzionate e a una serie di convenzioni specifiche, offre alle imprese associate la consulenza del proprio staff utilizzando due strumenti: l'analisi di bilancio, che consente di evidenziare eventuali punti di crisi e di attuare i necessari correttivi; e gli studi di settore, ricavati grazie ad una banca dati aggiornata annualmente, che permettono alle imprese di mettere a confronto la propria situazione con aziende analoghe appartenenti alla medesima area e di verificare quindi performance e “gap” differenziali.

Realizzati attraverso campioni di imprese (associate e non), gli Studi di settore consentono così agli imprenditori di tenere sempre sotto controllo lo stato di salute dell'azienda.

Si amplia la gamma delle convenzioni a disposizione degli associati del Congafi Industria

Sono ben quattordici gli istituti di credito convenzionati, comprese le finanziarie regionali Friulia spa, Friulia Lis e Mediocredito

Offrono linee di credito destinate a sostenere gli investimenti in nuove tecnologie, i programmi di consolidamento aziendale i processi di ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese associate al Congafi, e i programmi di ricerca e innovazione (oltre naturalmente alla possibilità, di disporre di un conto corrente a condizioni particolari) le convenzioni sottoscritte con dieci istituti di credito operanti in regione.

Gli accordi, studiati con le singole banche, sono sempre estremamente flessibili per cercare di andare incontro alle esigenze espresse dalle piccole e medie imprese locali. Questo nell'ottica di agevolare l'accesso al credito e migliorare i rapporti fra istituto di credito e aziende, soprattutto in un momento, come quello attuale, particolarmente delicato, in quanto molte banche hanno già cominciato ad applicare i parametri previsti dagli accordi di Basilea 2, che diverranno operativi a partire dal 2007.

LE BANCHE CONVENZIONATE

Banca di Cividale	Friulia Lis
Banca Popolare di Vicenza	Banca Popolare Friuladria
Friulcassa	Banca Intesa
Banche di Credito Cooperativo	Unicredit Banca
Unicredit Banca d'Impresa	Friulia spa
Hypo alpa Adria Bank	Banco Polare di Verona e Novara
Mediocredito Fvg	Nordest Banca

Una serie di utili servizi agli imprenditori, nel sito del Congafi Industria

Dalla comparazione dei prodotti, al calcolo del rating fino alla modulistica compilabile a video

Sono tutti on line i servizi del Confidi Industria (www.confidiindustriaudine.it) studiati per “agevolare la vita” degli imprenditori, fra i quali la possibilità di calcolare il rating aziendale e di mettere a confronto le condizioni praticate da diversi istituti di credito convenzionati.

Oltre a questa opportunità, sempre più utilizzato, il sito è stato arricchito anche nelle sezioni riguardanti le informazioni finanziarie e i servizi online, area dove è stata raccolta tutta la modulistica, che può essere scaricata o compilata a video e inoltrata direttamente al Confidi, sia per quanto riguarda l'eventuale iscrizione, sia per la richiesta di garanzie.

TURISMO



Il prestigioso trofeo arancione del Touring del tutto assente nella nostra regione

Il Friuli senza bandiere

Nessuna candidatura da parte degli enti sovracomunali locali: un'occasione persa

In Friuli la Bandiera Arancione non sventola. Tra le cento località italiane insignite in questi ultimi anni del prestigioso marchio di qualità dal Touring Club, la cui guida è stata appena pubblicata ed è in distribuzione in questi giorni tra gli oltre 430.000 soci, non ne figura nessuna della nostra regione. La bandiera arancione, contrassegno di pregio turistico-ambientale, viene attribuita alle località con meno di quindicimila abitanti che soddisfano criteri di analisi correlati allo sviluppo di un turismo di qualità. La valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici sono solo alcuni degli elementi chiave per ottenere il riconoscimento. Grazie a questo valido strumento, pertanto, il Touring club italiano offre ai turisti una garanzia di qualità e alle località uno strumento di valorizzazione.

Va da sé che le bandiere arancioni non sono solo uno strumento di promozione di tutto un turismo solo per così dire "minore", ma anche una valida strategia alternativa da intraprendere per riqualificare l'offerta di una nazione, l'Italia, e di una Regione, il Friuli Venezia Giulia, che nel 2005 hanno avuto a che fare, secondo un trend che si ripete spesso negli ultimi an-



ni, con un calo di turisti. Succede per la presenza di competitors molto agguerriti sul versante dei prezzi, ma non solo.

A questa concorrenza, sempre più marcata nell'era della globalizzazione, gli operatori devono cercare di opporsi antepo-ndendo il concetto di qualità. Tra i percorsi di sviluppo incentrati sul requisito del pregio vi è il turismo sostenibile, ossia quello attuato senza stravolgere il delicato equilibrio ambientale e perseguito senza limitare le importanti ricadute positive che il settore può portare nello sviluppo economico e quindi occupazionale del territorio. La nozione di turismo sostenibile deve essere però legata ad interventi di miglioramento che siano in primo luogo rivolti alla popolazione e ai turisti e che facciano della cosiddetta cultura dell'ospitalità.

Proprio su queste premesse la Regione Liguria, di concerto con il Touring

Club Italiano, nel 1999 ha promossa l'iniziativa "Bandiere Arancioni". Il marchio distintivo ha una durata temporale di due anni, eventualmente rinnovabile, e viene attribuito dal Touring club italiano - su candidatura di un ente sovracomunale (Regione, Provincia, Comunità Montana, Gal...) - al piccolo Comune nel cui territorio siano rispettati determinati standard di tipo turistico-ambientale. Attualmente il marchio Bandiera Arancione, come si è già detto, è assegnato a 100 località in 13 regioni per un totale di 40 province. Ben 72 dei 100 comuni "arancioni" sono concentrati tra Toscana (28), Emilia Romagna (17), Marche (14), Lazio (13), regioni dove sono più avanzate le esperienze di promozione di un turismo integrato tra patrimonio culturale, tutela dell'ambiente, cultura dell'ospitalità, disponibilità di informazioni, ristorazione e prodotti tipici, ricettività adegua-



ta. Sei regioni non presentano comuni insigniti del marchio. Tra esse vi è - appunto - anche il Friuli Venezia Giulia.

Eppure il territorio della nostra regione è ricco non meno di altre di borghi e paesi di interesse storico-artistico e rurale, ai quali in tempi recenti la stampa specialista nazionale ha dato una certa considerazione. Nella rivista mensile "In Viaggio" del mese di febbraio di quest'anno, dedicata al Friuli Venezia Giulia, è presente una rubrica "I magnifici 10", dove vengono elencati e descritti "i dieci borghi" che secondo la rivista sono i più belli. Si tratta di Aquileia, Gemona, Cividale, Venezia, Sacile, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, San Daniele, Spilimbergo e Palmanova. Se invece consideriamo la classifica del Club "Borghi Italia", promosso dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, tra i "primi 37 gioielli del Club" rientra Poffabro, frazione di

Frisanco. Tutti questi comuni, ad esclusione di Sacile, presentano una popolazione inferiore ai quindicimila abitanti, parametro basilare per poter presentare l'autocandidatura per ottenere la Bandiera Arancione. L'assegnazione del marchio a questi Comuni significherebbe, non solo per il territorio comunale ma anche quello contiguo, un'importante ricaduta in termini di comunicazione. Bandiere Arancioni si è quindi trasformata in un'occasione persa, almeno per ora, per pubblicizzare le località della nostra regione. Altrove il progetto ha fatto crescere il sistema imprenditoriale locale, in quanto molti "comuni arancioni" hanno anche avviato una formazione orientata alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali attraverso un processo di selezione, di consulenza e di accompagnamento all'avvio di nuove imprese. In secondo luogo il progetto promuove la collaborazione

tra comparti economici diversi (agricoltura, artigianato, commercio...). Questa collaborazione si evolve poi per trasformarsi in offerta integrata, passaggio obbligato per incrociare un turista che richiede offerte sempre più "customizzate". Il terzo vantaggio riguarda il processo di miglioramento dell'offerta che passa necessariamente attraverso l'aggiornamento degli imprenditori, già attivi sul territorio, su temi specifici, quali la conoscenza e le tendenze del mercato, le tecniche di marketing aziendale e di marketing territoriale. Il marchio Bandiere Arancioni per quanto riguarda in particolare la regione Friuli Venezia Giulia potrebbe avviare un processo di integrazione fra il sistema turistico costiero che versa in una fase di stasi e l'entroterra. In tal modo si proporrebbe ai turisti (italiani e stranieri) un'offerta complessiva integrata che bene interpreterebbe il logo "Ospiti di gente unica". Bandiera Arancione costituirebbe in ogni caso un'ottima opportunità per portare alla ribalta luoghi e (tempi) nuovi o poco conosciuti. Infine, con la valorizzazione si raggiungerebbero due vantaggi: il primo riguarda l'ampliamento delle tipologie turistiche (oggi ancora prevalentemente concentrate sul prodotto "mare"), il secondo la destagionalizzazione.

(Basato su una ricerca dell'ufficio statistica Cciaa)

BLITZ DI BERTOSSI

Nuovo corso del turismo senza più Aiat

di Marco Ballico

La riforma della legge sul turismo è nell'agenda di Intesa democratica. Si farà, aveva annunciato il presidente Illy, nel 2006. Ma, inaspettatamente, agganciato alla legge sul commercio sotto forma di sub-emendamento, è arrivato il blitz che ha intanto accorpato le nove Agenzie di informazione e accoglienza turistica in un'unica agenzia, con sede a Villa Manin: "Turismo Fvg".

Un'operazione, quella che ha cancellato le Aiat, che ha scatenato la protesta delle Province ma che Enrico Bertossi, assessore regionale al Turismo, definisce "logica e razionale nella prospettiva di lavoro per lo sviluppo turistico regionale". Agli operatori, tuttavia, il metodo non è

piaciuto. Proprio per nulla. "Come massima associazione di rappresentanza delle aziende turistiche - afferma il presidente provinciale di Confcommercio Udine Giovanni da Pozzo - rivendichiamo il diritto a essere informati prima e ascoltati poi. Questo diritto è stato leso e, lasciato da parte il merito, la stonatura formale non è di poco conto". Arrivano critiche anche da Franco Mattiussi, responsabile della sezione turismo di Confcommercio Udine: "Non riusciamo a capire perché approvare un provvedimento che non nasce da una opportuna concertazione con le parti imprenditoriali sul territorio, i veri attori del panorama turistico". Contesta anche Pio Costantini, presidente dei ristoratori di Confcommercio provinciale: "Il metodo va stigmatizzato. Un

atto del genere, per quanto condivisibile nel merito visto l'obiettivo della razionalizzazione, non può essere calato dall'alto come è stato fatto".

Quanto ai prossimi passi della riforma, i diretti interessati chiedono un testo meno centralista possibile, con responsabilità e possibilità operative assegnate ai privati. "Quello che ci aspettiamo - afferma Mattiussi - è un provvedimento capace di riorganizzare il settore dopo la progressiva degenerazione della legge 2, che ha prodotto una molteplicità di enti sul territorio. Credo, al contrario, che a proporre il brand del Friuli Venezia Giulia debba essere un unico ente regionale con compiti di coordinamento sul fronte delle strategie di commercializzazione e promozione del marchio territoriale". E il



La spiaggia di Lignano. Sopra, due scorci di Gemona e Venezia, candidate ideali alla bandiera arancione

nodo delle risorse? "Non ci aspettiamo certo che ne arrivino di consistenti ai singoli privati - prosegue Mattiussi -, vorremmo invece che la Regione si occupasse di aumentare l'appeal dell'offerta turistica investendo sulle infrastrutture, facendo in sostanza una vera e propria politica di industria-turismo".

Da parte di Cesare Mansi, membro della giunta provinciale di Confcommercio, e di Paola Schneider, referente dell'associa-

zione in Carnia, arrivano suggerimenti legati ai consorzi. "La legge 2 non funziona - spiega Mansi - perché l'ente privato è stato lasciato fuori dalla porta e i consorzi privati, che concretamente realizzano il prodotto turistico vendibile, non hanno mezzi. La richiesta? Che sia dato loro più spazio e che i programmi deliberati vengano pagati in tempo utile". "La mia proposta - prosegue Schneider - è che vengano rivalutati i consorzi

intervallivi, con un incremento dei poteri della Società d'area. Importante poi che non si dia ai Comuni la possibilità di aprire e gestire gli uffici di informazione: si correrebbe il rischio di tornare ai vecchi campanili".

Infine Enrico Bocus, vicepresidente vicario del mandamento di Lignano, invita "a verificare come ci si muove in Europa: potremmo ispirarci ad alcune legislazioni vigenti". E aggiunge: "La nuova legge sul turismo dovrà prima di tutto mirare a un'integrazione, quella con il commercio. I due comparti devono andare di pari passo perché tutto fa turismo".

I PIACERI

IL VINO - Dopo la guida del Gambero anche Duemilavini premia la qualità friulana

I grappoli del sommelier

Il baedeker dell'Ais conferma il terzo posto nazionale per il prodotto della regione

di Giulio Colomba

Se in precedenza abbiamo recensito la parte regionale della guida Vini d'Italia 2006 di Slow Food e Gambero Rosso, questa volta dedichiamo la nostra attenzione alla seconda guida, in termini di copie vendute, che è Duemilavini, prodotta da Bibenda, di Franco M. Ricci, presidente dell'Associazione Italiana Sommelier del Lazio. Regista friulano della pubblicazione è Gianni Ottogalli, coordinatore regionale dell'Ais, con il supporto di Renzo Zorzi.

Il massimo riconoscimento, i Cinque Grappoli, è andato a 23 cantine, suddivise quasi alla pari fra le province di Udine e di Gorizia, con leggera prevalenza (12 a 11) della nostra. Il quadro nazionale, a sua volta, vede un totale di 286 Cinque Grappoli, con il Piemonte in testa (65), seguito dalla Toscana (55) e il Friuli in terza posizione, a precedere Alto Adige (20) e Veneto (18).

A questo punto mi si lasci passare una considerazione. A volte si legge sulla stampa la comparazione dei risultati ottenuti



dalle cantine nelle diverse guide e, se il confronto viene effettuato senza tenere conto della diffusione di queste pubblicazioni, il Friuli risulta occupare mediamente la quarta o la quinta posizione. Ma le due principali guide, da sole, rappresentano oltre il 95% delle copie vendute e concordano nel collocare il Friuli in terza posizione e questo è il dato reale, inconfutabile. Dopodiché lasciamo pure che qualche critico, autore di pubblicazioni iniziatiche, maltratti la nostra produzione enologica.

Ritorniamo ai vini premiati, partendo dal Goriziano: i cormonesi Borgo

San Daniele con Arbis Blanc 2004, Borgo del Tigliolo con Collio Chardonnay Selezione 2003, Branko con Collio Pinot Grigio 2004 e Sturm con Collio Tocai Friulano 2004; poi Gravner (Oslavia) con Bianco Breg Anfora 2001, Villa Russiz (Capriva) con Collio Merlot Graf de la Tour 2002, Venica&Venica (Dolegna del Collio) con Collio Sauvignon Ronco delle Mele 2004, Vie di Romans (Mariano del Friuli) con Friuli Isonzo Chardonnay Vie di Romans 2003, Lis Neris (San Lorenzo Isontino) con Chardonnay Jurosa 2003 e infine, last but not least, Jermann (Farra d'Isonzo) con il

grande Vintage Tunina 2003. Va ascritto a Gorizia anche il Collio Bianco Broy 2004 di Manlio Colvini: uve isontine e cantina a Corno di Rosazzo.

E' speculare la situazione di Livio Felluga, con cantina a Brazzano di Cormons, ma vino prodotto a Manzano, il COF Rosazzo Terre Alte 2003, un bianco straordinario ottenuto da uve tocai friulano, sauvignon e pinot bianco. Tonino e Valneo Livon, con sede aziendale a Dolegna di San Giovanni al Natisone, sono premiati con il BraideAlte 2003, un assemblaggio di chardonnay, sauvignon, picolit e moscato giallo. Anche il COF

Bianco Pomèdes, di Roberto Scubla (Ipplis di Premariacco) è una cuvée, di tocai friulano, pinot bianco e riesling. Un altro assemblaggio riconosciuto con i Cinque Grappoli è il COF Rosazzo Bianco Ronco delle Acacie de Le Vigne di Zamò, dei fratelli Pierluigi e Silvano: tocai friulano, chardonnay e pinot bianco con generoso passaggio in barrique. Si confermano i Ronchi di Cialla (Cividale) della famiglia Rappuzzi con il COF Picolit di Cialla 2003, vino dolce elevato in legno. Viene riconosciuta anche la struttura concentrata del Pignolo 2002 di Michele Moschioni, con azienda a Ga-

Il molto premiato colle di Rosazzo. Accanto al titolo Giulio Colomba, vice presidente mondiale del movimento Slow Food

gliano di Cividale. A Corno di Rosazzo è premiato il COF Tocai Friulano Vigneto Storico di Adriano Gigante, un vino che cresce nel tempo, ottenuto da vigne ultraquarantenni. Rosa Bosco (Manzano-Buttrio) vede riconosciuto il COF Sauvignon Blanc 2004, anch'esso di lungo passaggio in barrique, ben strutturato e fruttato. La cantina di Paolo Rodaro (Cividale del Friuli) ottiene il massimo riconoscimento ad un vitigno autoctono con il COF Schioppettino Romain 2003. Emilio Rotolo, che ha rilevato da anni l'azienda Volpe Pasini (Torreano di Cividale) vince con il Merlot Focus Zuc di Volpe 2003, un rosso robusto di grande solarità. Infine ecco Girolamo Dorigo (Buttrio) vede riconosciuto il suo COF Rosso Montsclapade 2002, insieme bordeaux (si definiscono così i vini ottenuti da merlot, cabernet sauvignon e franc, come si usa fare a Bordeaux) concentrato ed austero, di trama fitta.

LA TAVOLA - "LA FRASCA", RISTORANTE CON ALBERGO

Polvere di stelle (Michelin) a Grions

di Bruno Peloi

È stato inaugurato di recente, a Grions del Torre, l'albergo-ristorante La Frasca. La realizzazione si deve a un gruppo d'amici desiderosi di dar vita a un locale di prestigio in una posizione strategica. L'antico borgo di Grions è infatti prossimo a due importanti zone industriali (fra Remanzacco e Povoletto si contano oltre 400 aziende), ed è raggiungibile in pochi minuti da Udine e da Cividale.

L'idea dei promotori è semplice e impegnativa a un tempo: proporre una ristorazione di qualità, visibile sin dal reperimento della materia prima (non importa se prodotti di nicchia, oppure ingredienti semplici e banali, purché rigorosamente sani e genuini). La Frasca offre ai clienti un'ospitalità di tipo familiare, a prezzi "giusti". E poi fornisce un servizio completo anche nel segmento ricettività, con un bar accogliente e ca-



La Frasca di Grions e, accanto, una portata di pesce. A destra, lo chef Thomas Pavon



mere da letto (9) munite di ogni confort.

Il locale ha sede nel caseggiato dove un tempo c'era una vecchia osteria. Una ristrutturazione puntigliosa e impegnativa ha trasformato quegli antichi muri in un ambiente elegante, "caldo", adatto agli appassionati della cucina e ai cultori della cantina.

I "fornelli" sono stati affidati a un valente cuoco friulano, Thomas Pavon, giovane ma con buone basi. Ha imparato l'arte in Liguria, a Rapallo (in un ristorante Stella Miche-

lin), specializzandosi in ricette di pesce. In questa nuova realtà, Pavon propone una cucina non soltanto locale, ma anche nazionale.

Ingredienti di prima qualità, si diceva. Alla Frasca, infatti, si trovano sempre pregevoli selezioni di salumi e formaggi locali (come i pregiati Montasio di Montefosca o i caprini delle vallate); le erbe e le verdure degli orti di casa, coltivati biologicamente; il freschissimo pesce selvaggio (su prenotazione, di tutte le specie); le carni sono quel-

le degli allevamenti delle vicine Valli del Natisone: bovini nutriti con fieno e mangimi vegetali, controllati personalmente dai titolari del locale.

Stessa meticolosità anche nella scelta dei vini. A partire da quelli in mescolta al bar (Tocai, Merlot e Cabernet franc dei Colli Orientali del Friuli), sfusi, ma di estrema gradevolezza; per continuare con quelli in bottiglia. In questo caso, la casa privilegia le etichette dei vigneron del territorio (Spessa, Torreano, Faedis...). Con il prezzo sempre sotto con-

trollo: alla fine di un pasto - questo il ragionamento - il vino non deve mai incidere più del cibo.

I menù di Thomas Pavon cambiano ogni settimana, ma l'aggiornamento dei piatti è quotidiano. Il venerdì c'è sempre il baccalà.

In questo periodo, si possono trovare, oltre a formaggi e affettati, il classico muset e brovade, le paste fresche (deliziosa quella con salsa di noci), il minestrone di verdure con pesto alla genovese, la zuppa con sedano rapa, il toç in braide (anche col paté di foie-gras), le tagliate di manzo con castagne, le diverse ricette di coniglio (con cipollotti; in umido; alla casalinga, con pinoli, timo e olive taggiasche...). I dolci sono fatti in casa.

Da suggerire: la torta di carote con miele di castagno, la bavarese di panino con aceto balsamico, il budino di pane con salsa di pere e la torta San Marco al caramello (antica ricetta).

COME & DOVE



L'albergo-ristorante La Frasca, di Predan Albina & C. Sas, si trova a Grions del Torre (Povoletto), in via dell'Ancona 1. Telefono 0432-664440. I prezzi: pranzi di lavoro, euro 12,50 (bevande comprese); pasti completi a base di carne o di pesce, euro 25-30 (bevande escluse). Costo delle camere, con prima colazione: 35 euro la singola, 55 la doppia. Servizio carte di credito attivo. Gradite le prenotazioni. Turno di chiusura: domenica.

CAMERA DI COMMERCIO

Natalità e mortalità delle imprese udinesi: saldo positivo (+ 139) nel 3. trimestre

Il tessuto è più robusto

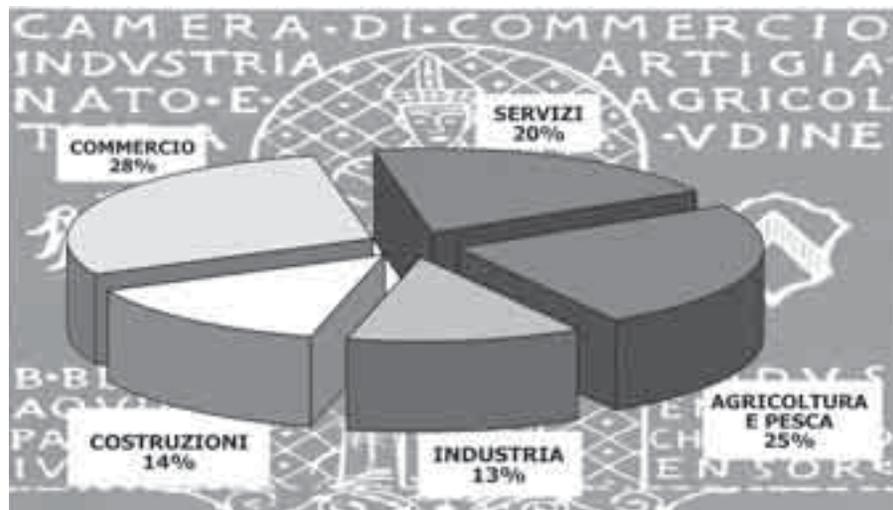
Tira il settore casa, soffre la sedia. Sensibile crescita delle società di capitale

di Mario Passon*

Con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2004 di 404 imprese iscritte, che salgono a 712 se non consideriamo l'agricoltura, si irrobustisce nel terzo trimestre di quest'anno la base del tessuto produttivo udinese. Sono, infatti, 55.737 le imprese che, al 30 settembre 2005, risultano iscritte presso l'apposito registro della Cciao di Udine e di queste 49.544 sono attive. In particolare va consolidandosi il numero delle imprese articolate con più sedi operative sul territorio, anche al di fuori dei confini provinciali. Questo fenomeno interessa 6.374 aziende, oltre l'11% del totale (una percentuale di poco superiore alla media nazionale).

Se analizziamo invece la nati-mortalità delle imprese con riferimento al solo terzo trimestre si registra un saldo positivo di 139 unità. Scendendo nei particolari le quasi 56.000 imprese sono così ripartite: 12.276 fanno parte del primario, 7.501 appartengono all'industria, 7.773 sono imprese dell'edilizia, 16.311 appartengono al commercio in senso lato (12.263 al commercio e 4.048 al settore alberghieroristoranti), mentre le restanti 11.876 sono imprese dei servizi.

In particolare si registra-



no incrementi nel comparto delle costruzioni, +3,27%; mentre rileviamo un +6% nelle attività immobiliari, informatica e ricerca e un +2,09% nel settore alberghiero. Risultati negativi si riscontrano invece tra le attività manifatturiere dove si registra un calo di 49 imprese, e nell'agricoltura (-2,5%). Nel manifatturiero si registra però al suo interno una certa variabilità. Innanzitutto il calo delle imprese attive risulta maggiore rispetto a quello delle registrate (-1,32% rispetto a -0,66%). Questo significa che è aumentato il numero delle imprese in stato di fallimento, in liquidazione e inattive; inoltre comparti come quello del "legno-arredo" e "elettrico-elettronico" presentano di-

minuzioni molto significative, rispettivamente -2,95% e -6,65%. In particolare negli undici comuni del distretto della sedia continuano a diminuire le imprese specializzate, con un calo del 12% rispetto a 5 anni fa. In crescita invece sono le imprese del comparto alimentare, e dei "mezzi di trasporto".

Analizzando le imprese sotto il profilo giuridico si evidenzia una forte crescita delle società di capitale, +5,6%, che significa poter contare su imprese più forti e organizzate. "Resta elevato il numero di chi sceglie l'impresa come risposta individuale all'esigenza di trovare lavoro nell'autoimpiego, - osserva Unioncamere - ma, allo stesso tempo, sono sempre di più quelli che scelgono

di fare impresa su basi più solide attraverso la società di capitale. Da un lato quindi l'impresa continua a sostenere la crescita dell'occupazione; dall'altro, la società di capitale rispecchia un nucleo imprenditoriale più moderno per rispondere alle rapide trasformazioni dei mercati. E' significativo che si vada poi consolidando il numero delle imprese con ulteriori sedi operative sul territorio, anche al di fuori dei confini provinciali. Imprese più articolate sono la premessa per fare il salto dimensionale e alimentare quell'economia dei gruppi e delle filiere che sta dimostrando di saper mantenere ed allargare le quote di mercato, fare innovazione e far crescere l'export".

*ufficio statistiche Cciao

LA LEGGE 5 E LA CCIAA

Azienda speciale Pmi

Camera di Commercio più vicina alle imprese. L'articolo 42 della legge regionale numero 5 del 2005, "Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia" delega agli Enti camerali le funzioni amministrative relative alla concessione di incentivi a favore dell'artigianato artistico e tradizionale; a sostegno dell'adeguamento di strutture e impianti, incentivi per l'acquisizione di servizi; per la diffusione e promozione del commercio elettronico; a favore delle nuove imprenditorialità e per il passaggio generazionale; aiuti all'occupazione; incentivi alle agenzie di viaggio e turismo; contributi alle imprese turistiche; interventi per investimenti industriali finalizzati alla tutela dell'ambiente; interventi a favore della riattivazione di impianti idroelettrici, promozione all'estero di comparti produttivi, incentivi alle pmi per programmi pluriennali di promozione all'estero; contributi alle pmi e ai loro consorzi per favorire l'uso delle nuove tecniche di gestione aziendale; alle imprese industriali per il contenimento dei consumi energetici. Ben

10 milioni di euro le risorse, di cui 5 milioni riguardano la provincia di Udine, territorio sul quale opera quasi il 50% delle aziende regionali. Le funzioni, per quanto riguarda la Cciao di Udine, faranno capo alla neo costituita Azienda speciale promozione che ha attivato un apposito team di operatori, formati dalla Direzione regionale alle attività produttive. Operativo da gennaio 2006, lo staff ha in programma una serie di incontri, organizzati con le associazioni di categoria, per illustrare le modalità di presentazione delle domande, stimate, sulla base dello storico del 2004, in circa 700. Le Camere di Commercio, inoltre, trattandosi di una vera e propria "delega di funzioni" avranno anche la facoltà di tarare la destinazione delle risorse, all'interno del plafond destinato a ogni singolo settore, in base alle esigenze espresse dalle imprese, spostando i fondi da una linea all'altra. Un elemento, questo, particolarmente importante, perché permetterà un'ottimizzazione delle risorse e, grazie alla flessibilità e rapidità di cui le strutture camerali dispongono, una migliore distribuzione.

(R.M.)

UN PROTOCOLLO CONDOMINI

Si allarga l'attività di conciliazione Cciao

Istituto di giustizia alternativa veloce e poco costoso, il servizio di conciliazione, attivato nel 1999 dalla Cciao ha incrementato il numero dei casi trattati: 13 nel 2000, 19 nel 2001, 42 nel 2002, 58 nel 2003 e 83 nel 2004. La richiesta è destinata ad aumentare anche nel 2005 visto che le vertenze depositate fino ad ora sono già 98.

Il servizio di conciliazione è la soluzione ideale anche per affrontare le controversie che insorgono tra condomini e imprese fornitrici di beni e servizi. A tal proposito, la Cciao friulana e le associazioni di categoria hanno predisposto un protocollo d'intesa finalizzato a promuovere il ricorso al servizio dell'ente camerale udinese, per la definizione delle vertenze che possono insorgere tra il condominio e le imprese anche per i lavori di ma-

nutenzione straordinaria e ordinaria. L'accordo è stato sottoscritto ufficialmente durante un incontro avvenuto giovedì 10.

La firma del protocollo d'intesa è stata anche l'occasione per descrivere nei dettagli l'attività dello sportello conciliazione della Cciao di Udine. Le contestazioni più ricorrenti hanno coinvolto pulitintolavanderie, artigiani impiantisti, subfornitori, servizi postali e assicurazioni. Tra i casi esaminati anche i contenziosi in materia di contratti di finanziamento e fornitura tra imprese, alcuni appalti e una quindicina di vendite di beni di consumo. In crescita pure il valore medio delle controversie che è passato da 3 mila 855 euro a 7 mila 363 euro per un totale complessivo pari a oltre 551 mila euro.

(Ra.Me.)

PROMOZIONE FINO AL 31 DICEMBRE



Lo sportello della Carta dei servizi alla Cciao

Per favorire l'accesso ai servizi in rete offerti dalle pubbliche amministrazioni, la Cciao di Udine offre la possibilità di dotarsi della nuova Carta Nazionale dei Servizi gratuitamente o a prezzi scontati fino al 31 dicembre. Attualmente la Cns viene rilasciata a tutte le società di nuova costituzione che hanno diritto di richiederla per uno dei propri amministratori. La campagna promozionale della Cciao prevede anche l'opportunità per gli ammi-

nistratori di società di sostituire gratuitamente la vecchia smart card di firma digitale con una nuova Cns; inoltre per chi richiede una seconda smart card è possibile ottenerla al prezzo scontato di 9 euro. Infine, la promozione è rivolta anche a tutte le imprese individuali sempre al prezzo di 9 euro.

Ma a cosa serve la Carta Nazionale dei Servizi? La Cns è una carta a microprocessore con al suo interno un certificato di firma digitale che consente

La Carta dei servizi firma digitale in tasca

di firmare digitalmente qualsiasi documento informatico. Attualmente viene usata per la presentazione di tutte le pratiche - bilanci, iscrizioni, variazioni ecc. alle Camere di Commercio. Inoltre abbinata al servizio Telemaco permette di ottenere via Internet visure o documenti, come ad esempio i bilanci depositati, della propria impresa direttamente via internet, senza doversi recare agli sportelli della Camera di Commercio. Ma l'elemento distintivo è dato dall'opportunità di usufruire anche dei servizi di altre pubbliche amministrazioni: la carta dà la possibilità di farsi identificare in modo certo nel momento in cui si entra in un sito di un ente pubblico e di poter accedere ai servizi che lo stesso mette on-line.

La Cns diverrà sicuramente lo strumento ideale

per consentire a cittadini ed imprese di dialogare da casa o dall'ufficio con la pubblica amministrazione per ottenere documenti, servizi, effettuare pagamenti. Grazie a questa nuova carta inoltre è possibile accedere al sito www.impresa.gov.it, il portale che raggruppa molti dei servizi forniti via Internet dalle pubbliche amministrazioni consentendo alle imprese di preparare in maniera integrata ed inviare le pratiche agli enti di riferimento. La carta dei servizi viene rilasciata dalla Camera di Commercio direttamente presso lo sportello della firma digitale oppure tramite intermediari (commercialisti, studi professionali, centri di elaborazione dati, associazioni di categoria, etc.) muniti di apposito mandato rilasciato dalla Camera di Commercio.

CAMERA DI COMMERCIO

Migliora la credibilità di un mercato vicino e promettente per il business friulano

Russia a portata di mano

Le prospettive di investimento e di affari in un convegno delle Cciao a Pordenone

di Raffaella Mestroni

La Russia è un paese dalla grande stabilità, con forti riserve valutarie e un sistema politico che sta cercando di reintrodurre nel Paese la legalità. Con una crescita del Pil stimata fra il 5 e il 7% e un potere d'acquisto in aumento, il mercato russo è caratterizzato da una forte propulsione all'acquisto. Ha sfatato buona parte dei luoghi comuni sulla Russia, il direttore dell'Ice di Mosca Massimo Maber...



La Piazza Rossa di Mosca. Accanto al titolo, San Pietroburgo

lioni di euro, un dato più che triplicato se confrontato con l'intero 2003". "L'export di mobili - ha proseguito Pavan - è raddoppiato in un anno, passando da 25 a 53 milioni di euro, per non parlare delle macchine speciali, che dai 6 milioni di euro del 2004 è passato ai 64 del 2005". Per sfruttare il positivo momento però "è necessario fare sistema - ha affermato il presidente della Cciao di Udine Adalberto Valduga - puntando a realizzare nelle regioni russe distretti produttivi sul modello dei nostri, che hanno dimostrato di funzionare". E proprio in questa direzione si orientano le iniziative congiunte delle Camere di Commercio di Udine e Pordenone, in collaborazione con gli enti di Gorizia e Trieste e con il sostegno della Regione, iniziative finalizzate a garantire alle aziende che partecipano ai progetti, partner af-

fidabili, l'accesso a strumenti agevolati messi a disposizione dalla normativa regionale e nazionale e il sostegno delle istituzioni. Sul versante bancario, positive novità sono in arrivo dalla Bers (la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) "una banca di investimento - ha spiegato Salvatore Candido, responsabile per i Paesi Balcanici - che di recente ha attivato una serie di interventi rivolti alle piccole e medie imprese. Non solo. Abbiamo anche avviato un programma di "microcredito" in Russia, che coinvolge 130 città e ha già erogato 250 mila prestiti, di cui l'80% riferiti a cifre minime. Il 99,4% dei prestiti sono stati restituiti". Dopo l'illustrazione dell'esperienza in Russia di due "colossi" dell'industria locale Electrolux e Danieli, è stata poi la volta dell'assessore alle attività produttive Enrico Bertossi chiudere

i lavori. "Uno dei maggiori problemi delle nostre aziende - ha ricordato l'assessore - è rappresentato dalle dimensioni ridotte e su questo bisogna intervenire con strumenti ad hoc, cosa che questo Governo ha fatto fin dal suo insediamento". "Oltre a produrre e produrre bene, inoltre - ha insistito - le imprese oggi devono anche imparare a vendere, un aspetto trascurato in passato, potenziando la loro rete commerciale e puntando di più sul marchio". Un aspetto, questo, ripreso dall'on. Manlio Contento, sottosegretario all'Economia e alle Finanze il quale, dopo aver messo l'accento sulla necessità di conoscere approfonditamente un mercato, prima di affrontarlo, ha ripercorso le tappe del programma nazionale per supportare le imprese all'estero, dai progetti finalizzati, alla realizzazione dello sportello unico.

52 AZIENDE A MEBEL

Arredi per Mosca



Scambio di convenevoli al Mebel di Mosca

Con oltre 40 Paesi espositori, 2 mila e 100 aziende presenti e più di 100 mila visitatori Mebel, dal 15 al 19 novembre a Mosca, si è confermata il più importante evento fieristico per il mercato dell'arredamento in Russia, Paese dove il mobile Made in Italy copre il 40% delle importazioni. Al suo interno il padiglione Italia è, da sempre, uno dei più visitati e attrattivi. Quest'anno la parte del leone l'ha fatta il Friuli Venezia Giulia, presente con ben 52 aziende, la pattuglia più numerosa dopo quella della Lombardia.

Una rappresentanza supportata dalla presenza di una delegazione istituzionale della quale, oltre ai presidenti delle Cciao di Udine Valduga (affiancato dal vice presidente Ferri, da Luci per l'industria, Paniccia per

l'Api, Da Pozzo per il commercio e Rigonat per l'agricoltura), Pordenone e Trieste Pavan e Paoletti, facevano parte l'assessore regionale Bertossi, il presidente nazionale di Federlegno Snai-dero, il presidente del distretto di Brugnera Moras.

L'evento più importante, all'interno del quale le aziende sono state le protagoniste, è stata la serata organizzata con la casa editrice Abitare Segesta. Nella prestigiosa sede del Museo Storico Nazionale, sulla Piazza Rossa, ha avuto luogo "Abitare, Case da abitare e costruire" una kermesse riservata al design, alla moda, al made in Italy. In questo raffinato contesto, la Regione ha proposto il suo sistema "Arredo" affiancato dalla proiezione di un video.

Ra.Me

LE INIZIATIVE PER IL 2006

Sinergie con Fiume

In occasione della visita alla Camera di Commercio di Udine da parte del nuovo presidente di quella di Fiume, Vinko Micetic, sono state definite le attività promozionali comuni da organizzare nel 2006. Per la fine di marzo è prevista una giornata di incontri bilaterali tra le imprese friulane e quelle fiumane operanti nel settore della cantieristica navale. La lunga tradizione del settore presente nella Contea litoraneo-montana di Fiume, dove sono operativi due cantieri navali per le navi da trasporto, 3.Maj e Viktor Lenac, faciliterà l'individuazione delle sinergie con le imprese friulane. Nel secondo semestre 2006 è prevista l'organizzazione di un workshop sul settore metalmeccanico. L'alto numero di piccole me-



I cantieri navali 3 Maj di Fiume

die industrie fiumane operanti nel settore consentiranno alle imprese friulane di sviluppare rapporti tecnico-commerciali, coinvolgendo tutta la catena del valore metalmeccanico della provincia di Udine dai terzisti ai produttori di lamiere, tubi e profili in acciaio e ferro, per arrivare ai produttori di macchine per la

lavorazione del metallo. L'obiettivo degli incontri è la ricerca di interessi comuni volti all'internazionalizzazione e all'impulso dell'export. Le aziende interessate a partecipare possono contattare l'ufficio servizi all'Internazionalizzazione al tel. 0432 273843 -273516, fax 0432 503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

MERCATI APERTI

Aperture verso l'Est

Le aziende italiane hanno capito che la delocalizzazione da sola non serve, ma che bisogna rivolgersi ai Paesi nuovi entrati nell'Ue per internazionalizzarsi e conquistare nuovi mercati con notevoli prospettive di crescita".

Lo ha sostenuto Adriano Luci, della giunta Camera di commercio di Udine, al convegno "I fondi strutturali nei nuovi Stati membri" organizzato da Mercati Aperti. "Mercati Aperti, - ha aggiunto Luci - ha il merito di mettere a disposizione degli imprenditori gli strumenti creati a favore dell'internazionalizzazione da tutti gli enti che ne fanno parte: da Finest a Informest, da Sviluppo Italia



Stand polacco per un'esposizione fieristica

all'Agemont e alla Camera di commercio di Udine".

Il convegno ha illustrato agli oltre cento presenti le possibilità offerte dai fondi strutturali a disposizione di Polonia, Ungheria e Cechia anche per le aziende italiane che volessero sfruttarli.

È emerso così un qua-

dro di grande interesse, che secondo l'Assessore regionale ai Rapporti internazionali Iacop "ha chiarito come le nuove opportunità offerte dalla disponibilità nei nuovi Paesi di strumenti come i Fondi Strutturali possa diventare un'occasione di sviluppo anche per il nostro sistema".

INDUSTRIA



L'industria friulana si misura con la legge Bertossi per le piccole e medie imprese

Niente pioggia, si innova

Come cambiano i contributi: la Cciaa lo sta illustrando con incontri sul territorio

Bus business

Il Millemiglia di De Simon



Per i suoi ottant'anni di attività la De Simon si regala un "Millemiglia". È stato presentato in anteprima pochi giorni fa alla fiera "Bus & Bus Business" svoltasi a Verona, l'autobus "Millemiglia", il nuovo nato in casa De Simon. L'azienda di Osoppo ha puntato per l'occasione su una nuova linea estetica; cassa portante; carrozzeria in acciaio inossidabile e rivestimenti interni in lega leggera e materie plastiche; interni di nuova concezione per un maggior comfort per i passeggeri; porte e corridoi di maggiore larghezza che consentono una più agevole salita e discesa; rinforzo alla struttura in caso di ribaltamento laterale del veicolo e quattro freni a disco per una migliore azione frenante; e sospensioni anteriori indipendenti che garantiscono maggior comfort di viaggio. La motorizzazione prevede gruppi meccanici Scania con motori Euro 4 senza additivi quali l'urea, offrendo quindi minor inquinamento e maggiore praticità di gestione.

"Si tratta di una vera ed importante novità per la De Simon - sottolinea l'amministratore delegato Giovanni De Simon - che testimonia la volontà di innovazione e di ricerca di nuovi clienti con un prodotto valido sotto ogni aspetto. Millemiglia rappresenta per noi il punto di svolta ma anche di continuità con un automezzo che propone una serie di novità ma che testimonia, a partire dal nome legato ad una fra le più note gare sportive automobilistiche italiane, come la tradizione della De Simon e il made in Italy siano sempre di più punti di riferimento del settore nel quale operiamo da 80 anni". L'azienda friulana impiega a tutt'oggi 100 persone e ha chiuso il fatturato 2004 con 31 milioni di euro, realizzando e consegnando 152 autobus, pari al 9% dello specifico segmento di mercato.

Partner storico della società di Osoppo è la svedese Scania.

di Raffaella Mestroni

Dare nuovo slancio alle piccole e medie imprese con incentivi non più legati al sistema dei contributi "a pioggia" ma a progetti finalizzati alla crescita dimensionale oltre che manageriale e tecnologica delle aziende. Ruota su questi capisaldi della legge 4/2005, il provvedimento ribattezzato "Legge Bertossi" che, oltre a riformare i distretti industriali, chiede agli imprenditori, a fronte di un sostegno economico, un salto culturale nel modo di gestire il business. Operativa grazie ai regolamenti già emanati, la legge è stata presentata agli imprenditori con una serie di incontri itineranti sul territorio ad alcuni dei quali ha partecipato anche Adalberto Valduga, presidente della Cciaa di Udine, ente delegato all'organizzazione degli incontri sul territorio. Nel descrivere la legge, Bertossi ha messo in evidenza la valenza del provvedimento "un disegno di politica economica e industriale - ha detto - che avrà effetti a lungo termine sul processo di rafforzamento del sistema produttivo regionale".

La legge che si caratterizza per un approccio meno burocratico (le imprese non devono attendere il bando per presentare i piani aziendali) affida a Friulia il ruolo di supervisione delle pratiche mentre alcuni aspetti amministrativi e di assistenza alle imprese saranno di competenza della Cciaa.



LA LEGGE VISTA DA APINDUSTRIA

Il ruolo chiave tocca a Friulia

Qualunque legge risponda alle esigenze delle imprese, e nel caso specifico la legge Bertossi, che favorisce la crescita dimensionale delle aziende locali, quindi la loro aggregazione e il rafforzamento, è benvenuta. Lo dichiara Massimo Paniccia presidente dell'Associazione Piccole Medie Industrie di Udine, chiedendo peraltro che si riesca a passare dall'enunciazione degli obiettivi alla loro pratica attuazione. In Api, rileva il presidente, abbiamo sempre considerato indi-

spensabile un rapporto collaborativo fra associazioni di categoria e Friulia, confidando che permanga la missione data alla holding di sostegno imprenditoriale, come viene affermato ogni volta che se ne parla. Ne consegue quindi la convinzione che deve essere Friulia, a proprie spese e cura, ad analizzare i comparti industriali sia per omogeneità sia per collaterali, investendo nelle proposte di aggregazione e nella predisposizione dei progetti da sottoporre agli imprenditori.

LA LEGGE VISTA DA ASSINDUSTRIA

Stimolare il dialogo

di Matteo Tonon

Positiva l'operatività data dai regolamenti alla legge regionale 4/2005, ma ora tutti devono fare la propria parte. Mi riferisco ai contenuti della norma, che esortano ad un cambiamento nel modo di fare e di pensare degli imprenditori, in primis di quanti operano nel distretto della sedia; la stessa soppressione del comitato di Distretto in favore della costituzione dell'agenzia per lo sviluppo del distretto industriale dotata di personalità giuridica deve stimolare la volontà di dialogo nell'interesse di tutto il tessuto economico sociale.

La perplessità nasce dal fatto che vere forme di aggregazione difficilmente hanno preso vita in passato; le ragioni vanno imputate a scelte corrispondenti a più ampie possibilità individuali di sviluppo delle imprese che, forti di un mercato in crescita, non necessitavano di un vero pensiero comune. Oggi dobbiamo rivedere le nostre posizioni velocizzando i processi incrementali indispensabili per continuare ad operare con prospettive di lungo respiro. Giudico infine positivo l'impegno di Bertossi nell'incontrare gli imprenditori esortandolo a continuare in questi momenti di confronto.

Friulia, secondo il leader dell'Api, deve spingere sul suo ruolo di garante e promotore di sviluppo per portare gli imprenditori verso soluzioni aggregative.

E in caso di successo, dovrà attivarsi con l'inserimento di manager a tempo che dovranno gestire la fase iniziale delle aggregazioni. "Vorremmo che Friulia - chiarisce Paniccia - supplisse alla fase preliminare per rendere operativa la legge.

Per quanto riguarda gli stralci avvenuti in materia di Congafi infine, ritenia-

mo percorribile la proposta del presidente Illy di trasformare Friulia Lis in banca di garanzia e controgaranzia.

Una decisione, quando sarà concretizzata, che permetterà ai Consorzi di garanzia fidi di acquisire una sempre maggior capacità di intervenire nel miglioramento delle attività finanziarie delle imprese.

Confidiamo - conclude Paniccia - che resti lo spirito privatistico e non si burocratizzi troppo l'accesso agli apporti che Friulia Lis può offrire".

SUCCESS STORY A MAIANO

I 40 anni della Farbe

La Farbe, gruppo leader nel settore delle pitture e vernici, festeggia a dicembre nella sede storica di Maiano i suoi primi 40 anni di attività. Da tanto dura la storia di un'impresa che rappresenta in modo esemplare il percorso di successo di un'azienda familiare friulana: il gruppo, fondato assieme al fratello Agostino da Dante Fabris, un intraprendente pittore di Maiano, oggi impegna anche i suoi figli Tiziano e Raffaello, e i nipoti Romana e Mauro. Fabris, puntando sin dagli esordi su innovazione e ricerca, è riuscito a vincere la sfida tremenda del terremoto del 1976, e poi quella continua della glo-



balizzazione, affrontando con consapevolezza e professionalità i cambiamenti epocali della struttura economica regionale. Farbe in molti idiomi del nord Europa significa colore, segno dell'attenzione della famiglia Fabris alle

realità al di fuori degli stretti confini regionali, da dove la produzione di pitture e vernici di qualità, testate nei laboratori aziendali, è arrivata un po' in tutto il mondo anche con i marchi River e Vi.Pe.

PROMOSEDIA

Nuovo vertice

Per la prima volta al vertice di Promosedia una figura che rappresenta le piccole aziende artigiane. Sarà Franco Buttazzoni, imprenditore dal 1977, già vicepresidente dell'ente pubblico-privato e presidente di Confartigianato per la zona di Manzano, a succedere a Fabrizio Mansutti. «Accetto con entusiasmo questa nuova sfida - ha commentato Buttazzoni - e mi impegno a portare a termine i molti progetti avviati. Ma soprattutto a monitorare i cambiamenti in atto per elaborare nuove strategie e avvicinare ancor di più le aziende del comparto a Promosedia. Credo nella positiva funzione della società e

nel suo fondamentale ruolo di valorizzazione delle aziende, in particolare delle più piccole. Chiedo l'impegno di tutti e la condivisione di nuovi progetti». Come primo appuntamento il neoletto presidente ha guidato una delegazione di Promosedia al salone del mobile di Mosca. «Il ruolo di Promosedia è strategico per portare le aziende del comparto sediaro friulano, specie quelle di piccole dimensioni, a porsi sul mercato internazionale con un'unica identità» ha detto Mansutti. «La Cciaa - ha concluso Valduga - sarà vicina a Promosedia e al nuovo consiglio chiamato a delineare nuove strategie di sviluppo, fornendo tutto il supporto necessario.

COMMERCIO

I piccoli negozi e la loro resistenza nei paesi isolati, soprattutto della montagna

La bottega come presidio

Da Pozzo (Confcommercio): "Una funzione sociale da sostenere con molta attenzione"

di Marco Ballico

“L'attività commerciale in montagna è una specie di resistenza contro lo spopolamento. La passione con cui gli operatori difendono la loro esistenza in aree disagiate testimonia l'altissimo valore sociale del commercio”. Giovanni Da Pozzo, presidente provinciale di Confcommercio, analizza la salute del comparto in area montana nella consapevolezza che l'esempio di Tolmezzo, e più in generale dei nuclei serviti dalle infrastrutture di collegamento, è altra cosa rispetto a quanto accade nei piccoli paesi lontani da tutto. “Una realtà – osserva Da Pozzo – sempre più caratterizzata da fenomeni di declino demografico e, dal punto di vista economico, fortemente penalizzata nell'ultimo decennio dal processo di concentrazione dell'offerta commerciale”.

Proprio per queste pesanti condizioni di disagio, il presidente di Confcommercio parla di “resistenza”. “In montagna, più che altrove – sottolinea –, il commercio assume valen-



ze sociali e, per questo, va sostenuto con particolare attenzione. Non è difesa corporativistica di posizioni economiche, è solo l'ovvia richiesta di chi vive quotidianamente la necessità del negozio al dettaglio. Come dare altrimenti risposta a buona parte della popolazione dell'Alto Friuli che, anziana e quindi scarsamente mobile, non ha alternative di acquisto?”.

La grande distribuzione è, infatti, spesso lontana. Il piccolo negozio, se c'è, rappresenta una soluzione pratica ai problemi della giornata. Un vero e pro-

prio punto di riferimento. Un valore aggiunto che non riguarda in senso stretto lo scambio economico. “E' un punto fermo nella storia sociale di tanti paesini del nostro Friuli”, aggiunge Da Pozzo.

Pochi chilometri più a valle la situazione cambia radicalmente. La grande distribuzione ha conquistato sempre più spazi. La piccola ha via via subito colpi durissimi. “La concorrenza è diventata spesso insostenibile – spiega il presidente provinciale di Confcommercio –, sia in termini di ampiezza del-



offerta che di costi. I dati non possono certo sorprendere: a partire dagli anni Novanta e in maniera sempre più accentuata nel tempo, il settore ha subito un ridimensionamento sensibile, con la perdita in un decennio di almeno un quinto delle aziende locali e di un numero poco inferiore di addetti. Solo in parte la grande distribuzione ha assorbito l'emorragia che ha interessato il piccolo dettaglio con effetti facilmente immaginabili proprio sul piano sociale”.

Qualcuno, favorito da una posizione servita dal-

le infrastrutture, ha reagito modernizzandosi. Mentre nella fascia pedemontana lungo l'asse viario Gemona-Tarvisio il commercio ha mantenuto quote di mercato importanti, è andato acuendosi il differenziale con le aree marginali del tessuto economico friulano. “Da un lato – osserva Da Pozzo – un comune come Tolmezzo, aumentando punti vendita e occupati, si è confermato polo di attrazione commerciale aperto anche a una dimensione turistica, dall'altro i comuni più periferici della Carnia dove a volte rimane solo il

vecchio negozio di alimentari e forse neppure quello, hanno faticato a difendere la loro stessa esistenza. A salvarsi sono stati solo quelli favoriti da una vocazione turistica: aspetto che ha reso possibile anche il mantenimento di una certa vitalità pure del settore commerciale”.

I singoli comparti? “Ad aver sofferto maggiormente negli ultimi anni è il commercio al dettaglio di prodotti alimentari in esercizi specializzati, una delle forme più tradizionali di commercio, radicata in passato soprattutto nelle aree più strettamente montane. E' qui che osserviamo il fenomeno della “resistenza”. In molti paesini anche marginali esistono ancora diversi punti vendita specializzati di carne e prodotti a base di carne. Panetterie e pasticcerie, rivendite di tabacchi e altri generi di monopolio presentano una analogia di diffusione sul territorio. Tiene bene anche il settore prodotti farmaceutici-sanitari-articoli di profumeria. Più difficoltà, invece, per i negozi specializzati nella vendita di frutta e verdura”.

LA LEGGE SUL COMMERCIO

Fino a sabato è ok

Il Testo Unico del commercio? Non solo polemiche attorno alla questione orari e aperture domenicali. Ma anche, più in generale, una riforma di grande impatto, destinata a dare regole precise e moderne al settore. Confcommercio ritiene di aver portato a casa praticamente tutto ciò che chiedeva e che è stato trasmesso, nel corso della concertazione, alla giunta e agli uffici regionali. Secondo Giovanni Da Pozzo, presidente provinciale di Confcommercio Udine, “si tratta di una legge fondamentale, necessaria, indispensabile per uscire dal rischio far west e per dare regole precise e moderne. Sulla sola questione che ci ha visti contrapposti alla Regione, e che ci vedrà di nuovo in campo se la nostra base associativa segnalerà un malessere di fronte all'applicazione concreta della liberalizzazione, restiamo convinti che si sia commesso un grave errore: senza aperture domenicali selvagge, la legge sarebbe comunque rimasta moderna e innovativa, ma avrebbe avuto il valore aggiunto



del rispetto del legittimo diritto delle persone al riposo e al giorno di festa. Non aver visto applicata la Bersani su questo versante non toglie comunque valore ai meriti di Confcommercio nell'indicare, e ottenere, tra l'altro soluzioni concrete per il rilancio dei centri storici, la difesa dei piccoli negozi, il rilancio della professione in senso moderno e innovativo”.

Il direttore regionale e provinciale Guido Fantini ricorda come le leggi in essere, “stavano creando un sistema disorganico e troppo frammentato”. Quello appena approvato in consiglio regionale è invece “un testo in gran parte concordato e condiviso che, oltre la razionalizzazione e il riordino delle norme, evidenzia rimedi ad altre carenze che andavano definite”. Nello specifico l'introduzione di una attenzione allo sviluppo e al rilancio dei centri storici e un rapporto più equilibrato tra la grande distribuzione e il piccolo dettaglio. “Altri elementi da sottolineare – aggiunge Fantini – sono la rivisitazione della distinzione dei settori merceologici, l'inserimento e l'aggiornamento del commercio su aree pubbliche, dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande, del commercio della stampa quotidiana e periodica, il mantenimento e la disciplina delle vendite promozionali e dei saldi di fine stagione e, non ultimo per importanza, i requisiti professionali per l'esercizio dell'attività”.

KERMESSE GASTRONOMICA

A tavola col maiale

Il re della cucina friulana è tornato. Fino al 28 febbraio sarà possibile partecipare alla kermesse gastronomica organizzata dalla Confcommercio di Udine e denominata “Le tavole del Maiale”. Giunta alla sua terza edizione, la manifestazione, che ha preso il via il primo novembre, vede riuniti una quindicina tra i più prestigiosi ristoranti udinesi ed alcuni interessanti locali emergenti, uniti da un comune obiettivo: valorizzare la ricca tradizione agro-alimentare del Friuli, anche al di fuori dei confini regionali. Sulle tavole si potranno gustare il dolce prosciutto crudo di San Daniele e quello affumicato di Sauris, i diversi salami della Carnia, ossocollini e pancette), Muset e brovade, bollito misto di maiale con crauti, senape e cren, Toc in Braide con salsiccia, Purcit al Tazzele, Strüdel dei celti con speck e mele, o il filetto di maialino farcito alla barbabietola con patate schiacciate e salsa all'uva rossa.

Per ogni menù, che comprende tre portate più dessert con l'abbinamento di tre calici di diversi vini, i



commensali riceveranno in omaggio una tovaglietta in lino all'americana. Inoltre, per rendere omaggio ai successi dell'Udinese, quest'anno in Champions League, i ristoranti si sono accordati per proporre un piatto bianconero uguale per tutti, fatta eccezione per gli ingredienti dei ripieni. La portata avrà i colori dell'Udinese e i sapori caratteristici di coste e montagne del Friuli. Il piatto sarà composto da due ravioli – uno di pasta bianca ripieno di prosciutto San Daniele o erbe e l'altro di pasta scura al nero di seppia ripieno di pesce – su un fondo di crema di verdure e avrà un prezzo di 7 euro. Gli indirizzi dei locali, i menu, le ricette – simbolo di

ciascuno sono pubblicati in una guida in distribuzione gratuita nei ristoranti aderenti all'iniziativa, che può essere richiesta alla Confcommercio di Udine. I ristoranti che aderiscono alle Tavole del Maiale sono: a Udine Alle Volte, Concordia, Hostaria alla Tavernetta e Prosciutteria dall'Ava 33cento; a Gemona Ai Celti; a Villa Vicentina Ai Cjastinârs; a Fagagna Al Bâcar; a Palmanova Al Gambero; a Tavagnacco Al Parco di Tavagnacco e Antica Trattoria Sguazzi; a Collalto di Tarcento Costantini; a Torviscosa La Tavernetta; a Rivignano L'Aghe Sante; a Cividale Locanda al Castello ed a Colloredo di Monte Albano Peres.

AGRICOLTURA

Una psicosi all'italiana, del tutto infondata, mette in ginocchio il settore avicolo

La paura del pollo cattivo

La Coldiretti e la Regione collaborano ad un piano per la gestione dell'emergenza



La chiamano influenza dei polli perché il virus che la provoca, l'H5N1, ha iniziato il suo percorso attaccando i volatili. Finora la conseguenza più grave che ha arrecato, però, è quella di aver messo in ginocchio un importante comparto dell'economia nazionale e regionale. Gli allevatori (in provincia di Udine sono un'ottantina le aziende avicole che danno lavoro a circa 300 persone) stanno vivendo una situazione paradossale. Allevano animali di grande qualità, assolutamente sani, rintracciabili, ma la psicosi che si è creata, anche per la diffusione di informazioni allarmistiche e spesso distorte, ha determinato un crollo dei consumi che sta mettendo a repentaglio il futuro di molte imprese.

Un allarmismo eccessivo e ingiustificato (visto che non è stato dimostrato che l'H5N1 sia stato la causa dei decessi nel Sud Est asiatico e non si dispone di elementi che confermino la possibilità di trasmissione uomo-uomo) che ha avuto come risultato il crollo dei consumi di carne di pollo e ha intaccato anche il mercato delle uova. La reazione emotiva dei mercati che ha portato alla riduzione di oltre il



50% dei consumi di carne di pollo ha determinato infatti una perdita nelle vendite stimata a livello nazionale in non meno di 5 milioni di euro al giorno, con la prospettiva di un dimezzamento dell'occupazione nel comparto.

La principale via di contagio per l'uomo è considerata quella del contatto diretto con il pollame infetto, soprattutto durante la macellazione dei volatili, ma sicuramente non attraverso le carni cucinate. Il virus infatti si trasmette per via aerea, tramite inalazione, e non nell'intestino per ingestione. Inoltre la normale temperatura di

cottura di 70° inattiva il virus e la carne ben cotta, così come le uova, può essere consumata tranquillamente.

Una situazione di panico immotivato, quindi, che non ha riscontro negli altri paesi europei, mentre in Italia si è registrato un crollo del prezzo del pollame su base mensile (in Friuli non raggiunge i 30 centesimi di euro al chilo al produttore per effetto del crollo dei consumi). L'Italia inoltre è più che autosufficiente nella produzione di pollame che copre il fabbisogno senza che si debba ricorrere alle importazioni. Prima del-

l'emergenza la carne di pollo era presente nei menu di otto famiglie italiane su dieci. Ma il virus dei polli ha cambiato le abitudini di acquisto della maggioranza della popolazione, anche se le uova e la carne di pollo nazionali e locali non potrebbero essere più sicure, visti i rigorosi controlli e (da ottobre) la garanzia in più dell'etichettatura obbligatoria.

Per fronteggiare l'emergenza da influenza aviaria la Coldiretti ha consegnato al vice presidente della Giunta regionale Gianfranco Moretton e all'assessore regionale all'agricoltura Enzo Marsilio un "Piano di protezione e salvaguardia" che prevede, tra l'altro, misure di garanzia, controllo e trasparenza per il consumatore; un'autorità unica per la gestione dell'emergenza; certificazione e controllo del sistema di etichettatura; una campagna per una corretta informazione al consumatore; interventi per la sicurezza alimentare; test di controllo programmati negli allevamenti; monitoraggio delle specie selvatiche e migratrici ed infine l'istituzione di un fondo speciale di rigenerazione del settore avicolo.

AVVIATA LA PROCEDURA

Dop per la brovada



Presto la brovada, purché prodotta in territorio friulano rispettando i criteri della vecchia tradizione, potrà fregiarsi del marchio europeo Dop (Denominazione d'origine protetta). Il dossier di richiesta per la certificazione è stato infatti consegnato alla Regione Friuli Venezia Giulia, chiamata a esprimere un parere da inoltrare al ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Un importante traguardo per l'Associazione per la valorizzazione del prodotto tradizionale del Fvg 'Brovada', titolare della richiesta di tutela comunitaria, di cui è presidente Fulvio Mansutti e che ha coinvolto sei imprese agricole delle province di Udi-

ne, Gorizia e Pordenone, oltre alla Coldiretti del Fvg, l'Università di Udine, l'Istituto Nord Est Qualità, l'Ersa e il Ciasse.

L'iniziativa di richiesta della Dop si inserisce all'interno del percorso che la Coldiretti regionale sta portando avanti insieme ad altri progetti di certificazione di qualità per nove produzioni tradizionali del Fvg rientranti nel programma comunitario della "Misura m". Lo scopo è quello di rilanciare l'agricoltura regionale, valorizzando e sviluppando la rete commerciale non di prodotti qualsiasi, bensì di produzioni tradizionali genuine fortemente radicate sul territorio.

F.P.

FRIULI TERRA VOCATA

Futuro al tartufo



Il Friuli, chi l'avrebbe mai detto, è vocato alla tartuficoltura. Sono numerosi, infatti, gli esemplari del tubero rinvenute sia nella pianura che in montagna, appartenenti pressoché a tutte le varietà conosciute in Italia: dal pregiatissimo Magnatum, quello bianco, al Brumale, dal nero comune Aestivum al Borchii (meglio noto come bianchetto), dall'Uncinatum al Mesentericum, tra i più diffusi in regione. Il Melanosporum, tartufo nero pregiato, si trova al momento solo in tartufaie coltivate.

La mappatura è in corso, fanno sapere Renato Marescutti e Erminio Bar-

na, presidente e segretario dell'Associazione tartufai del Friuli, e ci vorrà ancora tempo per un quadro completo, visto che secondo le stime è stato sondato solo il 10% del territorio. Intanto alcune aziende stanno iniziando da alcuni anni anche a coltivarlo: un'attività che potrebbe divenire, come per altre già affermate realtà italiane quali Alba e Norcia, o le vicine Slovenia e Croazia, un importante biglietto da visita e un ulteriore richiamo per gli appassionati delle attrattive agroalimentari ed enogastronomiche della nostra regione.

F.P.

RINNOVATA UNA TRADIZIONE

Il Ringraziamento di Coldiretti

Domenica 20 novembre si è concluso l'anno liturgico che coincide con la chiusura del ciclo agricolo in preparazione dell'inverno: è questo il periodo in cui, nel passato, si celebrava il ringraziamento a Dio per la raccolta dei campi. La Giornata del Ringraziamento, celebrata ogni anno nelle comunità locali, è un'iniziativa che parte da molto lontano. Già nel 1951 si inizia a celebrare la Giornata del Ringraziamento per iniziativa dell'Associazione dei coltivatori diretti. Dal 1973, nel momento in cui la Conferenza Episcopale Italiana pubblica il documento dal titolo "Chiesa e mondo rurale", l'attenzione si estende a tutta la Chiesa, quindi a tutte le parrocchie e alle diocesi come occasione, al termine di un anno, di ringraziamento al Signore per i doni della terra e di riflessione sulla realtà della terra affidata all'uomo.

Una giornata dunque



per ricordare a tutti i lavoratori del mondo rurale il dovere di rendere grazie per il raccolto dei campi e di implorare la benedizione sull'anno che verrà. L'appuntamento si rinnova da allora ogni anno nel mese di novembre e in provincia di Udine coinvolge sempre moltissimi coltivatori.

Il contesto culturale in cui si ripete questo momento forte di incontro è sicuramente cambiato, ma ciò non toglie che ancora nel mondo agricolo di un Friuli secolarizzato siano presenti valori che affondano le loro radici in un

tempo passato, in cui il lavoratore con la terra era in sintonia con i ritmi dell'uomo. E riemerge proprio dallo stesso mondo agricolo sempre più forte l'esigenza di recuperare questo rapporto terra-uomo, in parte stravolto, nel rispetto della natura. Perché l'uomo non è arbitro assoluto, ma amministratore della terra. Coltivarla con rispetto diventa richiamo continuo alla condizione umana di piccole creature di fronte alla grandezza del creato e alla complessità delle sue leggi e dei suoi ritmi, che non si finisce mai di cono-

scere e non si possono dimenticare.

Su questo, ma anche sulle nuove sfide che attendono l'agricoltura negli anni futuri, la riforma della politica agricola comune, la sicurezza alimentare, il ruolo dell'agricoltura in Europa, sono stati chiamati a riflettere gli agricoltori che hanno partecipato alle giornate del ringraziamento organizzate nelle comunità del Friuli, in particolare quella provinciale promossa dalla Coldiretti di Udine in una gremita Basilica delle Grazie a Udine, dove si è svolta la S. Messa in occasione della 55° Giornata del Ringraziamento celebrata dall'Arcivescovo mons. Pietro Brollo e dal consulente ecclesiastico della Coldiretti provinciale don Gianni Molinari. Altri importanti momenti di incontro si sono tenuti a Gemona del Friuli e, per il mandamento di Udine Est della Coldiretti, a Reana del Rojale. (F.P.)

ARTIGIANATO

Un convegno con i risultati di un'indagine Ires su oltre 300 aziende del Triangolo

Un identikit della sedia

A San Giovanni al Natisone esperti a confronto sulla trasformazione del distretto



LA CNA NELLA BASSA

Maran: più sinergia per essere competitivi

Aprire le porte alle sinergie: è il concetto chiave su cui insiste Maurizio Maran, 41 anni, nuovo presidente della Cna zonale di San Giorgio di Nogaro. Maran parla a ragion veduta. La sua ditta di termoidraulica, la Energy Global Service srl di San Giorgio di Nogaro, è la dimostrazione di come una piccola realtà artigianale, grazie alle collaborazioni con altre imprese del settore anche extra regionali, possa trasformarsi in 15 anni in una impresa all'avanguardia nel campo delle energie alternative.

- Presidente Maran, fare sinergia è la ricetta vincente per le aziende della Bassa friulana?

“Certamente. Anche la zona del Sangiorgino vive una fase delicata. La crisi di alcune industrie ha ricadute sull'indotto delle realtà artigiane. Serve un cambio di mentalità. Occorre aprirsi alle collaborazioni. Con l'arrivo delle competitive società di multiservizi, bisogna rendersi conto che non è più la risposta giusta continuare a lavorare come si è sempre fatto. Dobbiamo prendere esempio oramai da nuovi modelli che si stanno affermando in Italia”.

- Pensa a qualche modello in particolare?

“Sono rimasto molto colpito da una iniziativa che si sta sviluppando a Ferrara dove hanno fondato una società di aziende sotto forma di cooperativa. C'è un ufficio centrale e, accanto, altri locali destinati alle imprese socie. L'ufficio centrale prende gli appalti e poi li smista alle singole ditte. Questo può essere un modello di aggregazione vincente”.

- L'aggregazione da sola può essere sufficiente per rilanciare l'artigianato del sangiorgino?

“E' una componente. Sono necessarie le istituzioni e una maggiore fiducia nelle potenzialità del sistema produttivo da parte degli istituti di credito. Non si va da nessuna parte se le banche non accompagnano con maggiore convinzione i processi di consolidamento delle realtà aziendali”.

- E poi?

“Serve anche che le aziende possano contare su una maggiore qualità delle informazioni e degli aggiornamenti tecnici. In questo senso mi sento un privilegiato visto che, ricoprendo un incarico a livello nazionale, posso beneficiare di interpretazioni molto autorevoli delle normative”.



Ricostruire un quadro aggiornato e completo dell'impatto che la crisi di mercato ha avuto e sta tuttora avendo sul comparto friulano della sedia: è questo l'obiettivo che si sono prefisse la Provincia di Udine, l'Associazione provinciale di Udine e l'Ente bilaterale per l'Artigianato del Friuli Venezia Giulia (Ebiart) nel promuovere una ricerca tra le imprese dell'area al fine di individuare, ascoltando dalla viva voce degli imprenditori quali debbano essere le strategie da intraprendere per superare il delicato momento congiunturale.

L'indagine, che è stata curata dall'Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli Venezia Giulia, ha coinvolto circa 300 imprese del distretto della sedia e sarà presentata dallo stesso Ires nel corso di un convegno che avrà luogo ai primi di dicembre, nell'aula magna della scuola media di San Giovanni al Natisone. Interverranno gli assessori regionali alle attività produttive Enrico Bertossi e al lavoro Roberto Cosolini, l'assessore provinciale Fabrizio Cigolot, il sindaco di San Giovanni al Natisone Attilio Ninino, il presidente dell'Ebiart Beppino Della Mora e il direttore della Cna di Udine Giovanni Forcione. Ci sarà anche il tempo per interventi di commento da parte del mondo bancario, istituzionale ed economico.

“Questa ricerca - è il commento del direttore della Cna provinciale di Udine Giovanni Forcione - muove da una necessità: quella, cioè, di conoscere i fabbisogni delle aziende di

modo che i diversi soggetti istituzionali e privati possano valutare le opportunità politiche da porre in essere per fronteggiare la situazione”. “Il distretto - spiega l'assessore provinciale alle Attività Produttive Fabrizio Cigolot - sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Questa indagine vuole fotografare la situazione attuale per definire le strategie per una crescita, che è ancora possibile. Sono infatti convinto che le prospettive di ampliare mercati e produzioni ci siano sempre, basta adattarsi alla realtà attuale dell'economia globalizzata”. “Quasi mai - sottolinea il

presidente Beppino Della Mora - l'immediatezza dei dati va a braccetto con la completezza dell'informazione. In questa occasione invece ci troveremo di fronte ad una immagine aggiornata e precisa che fotograferà nitidamente gli andamenti dinamici delle realtà direttive del distretto nell'ultimo triennio, ponendo altresì l'accento su problematiche, vedi la sicurezza e la formazione, sulle quali le imprese non sempre hanno occasione di esprimersi. Come Ebiart siamo particolarmente curiosi di conoscere quali prospettive ancora si aprono per le aziende e per i lavoratori ad esse collegati

che hanno usufruito dei sostegni al reddito erogati dal nostro ente”. Il questionario che gli incaricati dell'Ires - Fvg hanno sottoposto all'attenzione degli imprenditori, è stato diviso in quattro sezioni: la prima permetterà di ricavare un identikit preciso delle imprese e dei loro titolari operanti nel distretto; la seconda si soffermerà ad analizzare gli aspetti relativi alla produzione e al mercato con particolare riguardo ai rapporti con la clientela; la terza affronta il tema delle risorse umane, mentre la quarta sezione tratta la problematica delle reti relazionali e dei fabbisogni.

SERVIZIO CONFARTIGIANATO

Lo sportello innovativo

Per le imprese artigiane stanno che scommettono sull'innovazione tecnologica Confartigianato Udine ha aperto uno sportello per l'innovazione che a sei mesi di distanza dall'attivazione dello “Sportello innovativo” sono già 37 le imprese associate che hanno fatto ricorso al nuovo servizio. Le aziende presentano le seguenti caratteristiche: dal punto di vista territoriale risultano ben distribuite tra le diverse aree della provincia di Udine; sono localizzate soprattutto nella Bassa (9 azien-

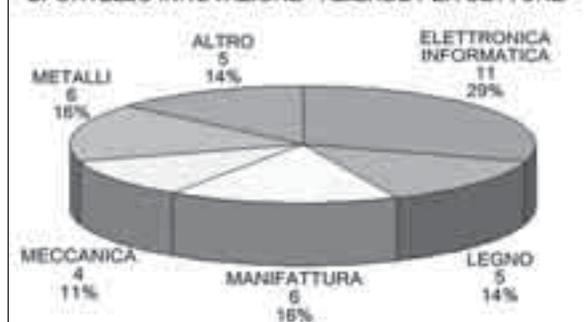
de pari al 23%) e nel Manzanese (7 aziende pari al 19%); l'area udinese si colloca in posizione intermedia, il collinare e la montagna dimostrano una buona propensione con 5 aziende ciascuna. 11 aziende appartengono al settore con maggior vocazione per l'innovazione, vale a dire quello dell'informatica ed elettronica. Seguono la manifattura e il settore dei metalli, con 6 aziende e il settore del legno, 5 aziende. L'incidenza degli artigiani, sul numero complessivo di imprese, è pari al 49%.

Il nuovo servizio fa leva in particolare su 2 fattori. Primo: l'operatività di due norme regionali che prevedono la concessione di contributi in conto capitale fino al 60% del costo ritenuto ammissibile del progetto di ricerca industriale e fino al 35% per l'attività di sviluppo pre-competitivo nonché del 15% (in Esl) per l'acquisto di brevetti, marchi, diritti di utilizzazione di nuove tecnologie. Detti contributi tra l'altro non rientrano nella regola “de minimis”.

Secondo: la collaborazione con strutture professio-

nali altamente qualificate per l'assistenza alle imprese nella definizione dei contenuti dei progetti di innovazione e ricerca, nonché per l'assistenza nell'individuazione delle opportunità di sviluppo progettuali secondo modalità definite. Le imprese aderenti al sistema Confartigianato possono infatti contare su di una prima assistenza, del tutto gratuita, finalizzata alla preliminare verifica del carattere innovativo del progetto che intendono realizzare nonché della possibilità di accedere ad agevolazioni regionali, na-

SPORTELLINO INNOVAZIONE - AZIENDE PER SETTORE



zionali, europee. Viene altresì offerto un supporto per l'individuazione dei partner adatti allo sviluppo del programma. Grazie all'apporto di consulenti esterni qualificati ed al loro monitoraggio le imprese possono decidere di accedere ad un servizio ad hoc, prestato a condizioni competitive, per l'istruzione

delle eventuali pratiche di contributo ed un'assistenza continuativa durante le fasi di realizzazione dell'investimento o della ricerca. Ulteriori informazioni sullo sportello per l'innovazione possono essere richieste alla Confartigianato Udine (geom. Salvatore Canne tel. 0432.516719 e-mail scane@uaf.it).

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Business in Bulgaria, Cechia, Slovacchia e Ucraina

BIERIE
Bulgaria
14.12-18.12
SOFIA
INTERNATIONAL
BOOK FAIR
Salone internazionale del libro

Slovacchia
05.12-20.12
BRATISLAVA
CHRISTMAS DAYS
Fiera beni di consumo

26.01-29.01
BRATISLAVA
DANUBIUS
GASTRO
Salone internazionale della Gastronomia

Repubblica Ceca
13.01-16.01
BRNO
GO FAIR
16° Borsa internazionale offerte agenzie di viaggio

Ucraina
24.01 - 27.01
KIEV - PRIMUS:
FINESTRE,
PORTE
E PROFILI
Fiera internazionale finestre, porte e profili

GARE D'APPALTO
Repubblica Ceca
2005/S 207-204026
Procedura aperta per fornitura macchine utensili operanti con laser e centri di lavorazione.
Scadenza: 29.12.2005, Ora 11.00. Lingua: ceco

2005/S 211- 208334
Procedura aperta per fornitura di cromatografi.
Scadenza: 28.12.2005, Ora 9.30. Lingua: ceco

2005/S 217- 214030
Procedura aperta per fornitura di apparecchiatura elettromeccanica.
Scadenza: 17.01.2006, Ora 14.00. Lingua: ceco

2005/S 218- 215083
Procedura aperta per fornitura di impianti di irrigazione.
Scadenza: 09.01.2006, Ora 15.00. Lingua: ceco

Slovacchia
2005/S 217- 214235
Procedura aperta per fornitura di servizi informatici ed affini. Scadenza: 05.01.2006, Ora 14.00. Lingua: ceco, slovacco

2005/S 217- 214355
Procedura aperta per fornitura di lavori di costruzione. Scadenza: 09.01.2006, Ora 10.00. Lingua: slovacco

NEWS
Bulgaria

Il Parlamento bulgaro ha approvato un pacchetto di emendamenti a diverse leggi in materia fiscale. Tutte le modifiche delineate dal governo in relazione alle previsioni di budget del prossimo anno sono state sostenute dalla coalizione dei tre partiti che guidano il Paese, mentre molte proposte dell'opposizione sono state respinte.

I principali emendamenti per il 2006 riguardano quattro aree: le imposte sui redditi, le imposte di consumo, le imposte sulla casa e l'assicurazione sociale obbligatoria. In particolare, per quanto riguarda le imposte di consumo, quelle che pesano sui alcolici e sigarette saranno aumentate del 50%, mentre le accise sui carburanti aumenteranno del

5%. Inoltre, la fascia di reddito non tassabile sarà innalzata del 38,5%, raggiungendo così un limite di 92 euro al mese.

Repubblica Ceca

L'agenzia governativa ceca CzechInvest e la Banca nazionale del Paese stimano che l'afflusso di investimenti diretti stranieri verso la Repubblica Ceca nel corso dell'intero 2005 ammonta a 7,4 miliardi di euro. Il dato rappresenterebbe un aumento del 91,8% su base annuale. Nel periodo gennaio-agosto di quest'anno le aziende straniere hanno investito circa 6,4 miliardi di euro.

I processi di privatizzazione relativi alla vendita della Cesky Telecom e del gruppo petrolchimico Unipetrol dovrebbero rappresentare un terzo della somma totale. Recentemente, un sondaggio della Ernst&Young ha rivelato che gli investitori stranieri considerando la Cechia come il 7° Paese del mondo in termini di attrattività.

Slovacchia

La produzione industriale slovacca di settembre è stata del 5,4% superiore a quella dello stesso mese del 2004, mentre ad agosto 2005 si era attestata al 4,3%. Secondo i dati dell'Ufficio statistico del Paese, il miglioramento delle prestazioni è stato guidato principalmente dall'industria manifatturiera, che ha aumentato del 6,7% su base annuale la sua produzione.

Al contrario, il settore minerario e dei servizi ha visto una flessione, rispettivamente del 6,4% e del 1,4%.

I settori industriali più attivi a settembre sono stati quelli, tradizionalmente forti, legati ai trasporti e ai macchinari.

UCRAINA

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo sta sostenendo gli investimenti nel settore dell'efficienza energetica in Ucraina, attraverso un prestito del valore di 20 milioni di dollari. Il prestito sarà concesso a favore alla

Ukrainian Energy Service Company (UkrEsco) per finanziare progetti specifici, elaborati e realizzati dalla compagnia ucraina. Il Paese è, a livello mondiale, uno dei principali consumatori di energia in ambito industriale in termini. Ciò ostacola sostanzialmente lo sviluppo economico e la tutela ambientale di Kiev.

Sin dall'inizio delle attività della Bers in Ucraina gli investimenti cumulativi ammontano a 1.9 miliardi di dollari, con i quali sono stati realizzati circa 70 progetti.

COOPERAZIONE
CZ7

Azienda ceca, produttrice di macchine per addestramento cavalli è interessata alla cooperazione con controparti operanti medesimo settore.

SK5

Società slovacca si offre per rappresentanze in Slovacchia e in Repubblica Ceca con conoscenza dei mercati, buoni contatti e servizi professionali.

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

ABBIGLIAMENTO
DOMANDA NIGERIANA DI
ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI
Dalla Nigeria proviene la domanda di abbigliamento, cinture in pelle e borse.
(Rif. 2005.11.01)

AGROALIMENTARE
FRUTTI DI BOSCO LITUANI
Azienda lituana è interessata ad esportare frutti di bosco.
(Rif. 2005.11.02)

LEGNO/ARREDO
OFFERTA LEGNO CROATO
Dalla Croazia si offre grande quantità di legno subfossile o legno della palude ("bog wood"). Per le particolari proprietà fisiche (durezza e rigidità) il legno di palude viene impiegato nell'arredamento, per la costruzione di barche e nel settore edile.
(Rif. 2005.11.03)

MECCANICA
COOPERAZIONE
CON LA CINA
Azienda cinese che produce presse idrauliche è interessata alla cooperazione con aziende italiane.
(Rif. 2005.11.04)

RICHIESTA TURCA
DI PARTI
ED ACCESSORI
Azienda turca cerca filtri per automobili e camion.
(Rif. 2005.11.05)

COLLABORAZIONE PER
TECNOLOGIE TUNISINE
Azienda tunisina, specializzata nella vendita e manutenzione di componenti per motori diesel è interessata ad un partenariato con aziende italiane per l'applicazione delle proprie tecnologie.
(Rif. 2005.11.06)

VARIO
BOTTIGLIE DI VETRO
PER LA TURCHIA
Domanda turca di recipienti di vetro.
(Rif. 2005.11.07)

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).



EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

SVEZIA - HARNOSAND
PRODOTTI ALIMENTARI
E BEVANDE
Appalto per fornitura prodotti alimentari e bevande.
Termine per il ricevimento delle offerte: 28.12.2005. Lingua o Lingue: svedese.

POLONIA
RYMANOV ZDROJ
APPALTO DI FORNITURA
PRODOTTI DI PLASTICA
Termine per il ricevimento delle offerte: 28.12.2005, ore 09.00. Lingua: polacco.

FRANCIA
ARRAS
PARTI ED ACCESSORI DI
AUTOVEICOLI E MOTORI
DI VEICOLI
Appalto di fornitura prodotti ed accessori di autoveicoli e motori di veicoli.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.01.2006, ore 16.00. Lingua: francese.

EGITTO - IL CAIRO
FORNITURA DI MOBILI
A 2.198 CLASSI IN 10
GOVERNATORATI
EGIZIANI
Appalto di fornitura di mobili a 2.198 classi in 10 governatorati egiziani. Il contratto è suddiviso in 10 lotti. Il lotto consiste nella fornitura mobili per uso scolastico.
Termine per il ricevimento delle offerte: 10.01.2006, ore 12.00.

ITALIA - ROVERETO
PRODOTTI IN GHISA
Appalto di fornitura prodotti in ghisa. Fornitura tubazioni e componenti in ghisa per acquedotto e fognatura in località del Trentino.
Termine per il ricevimento delle offerte: 10.01.2006, ore 12.00. Lingua: italiano.

ITALIA - UDINE
FORNITURE SETTORI
SPECIALI
Appalto per la fornitura in opera di un sistema telematico di bordo e di terra di ausilio all'esercizio del servizio T.P.L. nelle Unità di gestione di Udine, Gorizia e Pordenone al fine del controllo e monitoraggio della flotta, per informazione all'utenza e per la bigliettazione elettronica.
Termine per il ricevimento delle offerte: 10.01.2006, ore 12.00. Lingua: italiano.

INFO NEWS
AUSTRIA
SEMPRE PIÙ IMPRESE
STRANIERE IN AUSTRIA
Nel primo semestre del 2005, 123 aziende straniere si sono insediate in Austria con un incremento del 5% rispetto allo stesso periodo del 2004. Le aziende provengono soprattutto da Germania, Regno Unito e Svizzera. Da un'indagine della Camera di Vienna per l'Economia emerge che circa 800 sono i posti di lavoro creati.
(Fonte ICE, Vienna)

BOSNIA ERZEGOVINA
FONDI PER LE PMI LOCALI
Sarà costituito un nuovo fondo per rivitalizzare le

aziende bosniache. Secondo il progetto, il nuovo fondo dovrà elargire circa 15 milioni di euro nel corso dei prossimi tre anni e finanzia i programmi di cooperazione tecnica che riguardano la crescita economica, gli investimenti e l'occupazione.

Il fondo verrà gestito da un Consiglio dei donatori che approverà il budget annuale e monitorerà la distribuzione dei finanziamenti.
(Fonte: Informest, Gorizia).

CINA
CRESCITA DELLE VENDITE
AL DETTAGLIO
IN OTTOBRE
Nel mese di ottobre si è registrato una crescita del 12,8% delle vendite al dettaglio creando un giro d'affari di 71 miliardi di dollari. In particolare i prodotti del settore telecomunicazioni hanno visto un'impennata delle vendite del 26,9% seguita da quella del 26,7% raggiunta dal settore auto.
(Fonte: Informest, Gorizia).

CINA
INVEST GUANGZHOU
INTERNATIONAL FORUM
La Camera di Commercio italiana per la Cina supporta l'organizzazione del Forum sponsorizzato dal Guangzhou Municipal Board for International Investment. Le conferenze sono mirate a comprendere le opportunità di business a Guangzhou.
Il Forum gratuito si terrà nei giorni 1 e 2 dicembre 2005 presso Intl Convention Hall, Garden Hotel, Guangzhou.
(Fonte: www.cameraitaci-

na.com, Camera di Commercio italiana per la Cina)



na.com, Camera di Commercio italiana per la Cina)

UNGHERIA
NUOVO PROGETTO
NEL SETTORE SANITARIO
CON FONDI UE
È iniziata la costruzione di una nuova struttura sanitaria finanziata dall'Unione Europea. Il progetto, il più grande realizzato fino ad oggi con finanziamenti comunitari, prevede la costruzione di un complesso ospedaliero di 13 mila mq. Specializzato nel trattamento di malattie cardiovascolari e tumorali.
(Fonte: ICE Budapest).

UNGHERIA
SOSTEGNI
PER LO
SVILUPPO
Il Ministro senza portafoglio per gli Affari Europei, Barath Etele, ha dichiarato che nel progetto finanziario per il 2006 saranno stanziati 346 miliardi di fiorini ungheresi per lo sviluppo di imprese con un aumento del 262% rispetto alla cifra stanziata nel 2005.
(Fonte: www.cciu.com, Camera di Commercio italiana per l'Ungheria).

